

Politica
Anticonformisti
e vincenti
di E. Calisi

a pag. 3

Politica
Petrucci,
Grillo e il Giappone
di A. Petti

a pag. 5

Il fatto
Aristippo
e Aiace

a pagg. 9-10

Società
Sviluppo e progresso:
la vera rivoluzione
di A. Bazuro

pag. 11

Ambiente
Parco Nazionale
Circeo

pag. 13-20

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 10 N. 54 - MAGGIO/GIUGNO 2012



di ALESSANDRO CRESTI

Speranza di cambiamento
*Error hesternus tibi sit
doctor hodiernus*

L'errore di ieri ti sia maestro oggi

Editoriale

Fino alla fine della campagna elettorale non si aveva la certezza assoluta della vittoria di Gianni Petrucci, per una diffusa paura tra i cittadini, per la clientela e gli interessi privati dominanti da troppi anni nel nostro Paese, governato ininterrottamente da Amministratori di destra, i quali erano convinti di farcela anche questa volta, incapaci di percepire un malessere diffuso, ma comunque evidentemente e storicamente incapaci di dare il giusto sviluppo al Circeo.

C'è un bisogno urgente, infatti, di intervenire su un territorio, ricco di risorse, ma mortificato da interventi sbagliati o peggio ancora dalla mancanza di qualsiasi tipo di intervento. Per tanto, troppo tempo, sono state portate avanti politiche di basso profilo, preoccupate solo di garantire voti e potere attraverso la logica degli incarichi "ad personam" senza meritocrazia, della "benevolenza" nelle concessioni edilizie, di non rispetto delle più comuni regole del vivere civile in dispregio dei diritti dei singoli cittadini (vedasi i numerosi abusi alle case del Centro storico realizzati con troppa tranquillità nella certezza di non essere perseguiti).

Gianni Petrucci, manager del mondo sportivo, saprà guidare al meglio questo Comune, fare le scelte opportune, suggerire i sistemi per "vincere"?

Mi permetto, senza alcuna presunzione, di fare delle osservazioni prima di verificare il suo operato, alla scadenza dei così detti "cento giorni".

Il 19 maggio scorso, a una settimana dalle elezioni, si è insediata la nuova compagine amministrativa e l'avvenimento ha richiamato numerose persone, in parte semplicemente curiose (sappiamo che il nuovo Sindaco è un noto personaggio pubblico, cosa che ha sicuramente contribuito al suo successo) in parte spinte da incontrollabile e malcelato desiderio di ottenere subito qualche vantaggio dalla nuova Amministrazione.

Mi sono stati riferiti episodi simili, avvenuti già subito dopo lo spoglio delle schede di voto. Io mi auguro, e perciò confido nella determinazione di Petrucci, che ho avuto modo di percepire in un breve colloquio con lui, mi auguro, dicevo, che il nuovo Sindaco sappia respingere o quantomeno

continua a pag. 6

PERSONAGGIO

Godwin Spani

Il 14 novembre 1906 nasce a Roma Godwin. Il padre è l'avvocato Romeo Spani figlio di Pietro Spani sindaco di Veroli. Pietro ha tre figli: Romeo, Guido e Valentino. Guido si fa prete, Valentino eredita dal padre la passione per la caccia, e Romeo, diventato avvocato, si propone di sollevare le sorti della famiglia che versa in condizioni finanziarie molto precarie.

La madre di Godwin, Maude Jeafferson, di ricca famiglia inglese, è la giovane figlia di Constance, con la quale, durante un viaggio in Italia assieme alla sorella, conosce Romeo che la chiede in sposa. La madre si rifiuta di maritarla finché non sia sposata la figlia maggiore Anita. Romeo allora presenta Anita a Valentino, suo fratello cacciatore che è felice di sposare una ragazza che si rivela sportiva e buona cavallerizza. Si celebrano i due matrimoni Romeo e Maude vanno a vivere a Veroli nell'antico palazzo di famiglia, Anita e Valentino, con Constance vanno a vivere a villa Pescatori a Frascati. Due anni dopo la sua nascita, a Godwin nasce una sorellina, Felicita, ma, purtroppo, poco dopo, quando Godwin ha sei anni, la madre muore di difterite.

Nel 1914 il padre parte per la guerra e Godwin vive con i nonni a Veroli, ma è spesso ospite a Frascati dai cugini Pietro, Romola, Paolo e Carlo, che tutti, un giorno, avranno casa al Circeo.

Più tardi il padre Romeo si risposa con Carole Bernard una giovane inglese anch'essa benestante, da cui avrà un figlio, Leonardo. La famiglia va a vivere a Firenze dove Godwin frequenta il liceo "la Quercia". Nel 1929 Godwin, avendo ricevuto una piccola eredità da alcuni cugini Jaefferson, parte per fare il cercatore d'oro in Sudafrica. Durante il viaggio sulla nave Orazio perde i suoi soldi giocando a poker. Arrivato in Colombia, cerca l'oro nel Rio Magdalena con poco successo e va quindi a lavorare nelle haciendas, dove è molto corteggiato dalle bellezze locali.

Dopo due anni s'imbarca per New York, dove arriva durante la Grande Depressione e sopravvive facendo ora l'impiegato a Ellis Island dove sbarcano e vengono esaminati tutti gli immigranti, ora il ballerino di sala o addirittura l'imbianchino o il muratore. Compra la sua prima macchina una Ford T, che era già allora una macchina antica e fa come sempre molte amicizie.

Intanto in Italia si è affermato il fascismo e l'eco in America è molto forte. Pensando di trovare facilmente lavoro torna a vivere in Italia. Suo padre e Carole vanno invece a vivere in Inghilterra. Godwin frequenta gli ar-



1954 Godwin Spani

tisti del cinema insieme a suo cugino Antonio Valente, scenografo, che più tardi porterà con sé al Circeo. E' amico soprattutto dei fratelli Bragaglia: Anton Giulio, artista futurista e fondatore di "casa Bragaglia", Arturo l'attore e Carlo Ludovico il regista. E' proprio Carlo che gli fa conoscere la sua futura moglie, Lisa Hermanin, figlia di Federico, soprintendente dei Musei di Roma e di Margherita Hausmann artista. La mano di Lisa gli viene concessa purché lui trovi un lavoro fisso. Viene assunto dalla Fox film come montatore e passa poi alla Lux film di Gualino, dove si occupa di pubblicità e pubbliche relazioni.

Nel 1937 dopo la nascita della figlia Camilla, costruisce la sua prima casa al Circeo sulle dune vicino a Torre Vittoria, attratto dallo zio Valentino che si era trasferito al Circeo già da vari anni. Nel 1939 lo zio lo avverte di un'asta comunale di terreni al Quarto Caldo, dove si aggiudica un terreno attiguo quello di suo cugino Totò Valente su cui costruisce la sua seconda casa. Poiché la sola strada era una mulattiera, tutti i materiali furono portati a dorso di mulo.

Nasce così la prima villa del Quarto caldo. In questo periodo si comincia a parlare di pesca subacquea, e Godwin con una maschera molto primitiva e un fucile Pelagallo scopre i fondali del Circeo. Ben presto fa amicizia con altri appassionati subacquei: Marcello Serra, Kurt Hruska, Carlo Peroni.

continua a pag. 2

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2012

Petrucci, Grillo e il Giappone

Film: "San Felice Circeo città aperta." Trama: è il 7 maggio 2012, il regime PDL è caduto, gli 'alleati' sono sbarcati sulla spiaggia di San Felice Circeo,

continua a pag. 5

Personaggio



di Camilla Spani

La famiglia Spani già dagli anni '30 a San Felice

Godwin Spani

►► **Un esperto di pesca subacquea**

segue da pag. 1

Nel 1940 l'Italia entra in guerra, Godwin continua a lavorare alla Lux film fino al '43. In questo periodo nascono le figlie Isabella (1941), e Margherita (1943). Avendo avuto notizia dello sbarco degli Americani in Sicilia, Godwin vi si reca per avviare un'impresa di pesca associandosi con la principessa Elvina Pallavicini.

La famiglia lo raggiunge a Palermo nel 1944, dove Godwin era diventato molto popolare soprattutto per le sue qualità di subacqueo, uno sport allora quasi sconosciuto. Costruiti due pescherecci, l'Elvina e l'Isabella, si rende conto rapidamente che la minacciosa presenza delle mafie locali mette a rischio la sua famiglia e la sua impresa e decide quindi di tornare a Roma. Riprende a lavorare per il cinema collaborando al cinegiornale la "Settimana Incom". Lavora anche per il Piano Marshall e diventa corrispondente del quotidiano americano "Progresso Italo-Americano".

Negli anni '50 insieme a Giuseppe Casa e all'architetto Busiri Vici progettano e attuano la lottizzazione delle dune di Sabaudia. Intanto la casa al Quarto Caldo si trasforma nell'Italo-American Club, dove Godwin ospita i suoi colleghi di lavoro Americani e i suoi più cari amici. Nel '54 decide di diventare giornalista freelance e, per farsi conoscere, parte alla ricerca dello Yeti che racconta di aver incontrato sull'Himalaya e di cui riesce a fotografare solo le impronte. Tutti i giornali pubblicano la notizia.

Il club del Circeo diventa un luogo di incontro per tutti gli amanti del Circeo e della pesca subacquea e fra i soci si trovano registi come Mario Camerini e Guglielmo

“Godwin è figlio dell'avv. Romeo Spani e di Maude Jeafferson”

Morandi, giornalisti come Ettore della Giovanna, Winston Burdett e Fabrizio Dentice, jazzisti come Carlo Loffredo e la sua band, un architetto come Michele Busiri Vici, con figli e cugini Aymonino e Ripa di Meana.

Fra i frequentatori esterni: Riccardo Morandi, la famiglia Violati, la famiglia Olivetti, e Anna Magnani che



Romeo Spani e Maude Jeafferson

“a sei anni perde la mamma e vive con i nonni a Veroli”



1970 Gogo in barca Sey

Godwin aveva assistito nella costruzione della sua casa.

Nel 1958 la figlia Isabella sposa Fabrizio Pa-

“nel 1929 va in Sud America e poi a New York”

lombelli, documentarista, in una piccola cappella medievale, già cisterna romana che si trova nelle vicinanze del Club. E' testimone il sindaco Italo Gemini.

Nel 1963 Godwin parte insieme a Maghi per fare un servizio giornalistico sulle Seychelles allora quasi sconosciute, specialmente in Italia.

Nel '64 avendo sposato tutte le figlie, God-

win si trasferisce in queste lontane isole, dove costruisce una casa, in stile locale, sulla spiaggia di Cote d'Or.

Nel 1965 Maghi con suo marito Danilo Cedrone lo raggiungono alle Seychelles per fondare un nuovo Club.

Godwin ormai seychelless acquista l'isola di Chauve-Souris, dove abita con Ena Rose Leperance madre della sua quarta figlia Mary-Claire. Nel 1977 rientra in Italia con Ena e la figlia Mary-Claire e si stabilisce al Circeo.

Per passare il tempo si dedica alla creazione di

figure di animali preistorici nel giardino del Club che è sempre il centro dei più cari amici suoi e delle figlie.

Nel 1997 il 25 aprile esce sul Messaggero



1936 Gogo e Lisa

l'annuncio della sua morte redatto da lui stesso:

“GODWIN SPANI giornalista, esploratore, uomo di mondo annuncia alla famiglia, ai parenti e agli amici: missione compiuta.”

E' grazie a lui e agli Spani che sono venuti al Circeo Sandra Battaglia, Antonio Valente, i Busiri Vici, i Sartogo, i Vicaro, gli Olivetti, Mario e Alberto Moravia, Anna Magnani, George Wheller e molti altri che hanno imparato ad amare questi luoghi e quasi tutti vi hanno costruito la loro casa.



di Egidio Calisi

Elezioni Amministrative 2012

Anticonformisti e vincenti

Nella lista civica il diavolo e l'acqua santa

Le elezioni del 6 e 7 maggio 2012 potrebbero rappresentare una svolta importante nelle vicende di San Felice Circeo. Non fosse altro perché è stata interrotta una linea politica e amministrativa che durava dal 1997 e che aveva cominciato ad assumere i lineamenti di un vero e proprio dispotismo non illuminato.

“è stata interrotta una linea politica e amministrativa che durava dal 1997”

Si sono verificate alcune circostanze che hanno aiutato il cambiamento, circostanze che si possono riassumere nella discesa in campo di un personaggio di spessore internazionale quale il Presidente del CONI Gianni Petrucci, nella formazione di una squadra dagli elementi molto competitivi e, lo dico con un po' di presunzione, nella condotta strategica di cui mi voglio assumere la paternità.

Come si sa, avevo avanzato la candidatura a sindaco di San Felice Circeo ma, a un certo punto del tragitto, ho realizzato che l'epoca del muro contro muro era ormai tramontata e, grazie anche alla facilità con cui si è instaurato il dialogo con Petrucci, ho voluto tentare una svolta decisiva per il nostro territorio e per ottenere questo scopo, ho deciso di fare un passo indietro. Ciò ha dato vita a un'alleanza che è stata l'arma segreta e vincente per scardinare un sistema che reggeva da troppo tempo, un sistema basato solo sui rapporti di forza che il potere esercitava a discapito dei cittadini, un sistema che rappresentava la degenerazione estrema di una oligarchia giunta, ormai, al capolinea.

“un'alleanza è stata l'arma segreta e vincente per scardinare un sistema”

La scelta di una Lista Civica è una cosa comune nelle elezioni amministrative, ma non è usuale la formazione di un gruppo di persone disposte a mettere in campo le proprie facce e le proprie capacità al di là degli schieramenti di provenienza. Ma è proprio questo che abbiamo fatto, mettendo insieme il diavolo e l'acqua santa, esaltando i tanti punti che univano rispetto a quelli che potevano dividere, annichilendo tutti gli “esperti” che ci davano per divisi e perdenti.

Ci si è chiesti se la Lista Petrucci abbia rappresentato una ulteriore vittoria dell'antipolitica ma la risposta del neo sindaco del Circeo è stata inequivocabile quando ha asserito che la Politica è e deve restare punto di riferimento essenziale. A condizione, aggiungerei, che la stessa Politica torni al servizio del cittadino, a condizione che ricominci a dare e non a prendere, a condi-



Gianni Petrucci



Serata di chiusura campagna elettorale

zione che torni a coinvolgere i giovani che hanno idee e risorse necessariamente più “fresche”. Già, il coinvolgimento dei giovani... Per uno come me che ha cominciato a fare politica attivamente a sedici anni, è stato come fare un tuffo nel passato quando ho visto tanti ragazzi aggregarsi spontaneamente attorno alla nostra Lista Civica.

Oggi i presupposti sono diversi rispetto a quelli degli anni '70, ma l'entusiasmo, la voglia di fare, il desiderio di cambiare le cose, mi sono sembrati gli stessi. E questa dovrà essere una priorità assoluta nell'ambito del lavoro che ci attende. Certo, la situazione economica che abbiamo ereditato dalla precedente amministrazione, non ci consentirà di partire con la velocità e l'efficienza che ci eravamo proposti; ma questo problema non fermerà il nostro progetto di rinnovamento, la nostra voglia di riportare il Circeo all'attenzione che meritano le sue bellezze e le sue risorse storiche, culturali, turistiche, agricole.

Un cenno, infine, alla compagine che è scesa in campo per affrontare e vincere una partita difficile. Sono stati tutti eccezionali: dal candidato a Sindaco che ha saputo trasmettere un entusiasmo di cui non avevamo memoria, ai consiglieri eletti che sono riusciti a catturare consensi spesso al di sopra delle aspettative, a quei candidati che, seppure non eletti, hanno dato un contributo determinante alla vittoria finale. Grazie anche a tutti quelli che hanno avuto fiducia in noi. Non vi deluderemo. ■



Nascita

È nato un nuovo balcone in Piazza Vittorio Veneto (Centro storico). Auguri ai genitori e a chi lo ha aiutato a nascere! Speriamo che la famiglia cresca ancora e diventi esempio e sprone ad altri per fare altrettanto! “Ad maiora”!



di Fausto Luigi Lanzuisi

Amministrative del 6-7 maggio 2012

I motivi di una vittoria

Voglia di cambiamento, diversità e trasversalità politica e coinvolgimento dei giovani

Il Paese ha scelto! Dopo tanti anni di incontrastato (*quasi incontrastato...*) dominio politico di Schiboni, i sanfeliciani hanno deciso democraticamente di cambiare.

L'appello, apparentemente seducente e rassicurante della lista Schiboni, "**dai continui allo sviluppo**" non ha fatto presa sulla maggioranza dei cittadini di San Felice Circeo, anzi... c'è stato un forte sussulto di orgoglio, una evidente richiesta di rinnovamento e un reale e percepibile desiderio di "voltare pagina", di cambiare, di cercare nuove motivazioni.

L'alternativa, alla continuità invocata da Schiboni, è stata concretizzata dalla lista Petrucci. E' apparso subito chiaro a tutti che Petrucci rappresentava e incarnava questo desiderio collettivo di rinnovamento e di discontinuità con un passato ormai ingombrante e imbarazzante.

Lo scarto di quasi 14 punti in percentuale tra le due liste (*la terza, mi perdonerà il candidato a sindaco Ciotti, è stata del tutto inconsistente -solo 1,6% dei voti-*) testimonia inequivocabilmente la volontà del Paese di cambiare.

L'azzeccato slogan scelto da Petrucci, "**Cambiamo insieme**", ha convinto la maggioranza degli elettori (*il 56% dei votanti*). Li ha convinti, perché il Paese era ormai pronto, maturo per un cambiamento, desideroso di un'alternativa. Tutti i settori della società sanfeliciani invocavano e desideravano un nuovo corso amministrativo. C'era bisogno di qualcuno che incarnasse questo desiderio, che si assumesse il compito di guidare la discontinuità, che rappresentasse la sintesi di tutte le istanze di rinnovamento.

Questo "qualcuno" è stato ed è certamente Gianni Petrucci!

Capacità di fiutare il momento? Intelligenza politica? Autorevolezza personale? Fortuna? Background prestigioso? Uomo dalla personalità forte e seducente? Capacità professionali e successi personali indubbi?

E' fuori dubbio che questi, e molti altri ancora, sono stati, nell'immaginario collettivo degli elettori di San Felice Circeo, gli elementi di successo e di convincimento sul candidato a Sindaco, Petrucci.

Ma è anche, altrettanto vero, (*ed è bene non sottovalutarlo*) che ci sono stati altri due aspetti che, a mio avviso, hanno determinato il successo della lista Petrucci. Il primo, squisitamente politico: la *trasversalità e rappresentatività dei componenti della lista*; l'altro: il *coinvolgimento entusiasta dei giovani*. Infatti, la presenza di tutte le forze politiche del Paese in un'unica lista ha, unitamente alla figura carismatica di Petrucci, consentito di vincere le elezioni amministrative.

Ad avvalorare e confermare questa mia analisi, cioè che uno dei punti di forza della lista, è stata -e per me lo è tuttora- la convergenza di tante diversità politiche, c'è la valutazione dell'atteggiamento, avuto in campagna elettorale, della lista Schiboni. La quale, pro-



prio su questo punto ha caratterizzato quasi tutto il dibattito elettorale, indicando come fattore negativo l'eterogeneità della lista avversaria. Si affermava, ma ancora si afferma adesso, che i componenti della lista Petrucci erano e sono, politicamente, troppo diversi e distanti tra loro, per reggere nel tempo. Prima o poi, si affermava e si afferma, le profonde divergenze politiche emergeranno e si scontreranno e le opposte posizioni, sulle cose da fare, nonostante il programma condiviso, saranno inconciliabili.

Allora, mi domando, com'è possibile che il rischio di stabilità, indicato a gran voce durante la campagna elettorale, si è trasformato in una risorsa vincente? In altre parole perché nessuno ha creduto alla storia della diversità politica come fattore negativo della lista?

A mio avviso per quattro ragioni:

- i candidati eletti sono tutte persone che conosciamo da tempo e le loro motivazioni sono corrette, serie e, non ho dubbi nell'affermarlo, oneste e quindi gli elettori di San Felice sono stati capaci di discernimento;
 - poi, alcuni di loro hanno dimostrato nel passato coerenza nelle proprie convinzioni e decisioni, pagandone personalmente anche le conseguenze e questo in politica alla fine conta;
 - la diversità di approccio e di opinioni in una politica seria non è sempre negativa, anzi, se gestita bene, diventa una risorsa e questo molti elettori l'hanno capito;
 - infine c'è l'elemento unificante del Sindaco. Petrucci, nell'immaginario collettivo, è ritenuto capace di fare squadra anche di persone così diverse. Il suo carisma, la sua autorevolezza è riconosciuta, fino a prova contraria, da tutti i candidati, nessuno escluso.
- Quindi, la diversità, da pericolo si è trasformata in risorsa vincente.

L'altro elemento di novità e di forza, determinante per la vittoria della lista Petrucci, è stato il coinvolgimento dei giovani. Questo, per me che faccio l'educatore di mestiere, è il dato più interessante e stimolante di queste elezioni. Se c'è una certezza, dove tutti siamo d'accordo, è quella che afferma che senza un concreto rinnovamento, cioè senza i giovani, la politica con la "P" maiuscola è destinata a morire per lasciare spazio a pericolose derive di antipolitica e qualunquismo. Quindi, se dovessi esprimere un riconoscimento pubblico, un merito a Petrucci per la sua campagna elettorale, lo individuerei proprio nella capacità che ha avuto nel coinvolgere i giovani. Non credo che sia stata solo una strategia elettorale (*anche se i biglietti omaggio per avvenimenti sportivi importanti mi hanno fatto temere...*) o opportunismo demagogico, penso, invece, che Petrucci, uomo da sempre impegnato nello sport, sia sinceramente convinto dell'importanza e della valorizzazione dei giovani. Spero che questa positiva predisposizione verso i giovani caratterizzi anche le sue scelte amministrative future. Ma è certo che un voto determinante della sua vittoria sia venuto proprio dai giovani. Per riassumere: il candidato a sindaco Petrucci, con tutte le sue qualità umane e professionali; la *voglia di cambiamento del paese*; la *diversità e trasversalità politica*, come valore aggiunto, dei candidati della lista e il *coinvolgimento dei giovani* sono stati gli elementi vincenti delle elezioni amministrative. Elementi che Schiboni non ha saputo interpretare o intercettare e per questo ha perso la competizione elettorale.

In appendice di questa modesta analisi sul voto politico delle amministrative di San Felice Circeo del 2012 mi permetto di aggiungere una nota negativa, un disappunto personale, una "stonatura" politica e civile provato nella lettura della lista Petrucci: l'assenza di candidate donne. E' vero, che nel corso della campagna elettorale Petrucci è corso ai ripari ma appunto, è sembrato proprio un atto riparatorio di una disattenzione, di una caduta di stile per me abbastanza grave. Spero che in futuro si possa trovare il modo concreto di valorizzare le donne nella gestione della "cosa" pubblica, intanto faccio gli auguri all'unica donna, presente in Consiglio Comunale. Le auguro che possa, tra i banchi dell'opposizione, rappresentare con dignità e competenza l'impegno delle donne in politica.

Concludendo mi auguro che la "nuova" amministrazione, investita democraticamente dalle elezioni del 2012, possa davvero dare segni di discontinuità con il passato; che davvero porti a compimento gli impegni programmatici assunti -in particolare quelli della legalità-; che attivi un percorso virtuoso nella gestione della pubblica amministrazione e soprattutto che sia capace di coinvolgere i cittadini nella comune responsabilità della convivenza civile.



di Alessandro Petti

"San Felice Circeo città aperta"

Petrucci, Grillo e il Giappone

Uno, nessuno e "duecentomila"

segue da pag. 1

avanzano verso il centro storico e stanno per giungere alla sede del governo a Piazza Lanzuisi: non incontrano alcuna resistenza, San Felice è liberata.



San Felice gli "alleati" non hanno incontrato resistenza, perché il regime (il PDL) non c'è più. Ben più dolorosa è la storia italiana - anch'essa vera - raccontata da Rossellini.

E' infine accaduto che un raggruppamento coordinato di persone serie, perbene, competenti sia riuscito a spazzar via dal potere una modesta "forza" politica che ha sulle spalle il record di ben 17 anni di mal governo del Circeo: un record che, su una scala purtroppo molto più ampia, solo il signor Berlusconi è riuscito a stabilire.

Cambiare in meglio quindi non solo si deve, ma si può, ed è successo. **Uno** come Petrucci ha saputo, insomma, spargliare il campo con l'aiuto di un gruppo di professionisti interessati più al bene comune che al bene proprio o della propria "corrente", riuscendo a tenere insieme, nelle differenze, espressioni politiche molto diverse ma dirette tutte verso uno stesso comune obiettivo. Un miracolo, in Italia, se andrà in porto.

Non ho il piacere di conoscere il neo Sindaco, ma ho invece il piacere di conoscere alcuni degli eletti in questo eterogeneo

“a San Felice il regime del PDL, dopo 17 anni di mal governo, non c'è più”

raggruppamento che ha vinto le elezioni comunali. E a questi amici rivolgo i più calorosi auguri di buon lavoro.



Questo piccolo giornalino, finché vivrà, penso che abbia voglia comunque di vigilare lealmente anche sul loro buon operato.

Qualche anno fa - lo ricorderete - fu eletta e circolò per qualche tempo tra i banchi del Parlamento una simpatica porno-star, nome d'arte "Cicciolina", nella vita reale Ilona Staller. A tanto aveva portato la protesta di-

venuta velleitaria e qualunquista del Partito Radicale, già allora lontano da quel coraggioso partito che aveva promosso in Italia le grandi battaglie per i diritti civili (basti pensare a quella per il divorzio) e annoverato tra le proprie fila uomini come Loris Fortuna.

“il Signor Beppe Grillo ci deve dimostrare che la protesta e la militanza senza progetto e senza organizzazione servono a qualcosa”

Ecco, non pensavo si potesse far peggio di quei tempi. Già ci aveva pensato la Lega (un po' "ladrona" al fine si è scoperto) a esprimere il peggio di un pezzo d'Italia del nord lavoratrice sì, ma anche becera e localista e senza una minima dimensione politica.

Un tipo di protesta molto diverso, ma egualmente velleitario e qualunquista, porta oggi invece alla ribalta - così come molto probabilmente lo porterà in Parlamento con le prossime elezioni politiche del 2013 - un altro personaggio letteralmente da avanspettacolo. Si tratta però questa volta di un "Cicciolino": il paffutello signor Beppe Grillo. Che è stato e forse sarebbe ancora un grande comico, ma che in termini politici non è assolutamente **nessuno**. Perché politicamente "non è".

Con pazienza - quella forse troppa pazienza che sanno avere gli italiani prima di esplodere e cacciar via, infine, l'ennesimo illusionista - aspetteremo che il signor Grillo ci dimostri non solo a parole, con battute e slogan e in piazza, ma nei luoghi istituzionali della politica, cioè in Parlamento, che la protesta e la militanza senza progetto e senza organizzazione servono a qualcosa. Perché in caso contrario sarebbero, appunto, solo "cicciolate".

"Anche questi non sono comportamenti da Paese serio", ha avuto modo di commentare il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Un Paese serio non può, infatti, permettersi di passare da Cicciolina a Cicciolino!

E veniamo ora, dopo il Circeo e Beppe Grillo, al Giappone. "Ma che ci azzecca", direbbe Di Pietro?

Ci azzecca eccome!

Il debito pubblico dell'Italia, che è il problema fondamentale all'origine della gravissima crisi economica che stiamo vivendo, ammonta all'astronomica cifra di 1.900 miliardi di euro, pari al 120 % del nostro Prodotto interno lordo, cioè della nostra ricchezza. Che quindi ricchezza non è più tanto...

Sapete invece a quanto ammonta il debito pubblico del Giappone? A quasi il doppio di quello italiano: al **duecento** % del PIL di quel Paese!

“come mai il Giappone è forte con un debito quasi doppio di quello italiano?”



Giappone

Come mai allora il Giappone è forte ed è la seconda potenza economica industriale del mondo con un debito del 200 %, mentre l'Italia con il 120 %, cioè con quasi la metà, è debole e in grave crisi?

Perché l'Italia - grazie a scriteriate, e reiterate nei decenni, scelte di politica economica da parte di governi dissennati - è padrona oggi soltanto del 50% del proprio debito pubblico, andato per l'altra metà in mano ai mercati finanziari internazionali. Che poi decidono per noi quanto deve essere lo *spread*, quanti gli interessi sul debito stesso e così via.

I saggi giapponesi (privati cittadini, aziende, istituzioni pubbliche, banche nazionali) possiedono invece oltre il 90 % di tutto il debito pubblico nazionale, mentre noi "furbi" italiani il nostro debito pubblico lo abbiamo ceduto ai mercati esteri per quasi la metà. Il rimanente è posseduto da banche, assicurazioni, fondi comuni. In Giappone i detentori del debito si accontentano di avere l'1,5 % di interesse, in Italia i detentori pensano invece solo al proprio tornaconto e chiedono interessi sempre più alti minacciando di non acquistare i titoli di stato. Dimenticavo di dire che tra coloro che non vogliono più acquistare i nostri titoli, c'è anche la Deutsche Bank tedesca, che lo scorso anno ha messo sul mercato ben 7 miliardi di titoli italiani, dando il via all'attuale crisi degli "spread".

Basterebbe, ad esempio, promuovere una forte, condivisa politica di governo in tal senso, tassarci tutti noi italiani in misura proporzionale e riacquistare almeno in parte il nostro debito, per non essere più completamente dipendenti dallo strapotere di questi mercati finanziari esteri.

Ma operazioni-Paese di questa portata non potranno mai essere "alla portata" di un governo di soli tecnici, provvisorio per definizione. Per queste e per altre grandi operazioni ci vuole la Politica vera e ci vogliono i Politici veri: cioè quella - e quelli - con la P maiuscola.

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

Speranza di cambiamento

contenere i molteplici appetiti e sappia quindi scegliere collaboratori validi e disinteressati, e fare squadra con loro, valorizzandone la forza e le competenze.

Mi sembra, infatti, che tutti si propongano, ma pochi, molto pochi, abbiano reali capacità e meriti. Come dice Marco Travaglio "se la meritocrazia fosse introdotta ex abrupto e senza preavviso, potrebbe innescare suicidi di massa fra i politici e i loro protégé".

Gli stessi neo-assessori, se dovessero dimostrarsi incapaci di assolvere ai loro compiti, dovrebbero essere esonerati per cercare altrove più qualificate competenze, all'esterno, ricorrendo a Istituzioni o professionisti di indubbia e attestata competenza e privi di conflitti d'interessi. I temi più caldi sono quelli dell'urbanistica, della cultura e del turismo, temi che, se affrontati con la giusta risoluzione e preparazione, possono garantire a San Felice, che offre da solo molti favorevoli elementi naturali, un futuro di crescita e notorietà nazionale e internazionale oltre che numerose possibilità di lavoro ai cittadini, lavoro non più limitato ai mesi estivi.

Insisto sull'opportunità di delegare a tecnici esperti questi temi cruciali, non dimenticando che le loro proposte dovranno comunque essere successivamente vagliate dalla politica, che, in una visione più completa, dovrà valutare e mediare con la realtà sociale.

Teniamo per questo presente quanto fatto a livello nazionale e internazionale ad anni di errori di persone incompetenti, che hanno prodotto con reiterata incoscienza e malafede danni ingenti, si è ricorsi addirittura a un Governo formato esclusivamente da tecnici.



Marco Vuchich

Lo sport in Consiglio comunale

Possiamo sperare che questa nuova maggioranza sia lucidamente e disinteressatamente estranea alla logica della poltrona a ogni costo? Le prime mie sensazioni non sono in questa direzione, ma spero di sbagliarmi.

Ci sono poi numerose persone che aspirano a piccoli incarichi, pur di far parte della nuova cordata amministrativa e questo solo perché hanno sostenuto il nuovo Sindaco e la sua squadra.

Esprimere il proprio voto, non dà diritto, in caso di vittoria di chi si è votato, alla pretesa di un "compenso", di un ritorno, di un vantaggio. Si vota per un dovere civile di scegliere i propri rappresentanti nell'amministrazione del Paese e, nell'assolvere a questo dovere, bisogna tener presente il bene comune, l'interesse generale, la salvaguardia del territorio e della legalità.

Ora coltivo la speranza e il desiderio di vedere presto i risultati di una buona amministrazione. I problemi da affrontare sono tanti e siamo alle porte della nuova stagione estiva, che quei problemi esalta e ingigantisce.

Il tempo è troppo breve per potervi porre rimedio, ma si può cominciare sicuramente a dare qualche buon segnale.

Sindaco Petrucci, nei primi cento giorni del suo mandato, realizzi quella parte del suo programma elettorale attuabile rapidamente, come la metanizzazione del Centro storico, che faciliterà la frequentazione del Paese anche nel periodo invernale; l'intensificazione dei trasporti pubblici; l'incremento delle attività commerciali anche con interventi che ne facilitino l'attivazione (troppe serrande al Centro storico sono chiuse da anni); il controllo degli eccessivi rumori notturni in tutte le zone residenziali, vietando musica assordante e oltre un certo orario. Penso che almeno questo si possa realizzare in tempi brevi e così, anche con piccole cose, si potrà già vedere rinascere il Paese.

L'istruzione

Loreto, Pappagallo ammaestrato, doppio trent'anni ritornò ner bosco proprio dov'era nato.

Er padre disse: - Come sei cambiato!-

La madre disse: - Nun te riconosco!

- So' diventato 'na celebrità!

- rispose er Pappagallo co' la boria d'un professore d'università!-

Ho imparato a memoria

una dozzina de parole belle ...

Dodici sole? ... - Sì, però so' quelle

che l'ommini ce formeno la Storia

e che so', su per giù, le litanie

de li discorsi e de le poesie:

Iddio, Patria, Famija, Fratellanza,

Onore, Gloria, Libbertà, Doveri,

Fede, Giustizia, Civirtà, Uguajanza ... -

La madre disse: - Fijo, parla piano,

nojantri nun volemo dispiaceri ...

(Trilussa)

Lettere al direttore**SAN FELICE CIRCEO - Amministrative 2012**

Gentile Direttore, non voglio guastare la festa a nessuno in questo clima di euforia generale per l'elezione del nuovo Sindaco che ha sconfitto i "Berlusconiani" al potere da troppi anni. "Mi consenta", però, di porre alla sua cortese attenzione e a quella dei lettori del Suo giornale qualche elemento di riflessione. Il neo Sindaco non è forse anch'esso espressione del Berlusconismo? Non è stato eletto in virtù della sua sola notorietà anche televisiva? Ricordo che i giovani, una volta, erano di "rottura" e ostili nei confronti dei poteri conclamati; oggi, invece, li ritroviamo acritici e idolatranti verso la persona che ha familiarità con i personaggi televisivi tanto da portarli a sostenere la sua campagna elettorale (vedi Anna Falchi e Pino Insegno); cosa questa che credo gratifichi l'ingenua vanità dei "figli di Mediaset". Siamo certi che questi siano tutti valori positivi e condivisibili da porre come base per il miglior futuro di questo paese? Infine, questo Sindaco, che sostiene di "non essere apolitico" e che, leggendo le dichiarazioni riportate dai giornali, è stato voluto qui al Circeo da Casini, è un esponente del centro; del centro destra con un pizzico di sinistra; o del

centro sinistra con una maggioranza di destra? Un'anziana di San Felice, parente di un eletto, nel commentare il risultato mi ha detto: "siamo vinti!", espressione dialettale, che tradotta letteralmente sa tanto di profezia ... (lettera firmata)

SAN FELICE CIRCEO - Amministrative 2012

Egregio Direttore del "Centro Storico", in primis un elogio all'editoriale con il quale Lei, Sig. Direttore, consente di acquisire cultura paesana, vita vissuta e vicende a livello locale, critiche e aspirazioni nonché la possibilità di esprimere pensieri e osservazioni. Mi consenta inoltre di dire che se il "Centro Storico" non esistesse lo dovrebbero inventare. Questa mia si riferisce a personaggi a livello politico che hanno favorito il proliferare degli acari sul tessuto paesano e che oggi, con il cambio della guardia, non dovrebbero essere più in circolazione, anzi, con il nuovo avvento le croste della scabbia accumulata, dovrebbe essere rimossa a tutti i livelli. E mi viene in mente un personaggio dell'ex opposizione, ora eletto nella maggioranza, che si è agitato molto con un'azione critica condotta avverso certi soprusi e tolleranze, a volte ignorate e osteggiate, significando in merito che mentre prima doveva bussare alla porta per avere udienza oggi, giocando nella casa della maggioranza, do-

vrebbe fare scintille avverso il recupero dell'andazzo delle cose, soprattutto con riferimento agli abusi edilizi nel Centro storico. Se così non sarà, se le aspettative dovessero rientrare nel novero dell'aria fritta, allora, come dicono a Roma: "Er più pulito cià la rognà". (lettera firmata)

SABAUDIA - Stato di abbandono

Caro Direttore, domenica sono passato per Sabaudia e ho visto che c'erano delle regate di canottaggio, con tanti giovani. La natura, il clima e il paesaggio renderebbero questa città una sede naturale per lo svolgimento di molti sport, ma ho visto che proprio in prossimità della zona, dove sono ospitati i circoli sportivi, ci sono alcuni edifici abbandonati, probabilmente di proprietà comunale. Perché non vengono sfruttati per potenziare le attività sportive anche di altri sport? Ho chiesto a un signore che sembrava del posto, dove fosse la piscina, mi ha risposto che da molti anni il Comune dovrebbe costruirla, tanto che avrebbero anche chiesto un mutuo, ma che ancora non se ne parla. Ho visto dei campi da tennis, un campo per il calcetto, un pallone tensostatico, anch'essi abbandonati. Allora l'Amministrazione di Sabaudia non ama lo sport? I cittadini non dicono nulla?

(lettera firmata)



di Pier Giacomo Sottoriva

Uno dei primi scogli in cui s'imbatterà Gianni Petrucci sarà l'ampliamento del porto

Ma è proprio necessario il raddoppio del porto?

►► **Dobbiamo pensare a soluzioni più intelligenti, "smontabili"**

Al Circeo c'è, dunque, un nuovo interlocutore, Gianni Petrucci, voluto dai sanfeliciani come loro Sindaco, che si è esposto (ci ha messo la faccia) non per rompere, ma per tentare di aggregare. Che poi di contrapposizioni ne siano venute in campagna elettorale, era inevitabile. Ogni elezione è così. Quello che conta è il frutto di questa elezione. Guardo Gianni Petrucci con occhi da juventino (in una famiglia di fan "laziali" e in una comunione di amici romanisti, milanisti, interisti e napoletani). Ecco, da juventino apprezzo il pragmatismo di Gianni Petrucci: la Juventus rivendica la "terza stella" (ossia: gli scudetti vinti sono 30 e non 29), e vuole manifestare questa sua convinzione apponendo la terza stella sui segnapoli dello *Juventus Stadium*? Bene, faccia pure, dice Petrucci (giornali dell'11 maggio scorso). Niente scandali, perché lo stadio è una cosa privata, cioè diversa dalla maglietta (anche se personalmente penso che i 30 scudetti ci stiano tutti, ma proprio tutti, proprio come il Campionato del Mondo del 2006 vinto da mezza Juventus e da un certo numero di giocatori di altre squadre nazionali).

Una lunghissima (troppo lunga) introduzione per parlare d'altro: cosa dobbiamo attenderci da Petrucci e dal suo dimostrato pragmatismo, che è l'arte di ascoltare tutti e decidere secondo realismo, coscienza e poteri? Uno dei primi scogli in cui s'imbatterà Gianni Petrucci sarà l'affare che si chiama "ipotesi di raddoppio del porto turistico di via Bergamini", che è l'unico porto del Circeo. Quello che si vuole far nascere sulla spiaggia di levante, presso Golfo Sereno, non è un porto, è un disastro.

Che dire di questo raddoppio? Per rispondere a questa domanda occorre preliminarmente rispondere a un'altra domanda: cosa è un porto? Bene: secondo chi ragiona, il porto non è una struttura che sta in mezzo all'acqua - qualunque acqua -, ma è il terminale complesso di un retroterra urbanizzato, fatto di case, di strade, di svincoli, di vie di rifornimento, di traffico accresciuto, di parcheggi, di vigilanza, di infrastrutture tecnologiche, di un sistema di scarichi e di smaltimenti, di un servizio di collegamento pubblico, di un servizio per il ritiro di rifiuti normali e speciali, e via elencando. Ed è un'operazione che dovrebbe nascere per affermarsi nelle proprie e autonome capacità di innescare sviluppo, ma non può nascere per distruggere una ricchezza che già c'è.

L'attuale porto è nato in un deserto di scogli e di spazi, ed io lo ricordo bene, perché anch'io facevo i bagni su quegli scogli. Nacque agli inizi degli anni Cinquanta del secolo scorso, quando il Circeo sognava o imma-



Il Porto di san Felice Circeo

ginava di diventare un paese turistico, e muoveva i primi timidi passi. All'epoca ci si muoveva in un ambiente demograficamente contenuto e limitato nell'edilizia ancora contenuta, e nelle prospettive che si affidarono subito ed eminentemente alla crescita di case. Persino il barone Aguet, proprietario di mezzo Promontorio poteva sognare di costruire una prosecuzione della Litoranea dal versante di Sabaudia attraversando con un tunnel il monte, e costruendovi in superficie una "grand corniche", sulle balze e i magici andamenti del monte, a imitazione della Costa Azzurra. Fortunatamente non c'erano i soldi, che erano destinati a costruire il nuovo grande asse di attraversamento Pontina-Mediana-Flacca: un sistema di vie realizzato in meno di 10 anni! (La circoscrizione di Cisterna è in discussione da venti anni!). Ma il barone Aguet il suo utile seppe conseguirlo in altro modo, dividendo la sua proprietà fondiaria in lotti, la cui vendita affidava anche ad alcuni intellettuali all'epoca di grido, che non esitavano a farsi mediatori di lottizzazioni per lucrare la percentuale (non sto inventando: sta scritto nelle memorie del barone).

In questo entusiasmo, nel quale un ruolo essenziale svolse la politica urbanistica appoggiata su un Piano di fabbricazione generosamente interpretato, quella "generosità" generò il famoso "blitz Infelisi", con sequestro di 400 case in costruzione, la dichiarata illegittimità di Maiora III, il tentativo di Camillino Cruciani di ritagliarsi un pezzo di porticciolo tutto per sé sotto Torre Cervia, con catenarie a mare e galleggianti; e la gigantesca polemica sulla cementificazione di Quarto Caldo (sembra ieri!). In questo entusiasmo, dicevo, nacque quattro quatto l'attuale porto turistico. Ometto tutte le numerose peripezie che esso subì, ma non posso omettere un dettaglio che la allora rigogliosa spiaggia a est del Promontorio cominciò a immiserirsi poco alla volta, fino a scomparire del tutto, e il mare cominciò a distruggere anche il Lungomare Europa da Torre Vittoria a Torre Olevola: era

il 4-5 novembre 1966. Il resto è cronaca.

Ma questo porto ha avuto la fortuna di non essere affidato a una sola mano, ma a un gruppo di operatori che - novità quasi assoluta per l'individualista Circeo - si unirono insieme e formarono una Cooperativa, che dura tuttora. Inclusive le polemiche, perché le polemiche fanno parte del nostro DNA, per cui non pensiamo a stabilire le regole che debbono essere seguite, ma a smantellare lo strumento che deve essere regolamentato. Amen.

E torniamo al cosiddetto raddoppio. Raddoppio significa creare un nuovo porto e moltiplicare tutti i problemi che l'attuale propone in termini di affollamento, spazi liberi, strutture di servizio. In più ha il dichiarato difetto di presentarsi come scusa (o motivazione) per depositare un'altra quantità di cemento, sotto forma di residence e seconde e terze case. Che, forse, sono l'unico vero proposito "economico", visto che la nautica da diporto di problemi ne ha tanti a causa della crisi economica globale.

Chiedo ai Sanfeliciani: ma davvero pensate che un'area ristretta come quella di cui stiamo parlando possa ospitare un raddoppio di macchine, una triplicazione del traffico, un incremento di cubatura (destinata a promuovere "quale" ricchezza, al di là dei cantieri di costruzione, che si esauriranno in pochi mesi)? Quale ricchezza? Perché nessuno presenta un piano credibile che dimostri da cosa arriva questa ricchezza, chi potrebbe investire, e, soprattutto, per quanto tempo potrebbe durare? Ma anche quali danni potrebbe arrecare? Non voglio spingere il discorso più in là, e chiedere: che fine farebbero non solo il Maga Circe, che è un pezzo importante di storia economica del Circeo, ma anche stabilimenti, pensioni vicine, e la vivibilità stessa del paese? E che fine farebbe l'arenile a levante, quello ricostruito a spese di tutti i contribuenti?

Smettiamola di parlare di un porto per ogni campanile, e pensiamo a soluzioni più intelligenti, "smontabili" e che non impegnino definitivamente quel po' di territorio che ancora è libero per "fare" Turismo.

Questo scenario non sarà facile, per tornare all'inizio, per Gianni Petrucci, ma qui si misurerà il suo realismo e quello dei suoi più vicini collaboratori, da Calisi a Saputo, che è gente che ha già fatto esperienze amministrative; e ai giovani che Petrucci ha voluto mettere in lista anche per dare un segnale di metodi nuovi, di discontinuità e di freschezza. Auguri di buon lavoro, Sindaco Petrucci. Ne ha bisogno!



di Gabriele Lanzuisi

San Felice: terra di enormi potenzialità umane mortificate

Nemo propheta in patria

Difficoltà a emergere e a veder riconosciuti dei meriti nel luogo in cui si è vissuti

SOMMARIO		
Editoriale	Speranza di cambiamento	1
Personaggio	Godwin Spani	2
Politica	Anticonformisti e vincenti	3
Politica	I motivi di una vittoria	4
Politica	Petrucci, Grillo e il Giappone	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	Ma è proprio necessario il raddoppio del porto?	7
Ambiente	"Nemo propheta in patria"	8
Il fatto	Cultura è sviluppo	9
Il fatto	S'ha caputate ju munne	10
Società	Sviluppo e progresso: La vera rivoluzione	11
Territorio	E' ora di cambiare!	12
PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO		13-20
Ambiente	Gli elettrodomestici, gli ingombranti e ...	21
Territorio	A tu per tu con una guida	22
Storia	Questioni di toponomastica	23
Ambiente	Litorale partecipato	24
Cinema	Sabaudia. Terra d'ispirazione ...	25
Libri	Primavera destabilizzata	26
Sport	"La via del Palio"	27
Varie	L'irraggiungibile Ponza - B. Montenero	28
Sport	Il calcio al Circeo	29
Personaggio/Oroscopo		30
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Poesia	31

“Nessuno è profeta nella propria patria”: questo l'amaro commento che gli evangelisti attribuiscono a Gesù in visita a Nazareth, la città in cui era cresciuto, quando parlò in sinagoga e venne schernito dai presenti perché conosciuto come figlio del falegname Giuseppe. Ed è ancora così; lo è stato per tanti personaggi storici e, nelle debite proporzioni, accade anche oggi nel nostro paese. L'invidia, l'ottusità, la pigrizia, qualche volta i calcoli di convenienza, ci impediscono di riconoscere il valore dei nostri concittadini. Se ci pensiamo bene, ognuno di noi può scorgere in sé parte di questa antica e malsana attitudine. Sarebbe importante saper riconoscere i giusti meriti a quanti si sforzano di operare, magari senza troppi clamori, nel comune interesse. Penso ad Andrea De Sisti, che a ottantacinque anni si è cimentato in una nuova pubblicazione da donare ai sanfeliciani (*gli interessati possono richiedere il libro alla redazione di questo giornale n.d.r.*). Già con il precedente “Dizionario del dialetto circeiense”, aveva omaggiato la scuola con cento copie. Penso al commovente subentro di Luana Petrucci (figlia del compianto Maestro Mauro) alla guida della nostra banda musicale, che immagino avrebbe bisogno di più opportunità di remunerare esibizioni per sostenere il suo impegno e la sua giovane squadra.

Penso anche al Presidente dell'Associazione “Centro Storico” (pregandolo di non tagliare questa parte...) che fra le altre attività, pubblica da circa dieci anni questo bimestrale, con encomiabile fatica e costante sforzo, anche economico, nel tentativo di arricchire la nostra comunità con questa “voce”.

Un altro sanfeliciano, fra quelli che assolutamente non andrebbero dimenticati, meritevole della nostra gratitudine per una vita spesa nello studio del nostro paese e delle sue origini è Tommaso Lanzuisi. Dovremmo essergli debitori per le sue preziose pubblicazioni, che sono il fondamentale strumento per noi e per le generazioni future che vorranno conoscere e amare il Circeo.

Non sono animato, certo, da un interesse “privato”, visto che Tommaso è anche mio zio (cosa che mi onora), ma è proprio nella oggettiva certezza d'interpretare il parere di molti che sottolineo la sua importanza. Però, piuttosto che soffermarmi sui suoi grandi meriti di studioso e storico di San Felice, voglio condividere con voi un mio ricordo di ragazzo che vi avvicini a un Tommaso Lanzuisi privato, uomo di libri dalla fiera rettitudine e capace di poetiche ingenuità tipiche di tanti uomini di cultura. Un breve ricordo che mi auguro serva ad accrescere per lui un sentimento, oltre che d'incondizionata, silente stima, anche di simpatico e sincero affetto; sperando che egli non me ne voglia per questo.

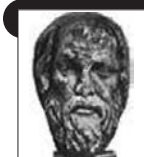
... Ero poco più che adolescente e non rammento che tipo di occasione fosse, ma ri-



T. Lanzuisi e A. De Sisti

cordo bene che mi trovavo seduto in macchina sul sedile posteriore, mentre davanti c'era zia Marisa e alla guida zio Tom; forse, mi stavano dando un passaggio a Roma, chissà? Comunque, il fatto è che zio venne fermato dai carabinieri per un normale controllo e il milite volle verificare anche il bollettino dell'avvenuto versamento della soprattassa denominata “una tantum”. Inizio una faticosa e concitata ricerca della ricevuta da parte di zio e zia che, invece di aiutarci, si contrastavano a vicenda sostenendo contrapposte ed innervosite ipotesi su dove potesse essere stata riposta; mentre tale siparietto fra i due metteva a dura prova la pazienza del carabiniere. Il sospirato pezzetto di carta, fortunatamente, saltò fuori da una busta di semi ed arnesi vari pronti per il terreno di zio, che in quel periodo era stato folgorato da un antico amore bucolico per la ritrovata terra. Nel consegnare la ricevuta, Tom, però, pensò bene di redarguire il militare con tono professorale, perché nell'attesa si era quasi permesso di avanzare il sospetto (immaginando zio come un contadino sempliciotto) che una persona retta come il professor Lanzuisi, non fosse stato uno scrupoloso osservatore della legge nel pagare quanto dovuto. L'Appuntato, indispettito da questa predica, verificò con particolare zelo il talloncino e si accorse, con sottile e perfida soddisfazione, che il “Professore” si era sbagliato perché gli aveva dato la ricevuta della prima “una tantum” e non della seconda!

Potete immaginare la scena ... Il carabiniere non ebbe nemmeno il tempo di godere di questo suo piccolo riscatto sociale, per aver preso in castagna “il professore”, che zio scese dalla macchina fulmineo e minaccioso, parandogli davanti impettito come se fosse un generale, e con tono grave gli disse: «Cosa vuole? La “seconda una tantum”? Ma lo sa che cosa sta dicendo? - (in un oltraggioso crescendo di timbro e volume della voce) - Con me che sono un professore di latino e greco, lei sostiene che ci sarebbero due “una tantum”! Ma si rende conto?». In macchina nel frattempo zia, sbi-gottita e sopraffatta dalla reazione di zio, mi guardava con fare severo e interrogativo, quasi a chiamarmi in una sorta di correità



di Aristippo

Cultura è sviluppo

Il nostro Paese attraversa una gravissima crisi economica, le notizie di suicidi di imprenditori e di privati cittadini si susseguono anche più volte lo stesso giorno. A parte le strategie macroeconomiche, di medio e lungo termine, appare chiaro che la Nazione deve ricercare energie nuove per ripartire. Nel Medio Evo la cultura fu custodita nei Monasteri, ma fu poi il motore per il nostro meraviglioso Rinascimento che portò benefici economici enormi e duraturi.

Su questo tema è intervenuto "Il sole 24 ore" che ha lanciato un "Manifesto per la cultura", un documento di altissimo respiro, che ha raccolto già l'adesione di moltissimi docenti universitari, imprenditori e personalità. Secondo questo *Manifesto* anche la crisi del nostro dopoguerra fu affrontata investendo in cultura (per esempio la nascita del Piccolo Teatro di Milano). Le nostre città, durante quella stagione, sono state protagoniste della crescita, hanno costruito "cittadini", e il valore sociale condiviso che n'è derivato ha creato una nuova visione dell'economia.

La situazione attuale purtroppo non è dissimile, occorre rivedere il rapporto tra sviluppo e cultura. I beni culturali, considerati da alcuni ingombranti, improduttivi e da mantenere, devono tornare a essere considerati una risorsa e a essere decisivi per il consolidamento di una sfera pubblica democratica, per la crescita reale e per la rinascita dell'occupazione. L'articolo 9 della Costituzione «promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Nei nostri comuni ritroviamo tutto questo, dobbiamo solamente valorizzare questi elementi non solo singolarmente, ma nel loro complesso, sviluppando le azioni sinergiche che ne possono derivare.

Secondo i promotori del Manifesto non ci può essere sviluppo senza cultura, intendendo con questo termine una concezione allargata che implichi educazione, istruzione, ricerca scientifica, conoscenza e per "sviluppo" non una nozione meramente economicistica, incentrata sul PIL, un indicatore considerato oramai di gran lunga insufficiente a misurare la qualità della vita. Secondo molti autori la recessione in corso deve indurci a ripensare radicalmente il nostro modello di sviluppo. L'Italia non possiede risorse naturali (se si eccettuano il sole e il mare di cui per secoli ci siamo dimenticati), ma è piena di tesori culturali; per questo dobbiamo pensare a un tipo di sviluppo che valorizzi i saperi, le culture, le professionalità. La cultura e la ricerca innescano l'innovazione, e dunque creano occupazione, producono progresso e sviluppo. In questo periodo le nostre amministrazioni locali stanno predisponendo il bilancio di previsione, la cultura deve essere messa al centro dell'azione amministrativa. Ovviamente

non ci riferiamo agli spettacoli estivi tanto cari a qualche assessore, ma intendiamo porre con forza la funzione di sviluppo della cultura all'attenzione delle scelte della Giunta. La classe politica ha grosse responsabilità in questo momento, solo garantendo una maggiore partecipazione e aggregazione dei cittadini, facendo crescere nella comunità un valore sociale condiviso, potremo superare le difficoltà che colpiscono vaste fasce della popolazione. Gli stabilimenti industriali abbandonati nelle nostre città non sono diversi dalle macerie del dopoguerra, e l'urgenza di immaginare e creare il futuro non è rinviabile.

E' ora di promuovere il funzionamento delle istituzioni mediante una loro leale cooperazione, individuando e risolvendo i conflitti a livello istituzionale, di cui purtroppo il nostro territorio soffre da anni (per esempio i ricorrenti conflitti tra Provincia e Parco del Circeo). Il messaggio contenuto nel "Manifesto per la cultura" è stato già raccolto da molte istituzioni universitarie, ricercatori, studenti etc. in tutto il Paese. La Legautonomie ha aderito al *Manifesto* facendosene promotrice presso tutti le amministrazioni locali, specialmente con l'obiettivo di favorire l'attuazione di quella parte del Codice dei beni culturali che prevede la complementarità pubblico/privato nella gestione del patrimonio pubblico. Non si deve dimenticare la funzione del mondo della scuola per rendere i giovani i custodi del nostro patrimonio, e per poter fare in modo che essi ne traggano alimento per la creatività del futuro.

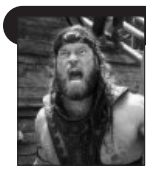
Tutto ciò deve partire naturalmente da un'a-

nalisi SWAT (Strengthness, Weakness, Opportunities, Treats) per individuare i nostri punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce. I punti di forza possono essere individuati nell'immagine delle nostre città, nella nostra storia, nelle associazioni culturali e nelle strutture museali oltre che nelle biblioteche presenti (dei veri e propri *cultural providers*); i punti di debolezza si rilevano nella scarsa attenzione che alcuni politici (ma non solo) dedicano alla cultura e nel tessuto sociale ancora poco solido; le opportunità possono essere offerte dai nostri giovani, dalle persone fortemente motivate all'innovazione; infine le minacce dobbiamo individuarle in tutti quelli che non comprendono l'importanza della cultura nella società moderna e che pensano solamente al facile guadagno. Una proposta molto innovativa che è stata presentata da alcuni in questi ultimi giorni, è quella di creare delle facilitazioni alle imprese culturali, sia con economie esterne (ad esempio la banda larga), che attraverso agevolazioni fiscali, creerebbe una "zona franca" nelle nostre città e convincerebbe alcuni giovani di talento ad avviare nuove attività, agevolandone lo *start up* in un territorio ineguagliabile per la presenza di beni culturali e ambientali di rara bellezza, evitando così la fuga dei cervelli. A questo proposito l'Agenda Digitale Europea contiene alcune indicazioni che potrebbero essere raccolte per valorizzare i nostri beni culturali (anche immateriali) avvalendoci delle moderne tecniche che ci offre l'informatica, anche per le ricadute turistiche che ciò potrebbe avere. ■



Palazzo "Mazzoni" ex edificio poste

Il fatto - San Felice Circeo



di Aiace Telamonio

S'ha caputate ju munne!



Confuso tra le centinaia di persone che erano presenti alla prima seduta del nuovo consiglio comunale di San Felice Circeo, non credevo ai miei occhi. Avevo assistito più volte, nel corso degli anni, ad altre sedute ma poi mi ero convinto di quanto fosse inutile seguire dal vivo i lavori della assise comunale. Non c'era gioco, soprattutto dopo la scomparsa di Vittorio "Bombardone" Capponi il quale, nonostante fosse sempre circondato da soverchianti forze nemiche, teneva loro testa dai banchi dell'opposizione; e non c'era gioco, a maggior ragione, dopo l'ennesimo salto della quaglia di alcuni consiglieri eletti per rappresentare le minoranze che avevano, però, scelto di stare dall'altra parte mostrando a Scilipoti quale fosse la retta via da seguire.

Voglio cominciare dal principio e cioè dall'ora di convocazione del Consiglio che era stata fissata alle undici... no, no alle ventitré... proprio alle undici di mattina... sì con il sole, la luce! Cioè senza costringere la gente a non partecipare e i consiglieri a sbadigliare senza ritegno (a proposito, che fine avrà fatto quel simpaticone soprannominato Sonnellino?). La seconda cosa che mi ha colpito è stata la puntualità: alle undici in punto è stato fatto l'appello mentre prima la mezzora accademica veniva rispettata senza eccezioni. Poi l'entusiasmo della gente, quello della liberazione da un incubo. E poi le facce. Tese ma serene quelle della maggioranza che muoveva i primi passi anche un po' goffamente vista la "prima volta" del Sindaco Petrucci e di qualche consigliere comunale.

Terribili e rette da un esagerato sorriso di circostanza quelle dei tre consiglieri di minoranza, visibilmente in difficoltà in una parte che non conoscevano e che faranno mol-



ta fatica a imparare anche in futuro. Schiboni, nella sua veste di generale di un esercito sconfitto era irriconoscibile rispetto al dittatore che era stato fino a qualche settimana prima, mentre Cerasoli di sindaco uscente non aveva nemmeno la parvenza.

Come spesso accade, a fare

la figura migliore è stata la donna del gruppo la quale, nonostante la mente rivolta a quale potrebbe essere, ora, l'evoluzione della storia di quel porto che lei ha sempre pensato essere suo mentre invece suo non è, è riuscita ad accogliere con un sorriso smagliante il mazzo di fiori che le ha consegnato Petrucci. Poi, mi ha sorpreso l'assenza di alcuni abbonati e abbonate del tempo che è stato, quasi che l'interesse alle discussioni consiliari fosse venuto meno insieme con altri

tipi di interesse...

Certo, non si è detto molto il 19 maggio in quell'aula e, d'altra parte, l'ordine del giorno non lo consentiva; però il discorso di Gianni Petrucci mi è piaciuto. Mi è piaciuta la sua parlantina spigliata e poco importa se, ogni tanto, dopo un soggetto e un predicato, nella foga del discorso, si è perso un complemento oggetto; mi è piaciuto il suo discorso di impegno per la città; mi è piaciuta la sua sincera riconoscenza verso i giovani; mi è piaciuto il riferimento alla Legalità quale cardine essenziale per le persone civili. Poi, il Sindaco, ha voluto aprire un'autostrada alla collaborazione con l'opposizione e qui, devo dire, che uno dei miei vicini non si è potuto trattenere e, sia pure sottovoce, è sbottato in un: "Eh, Petru', statte attiente, ca chisse so' lupenare!". Comunque, lupi mannari a parte, mi è sembrato che il clima fosse davvero rasserenato rispetto a prima. Perfino la stenotipista che registra da sempre le sedute del Consiglio Comunale mi è sembrata felice...

segue dalla pagina 8

Politica

di GABRIELE LANZUISI

Nemo propheta in patria

parentale, mentre io la guardavo di rimando cercando di dirle, sempre senza parole, "a me m'è zio, ma tu te lo sei sposato, quindi, vedi di fare qualcosa perché qui si mette male..."

Zia, provando a rimanere lucida, tentò di arginare l'imminente disastro che stava per scaturire dall'animata discussione tra i due, cercando affannosamente anche la seconda ricevuta, che miracolosamente si materializzò fra le sue mani. La consegnò imbarazzata al militare scusandosi dell'atteggiamento assunto da Tom, nel tentativo di rabbonire l'ormai esasperato tutore dell'ordine, mentre zio, ancora alterato e per niente domo, avanzò il sospetto che tale pezzo di carta fosse un falso, escludendo categori-

camente di aver mai pagato la "seconda una tantum" perché, disse con tono solenne e cattedratico: «Mai e poi mai mi sarei reso complice di un errore così grossolano da parte dei nostri governanti!»! Nonostante tutto, non fummo arrestati, e ciò mi consente di ripensare a questo episodio e ai suoi protagonisti con nostalgico affetto, soprattutto oggi che siamo sottoposti a molteplici "una tantum".

Ancora tanti sono i nostri concittadini di valore che, ne sono certo, potrebbero fare molto di più se solo questo paese non fosse così spesso distratto, superficiale e ingrato verso i suoi figli migliori da mortificarne costantemente l'impegno, ignorandoli. Impossibile ricordarli tutti in quest'articolo che vuole essere semplicemente un invito a saper riconoscere le virtù e i grandi pregi delle persone che ci sono vicine e che hanno operato, spesso a loro spese, nell'interesse di tutti, prima di abbandonarci a facili entusiasmi per meriti a venire di personaggi noti ma ancora tutti da verificare sul campo. ■



di Andrea Bazuro

Una nuova e diversa idea del mondo che ci circonda

Sviluppo e progresso: la vera rivoluzione

Un programma di governo dovrebbe rappresentare una prospettiva reale del domani

Uno dei principali temi che ha fatto da sfondo alla campagna elettorale appena conclusa è stato il modello di sviluppo proposto dalle varie aree politiche. Non è un fatto nuovo: l'interesse per la definizione di cosa s'intenda realmente per "sviluppo" ha, infatti, attraversato i secoli, attirando studiosi e filosofi posizionati agli antipodi, dai pensatori marxisti ai fondatori della dottrina sociale della Chiesa.

L'appeal di tale concetto è insito nel fatto che lo "sviluppo" è percepito dalla collettività come strettamente legato a un aumento di benessere comune, di opportunità e di crescita economica. Soprattutto in una fase di dura recessione, come quella che stiamo vivendo attualmente, i politici sono quindi chiamati a convincere gli elettori che la propria ricetta sia migliore di quella altrui, che la propria idea di "sviluppo" sia quella in grado di riattivare i processi economici garantendo la sopravvivenza di imprese e famiglie.

Perdiamo tuttavia una parte importante del discorso, se limitiamo la nostra attenzione alla mera crescita di indicatori economici, di scambi e di produzione di valore industriale. Al contempo, è comprensibile che in un momento storico nel quale molti individui si ritrovano, da un giorno all'altro, al di sotto della soglia di povertà, la loro preoccupazione sia focalizzata su quei fattori che, almeno formalmente, sono connessi al proprio sostentamento.

Non è un caso, tuttavia, che già nel 1990 un economista pakistano abbia messo a punto un indicatore macroeconomico denominato "Indice di Sviluppo Umano" (in inglese: *HDI-Human Development Index*) in grado di valutare la qualità di vita dei cittadini di un dato Paese. Dal 1993, anche l'ONU nell'ambito dei propri studi utilizza tale indice a integrazione del PIL (*Prodotto Interno Lordo*), rappresentando quest'ultimo solo il valore monetario dei beni e dei servizi prodotti in un anno su un determinato territorio nazionale, senza tener conto del capitale (soprattutto naturale) che viene perso nei processi di crescita.

In sintesi, il PIL è un parametro che spesso falsa l'analisi della realtà sociale di un Paese, in quanto non tiene conto del fatto che la ricchezza di un singolo cittadino compensa la situazione di molti poveri, non registrando l'effettivo livello di vita di questi ultimi.

Per tale ragione, attraverso l'"Indice di Sviluppo Umano" si è cercato di tenere in considerazione anche altri ambiti, maggiormente connessi alla sfera sociale e culturale dei Paesi analizzati, quali ad esempio, la promozione dei diritti umani, la difesa dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile delle risorse territoriali, la qualità dei servizi sanitari, l'educazione e l'indice di alfabetizzazione, la partecipazione democratica, nonché l'equità delle opportunità di sviluppo e d'inserimento nella vita sociale.

Questo indice integrativo contempla, infat-



ti, aspetti della vita dei cittadini che non riguardano esclusivamente la produzione di ricchezza, intesa come aumento della produzione economica, ma che sono invece legati all'idea di un "mondo migliore", nel quale lo sviluppo industriale, oltre una certa soglia, diventa addirittura superfluo per il miglioramento delle condizioni di vita.

A tale proposito, è difficile non ripensare alla visione di Pier Paolo Pasolini che distingueva nettamente lo "sviluppo", obiettivo degli industriali che producono beni spesso superflui, dal "progresso", nozione ideale e politica, fondata sulla giustizia sociale, sulla solidarietà e su processi di modernizzazione in grado di migliorare le condizioni di vita in modo equo ed equilibrato.

Questa premessa è utile per aprire un ragionamento sul momento politico attuale, visto da alcuni come una fase di cambiamento, da altri come un punto di non ritorno, da altri ancora come un lento declino. La crisi economica mondiale non è, infatti, solo il frutto di eventi strettamente connessi alle dinamiche di mercato, quanto piuttosto la conseguenza del fallimento del concetto capitalistico della società, finalizzato esclusivamente alla produzione di ricchezza e sconnesso da quei fattori di "progresso", così ben introdotti da Pasolini e, ancor prima, evidenziati dalla dottrina sociale della Chiesa. Per tale ragione, pensare di curare la crisi economica utilizzando esclusivamente strumenti "economici" appare un tentativo destinato a fallire. Occorre invece proporre una nuova e diversa idea del mondo che ci circonda. Questo dovrebbe essere oggi il dibattito nelle piazze e nelle sedi degli organi rappresentativi. La classe politica attuale non sembra tuttavia pronta per farsi portavoce di questo cambiamento. La profonda frattura che si è aperta tra i partiti e la società civile, a seguito degli ultimi insopportabili scandali, non sembra aver convinto i politici a ripensare il loro ruolo. L'unico pensiero che sem-

bra assillare la loro testa appare quello di riposizionarsi nello schieramento, continuando a garantirsi i medesimi privilegi. Allo stesso modo, i movimenti spontanei sorti in mezza Europa e capaci di significative affermazioni elettorali, ad esempio il Movimento 5 Stelle in Italia, non possono rappresentare

la soluzione del problema, ma ne costituiscono solo una delle conseguenze. Ritengo, infatti, che per affrontare una crisi così profonda, transnazionale e in grado di mettere in discussione una vasta gamma di valori, alcuni di essi fino ad oggi ritenuti intoccabili, occorra affidarsi a pensieri saldi, non solo a

denunce disordinate di ciò che non va bene.

Partendo da coloro che hanno la responsabilità di guidare intere nazioni, fino ad arrivare a chi ha il compito di amministrare piccoli comuni di provincia, è facile riscontrare l'assenza di persone capaci di prendere decisioni, ripartendo da capo e mettendo alla base di un nuovo corso idee di "progresso" condivise. Per raggiungere l'obiettivo, un programma di governo dovrebbe essere in grado di rappresentare, nel suo complesso e nella declinazione di ogni suo aspetto, una "visione", una prospettiva reale del domani. In questo modo, i cittadini potrebbero intravedere il futuro che li attende e quello che attende i propri figli, appassionandosi e partecipando attivamente alla costruzione di una nuova società e ricucendo il baratro che li divide dall'attuale classe politica. La "visione" dovrebbe toccare tutti i temi principali della vita, assumendosi la responsabilità di scelte chiare. Il modello dovrebbe indicare che tipo di energia produrremo domani, che sistema educativo formerà le nuove classi dirigenti, che livello di tutela dell'ambiente sarà garantito e che politica industriale verrà sviluppata. Occorre ridare la speranza che il mondo possa essere migliore di quello in cui stiamo vivendo. Questa è la rivoluzione di cui la società civile ha bisogno.





di Marco Omizzolo

Vince l'idea che un'altra città è possibile È ora di cambiare



LEGAMBIENTE

Legambiente è pronta con le sue idee a collaborare con la nuova Amministrazione

Cambia l'amministrazione comunale di San Felice Circeo. Era ora. Dopo anni di progetti nefasti, colpevoli silenzi, diffuse illegalità, speculazioni, ora forse si apre una pagina nuova per la città. Un capitolo da scrivere ex novo. Un cambio di analisi, prospettiva, progettualità e metodo di azione politica che può portare a un indispensabile cambio di rotta. Non vedremo forse più noti "pascimenti fai da te", sarà abbandonato il nefasto progetto di raddoppio del porto con il suo carico di conseguenze ambientali sull'intera costa del sud pontino, verranno redatti piani triennali di sviluppo che punteranno su un riordino urbanistico e sulla qualità ambientale piuttosto che rincorrere le ansie dei palazzinari. Potremmo forse vedere finalmente un sistema di ciclabilità alternativo che incentiverà l'uso della bicicletta, isole pedonali e un ciclo virtuoso dei rifiuti con una differenziata ben organizzata e un porta a porta diffuso. Per non parlare della promozione delle energie alternative, in particolare del fotovoltaico e di progetti moderni di educazione ambientale per una nuova educazione civica della cittadinanza e in particolare delle nuove generazioni. Addio a progetti come quello del campo scuola di golf all'ex cava del Brecciaro? Idea strampalata da cancellare come la vecchia politica sanfeliciano. Non ci mancheranno le reazioni smodate e incomprensibili della passata amministrazione contro quei giornalisti e ambientalisti colpevoli di "infangare il buon nome delle città", quando con articoli, convegni, seminari, veniva denunciato il reiterato "sacco del Circeo" e il radicamento delle mafie nel territorio comunale. Ricordiamo che a San Felice c'è quasi una richiesta di condono edilizio per ogni residente, bambini e anziani compresi, sono nati centri commerciali su terreni agricoli, sui quali fortunatamente è intervenuta la Procura, si sono verificate violenze personali che hanno colpito anche esponenti della passata amministrazione e pubblici funzionari e sono nate darsene abusive nella "distrazione" colpevole di troppi amministratori. E come dimenticarsi dell'incendio doloso subito dalla nota discoteca "La Bussola" e dell'arresto in città del noto camorrista Antonino Gallico? È tempo di cambiare. Legambiente chiederà peraltro che il Comune esca dalla gestione privata dell'acqua per opera di AcquaLatina e aderisca alla campagna nazionale Obbedienza Civile, per il rispetto del voto referendario. Petrucci vince e Schiboni perde. Perde una tradizione che voleva raddoppiare il porto, costruire funicolari, che gestiva la macchina amministrativa in modo non trasparente, perdente sul piano del turismo, del lavoro, della legalità, refrattaria a qualunque azione di programmazione seria e astiosamente anti ambientalista.

Vince l'idea che un'altra città è possibile, dove il palazzo comunale diventa una casa di vetro aperta ai cittadini, dove la legalità è una condizione imprescindibile dell'azione amministrativa e programmatica, dove economia e ambiente sono le due gambe sulle quali si regge lo sviluppo, dove il Parco del Circeo non è vissuto con nervosismo, ma come grande occasione per promuovere e creare economia virtuosa e grandi opportunità occupazionali.

Ogni buona amministrazione, in verità, deve essere giudicata alla fine del suo mandato e non

certo all'inizio. Ma le premesse sono indiscutibilmente favorevoli. Così come anche un rinnovato orgoglio e piacere alla partecipazione da parte di molti giovani. Forse questo è il tratto più bello della svolta sanfeliciano. Giovani che partecipano, prendono la parola e discutono del proprio paese e del loro futuro, suggerendo soluzioni nuove a problemi che non si sono mai voluti affrontare.

Uno degli impegni che certo richiederà un radicale cambio di prospettiva e di azione da parte della nuova amministrazione comunale riguarda due proposte "ambientaliste", di cui proprio recentemente, durante un seminario organizzato da Legambiente insieme a Libera, si è discusso nella bella cornice dell'Hotel Maga Circe. Si tratta di due progetti che Legambiente ha inserito e già consegnato all'Ente Parco come osservazioni preliminari al relativo Piano del Parco, che possono aiutare a ridisegnare le linee di sviluppo anche economico e occupazionale locale. La prima proposta riguarda l'istituzione dell'area marina protetta, per una parte di territorio che interesserebbe anche il Comune di San Felice Circeo. Si tratta di un tema sul quale è necessario lavorare in sinergia, imprendibile per il futuro del Parco. Essa consentirebbe senza dubbio di tutelare e valorizzare le caratteristiche naturali, chimiche, fisiche e della biodiversità marina e costiera, anche attraverso interventi di recupero ambientale e la promozione di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente, con particolare riguardo alla valorizzazione delle attività tradizionali, delle culture locali, del turismo e della pesca ecosostenibile. Un progetto sul quale, in verità, già la passata amministrazione si era detta favorevole,

ma facendone contemporaneamente motivo di contrattazione, per la quale chiedeva di fare uscire dal territorio del Parco il quartiere de La Cona, preparando lo stesso a una nuova colata di cemento che avrebbe portato a conseguenze nefaste per il territorio e la sua economia.

L'altra proposta avanzata, e che trova consenso trasversale anche nelle diverse amministrazioni comunali interessate, è relativa all'istituzione di una rete ecologica quale insieme di strategie d'intervento per la riqualificazione del territorio e dei processi naturali che lo caratterizzano, basato sul concetto di biodiversità. Anche questa proposta rappresenta un'importante occasione di rilancio occupazionale e turistico per l'intera provincia. Essa punta a salvaguardare e potenziare la diversità biologica, fondamentale per la sopravvivenza degli ecosistemi, all'interno di una rete continua e diffusa che a partire dal Parco nazionale del Circeo e per mezzo delle straordinarie vie d'acqua che già reticolano il territorio, saprebbe legarsi alle altre aree protette regionali, come il Parco regionale dei Monti Ausoni, il Parco Riviera d'Ulisse e magari, presto, anche il Parco regionale dei Monti Lepini. Si tratta di uno strumento indispensabile sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista politico per la pianificazione territoriale e l'incremento della qualità territoriale, per creare un nuovo equilibrio tra spazi naturali e contesto antropizzato. Progetti sui quali si confronterà la nuova amministrazione comunale in un contesto alto come quello del Parco nazionale e che speriamo dia il segno di un cambiamento reale, vero, forte e coerente con gli impegni elettorali.

Comunicato

"Il navigante"



Domenica 10 giugno p.v. alle ore 11.00, presso il cinema "Anna Magagnani" - P.zza L. Lanzuisi - di San Felice Circeo, Franco De Chiara presenterà il suo romanzo "Il navigante".

"E' il giorno di Ferragosto, al Circeo, e Arturo non ha nessuna intenzione di restarsene gomito a gomito con tutta quella gente che affolla le spiagge. Decide di trascorrere l'intera giornata in mare, veleggiando a bordo di una piccola imbarcazione nelle acque antistanti il Circeo, tenendosi il più possibile lontano dalla costa. Le ore passano, e il vento di maestrale lo aiuta a frapporre la giusta distanza tra il suo Flying Junior e il resto del mondo. Quello che non ha potuto immaginare, però, è doversi trovare a fronteggiare una sorta di bilancio interiore, che proprio quel giorno ha deciso

di occupare senza pietà la mente di Arturo. Ecco così che si vede costretto a ripercorrere la sua vita, tra una virata e l'altra, con motoscafi e cabinati che gli sfrecciano accanto senza un minimo di prudenza. Una vita, la sua, trascorsa tra Roma e New York, con la sensazione di non essere mai riuscito a sentirsi a proprio agio né da una parte, né dall'altra, dovendo anche fare i conti una volta per tutte con l'ombra ingombrante del padre, un famoso architetto morto dieci anni prima. Arturo tenta di salvare il salvabile, l'amore sconfinato per la vela, prima di ogni altra cosa, che all'inizio della mattinata condivide con sua figlia, una ragazza americana di passaporto e mediterranea nell'aspetto, ma il vero problema di Arturo consiste nel suo difficile rapporto con una Umanità che gli sembra incredibilmente mediocre e persino lieta di esserlo. Già, perché lui "... non possedeva nessuna certezza di essere migliore degli altri. Solo un vago sospetto, questo sì.". E tra un flash back e l'altro emerge un numero inquietante di storie e leggende strettamente legate al mare, non solo quello che circonda il Circeo."





di Gaetano Benedetto *

Un progetto contemplato nel "Piano del Parco"

Il "Parco dello Sport"

►► Può diventare il riferimento per migliaia di atleti

Lelezione di Gianni Petrucci a Sindaco di San Felice potrebbe portare cambiamenti importanti nel contesto del Circeo. Non solo e non tanto un cambiamento degli equilibri politici, quanto un cambiamento di mentalità, potrebbe favorire, infatti, l'affermarsi di una diversa "visione" di questo territorio promuovendo progetti che vadano in questa direzione. D'altra parte il contributo che le persone che "vengono da fuori" possono portare, è quello di nuove idee e più ampie prospettive.

Per quella formazione e cultura che lo hanno portato alla Presidenza del CONI, Petrucci, infatti, ha l'assoluta consapevolezza di quanto possa muovere lo sport, non solo quello dei grandi campioni, ma soprattutto quello delle centinaia di migliaia di amatori e dilettanti; inoltre sa perfettamente costruire e gestire eventi capaci di trasformarsi in poli di attrazione. "Pane" per questo territorio, nel quale una logica di stampo provinciale stenta a evolversi in ogni comparto economico.

Il "Parco dello Sport" è una delle caratterizzazioni che il Consiglio Direttivo del Parco Nazionale del Circeo, con il contributo dell'Università LUISS, ha voluto dare al Piano del Parco. E' appunto l'espressione di una "visione", l'invito a concentrare gli sforzi di tutti per il miglioramento o la realizzazione e promozione di strutture leggere e compatibili, perfettamente inserite nel contesto territoriale, intorno a cui costruire eventi.

Sentieri, piste, percorsi attrezzati, campi gara o allenamento che diventino riferimento



Lago di Caprolace

per migliaia di atleti e sportivi che scelgono il Circeo per una pedalata, una corsa, un giro in canoa o a vela, un'immersione, una cavalcata. Insomma il Circeo ha sicuramente bisogno di rafforzare l'offerta di ospitalità per le squadre (soprattutto internazionali) che scelgono questi luoghi per i loro allenamenti, ma ha bisogno di costruire una nuova offerta turistica rivolta a tutti e caratterizzata dal concetto di benessere e attività all'aria aperta.

Se da un lato dunque, migliorando senza troppi sforzi alcune strutture, esiste la possibilità di saldare maggiormente a questo territorio le squadre di canottaggio di mezza Europa, o quelle di box che iniziano a venire per svolgere qui gli allenamenti aerobici, se esistono tutte le possibilità di aprirsi alle federazioni di altri sport erroneamente percepiti come minori con la speranza cre-

dibile di poter ospitare anche questi atleti professionisti, da un altro lato gli interlocutori devono diventare tutti coloro che per passione tutti week end vediamo correre o muoversi sulle strade o nei parchi urbani.

Nel tempo costoro devono assumere il Circeo come riferimento perché devono sapere che qui potranno trovare un'ospitalità costruita su misura per

loro oltre che quelle piccole strutture che gli possano consentire di praticare la propria passione: una pista ciclabile, un sentiero con segnati i tempi di percorrenza e le distanze, un posteggio di scambio dove lasciare la propria automobile, un luogo ben indicato dove affittare una canoa, un programma di im-

mersioni o di trekking o di ginnastica all'aria aperta, un campo pratica da golf.

Se poi tutto ciò fosse "cucito" con eventi che si susseguono per tutte le settimane dell'anno, se questi eventi fossero capaci di guardare oltre il contesto locale, se fossero collegati a "pacchetti" alberghieri destinati anche alle famiglie degli atleti, allora incominceremmo a muovere un sistema potenzialmente capace di aprire in modo corretto a quella stagionalizzazione del turismo di cui tutti parlano ma che mai viene costruita.

Affinché tutto ciò sia possibile, occorrono non solo idee chiare, ma anche capacità imprenditoriale e di relazione. Il Presidente-Sindaco Petrucci ha entrambe le cose. Ha i contatti giusti con le Federazioni sportive, con le Associazioni dei dilettanti, può essere influente per aprire il Circeo a calendari di eventi e incontri. Il Parco, con il suo Piano, è in grado di offrire la giusta interlocuzione, di stabilire al meglio i termini e i modi in cui è possibile fare queste cose senza essere troppo invasivi, senza alterare i contesti ambientali. Il Parco è soprattutto nelle condizioni di concordare con le Amministrazioni Locali quali debbano essere gli interventi da porre in essere per rendere più credibile ed efficace questa offerta.

Nel fare dunque i migliori auguri di buon lavoro al Sindaco Petrucci, vogliamo ricordargli che "l'amore" per questa terra che lo ha fin qui guidato (così lui ha avuto modo di dichiarare) può fare e dare ben oltre le sue attribuzioni istituzionali di Sindaco. Può diventare un elemento di traino e promozione non solo per San Felice e può con il Parco immaginare e costruire un futuro dove sport e natura trovano nel Circeo uno straordinario punto di incontro aperto a tutti.



* Presidente Ente Parco Nazionale del Circeo.



di Giuliano Tallone*

Piano del Parco e Regolamento

Le novità per i cittadini



Decisioni adottate dal Consiglio Direttivo in data 27 aprile 2012

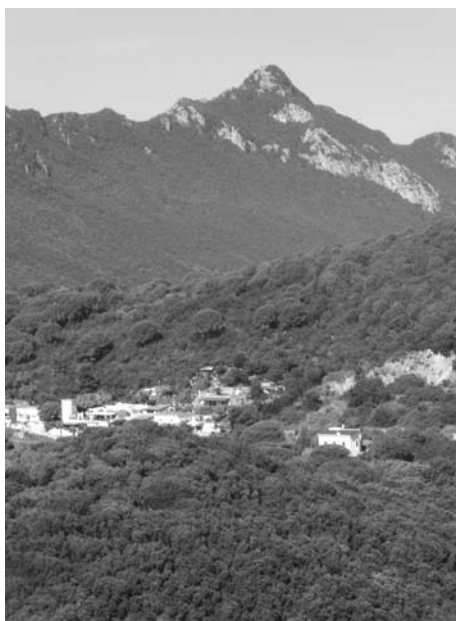
Ritengo utile fornire un quadro delle principali novità previste dal Piano del Parco e dal Regolamento adottati dal Consiglio Direttivo in data 27 aprile 2012 che possono interessare i cittadini per le loro attività quotidiane.

NORMATIVA GENERALE

1. Conferma della normativa prevista per la raccolta di funghi, con un numero controllato di tesserini privilegiando i residenti (quote minori però sono previste anche per i non residenti);
2. Raccolta dei prodotti del sottobosco permessa per molti prodotti tradizionali;
3. Semplificazione procedurale (non necessità di nulla osta) per gli sfalci delle erbe e della vegetazione infestante (ad esempio rovi);
4. Chiarimento delle procedure per il controllo della fauna (cattura e abbattimento) prevedendo il coinvolgimento dei volontari delle associazioni ambientaliste, di ricerca e venatorie nelle attività del Parco;
5. Previsione delle modalità di indennizzo dei danni da fauna alle coltivazioni agricole nel Parco;
6. Deroga esplicita alle norme del Parco per gli interventi di controllo di ratti, topi e per la disinfestazione nelle aree abitate, nonché per il contrasto ai parassiti in agricoltura (da effettuarsi nelle modalità previste dal Regolamento);
7. Semplificazione delle potature in ambito urbano (non necessità di nulla osta);
8. Semplificazione per i fuochi d'artificio fuori dalle zone integrali o di riserva (non necessità di nulla osta).

EDILIZIA

9. Per i centri storici (D1) rinvio ai piani particolareggiati e piani colore dei Comuni;
10. Per le aree urbanizzate (D2, D3, D4) vigo-no direttamente i PRG comunali e sono fatte salve le previsioni degli stessi PRG;
11. Semplificazioni per le procedure (il nulla osta si intende già espresso) estese alle attività di edilizia libera che comportino solo opere interne;
12. Semplificazioni per le procedure (il nulla osta si intende già espresso) estese a tutte le zone "D" del Piano per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione (con esclusione degli interventi di demolizione e ricostruzione, di frazionamento con incremento delle unità immobiliari e/o comportanti la modifica della sagoma - sia in pianta che in alzata - e/o l'incremento dei volumi e/o superfici e/o il mutamento della destinazione d'uso), riferibili a edifici preesistenti legittimamente assentiti;
13. Costituzione di una commissione per l'esame dei nulla osta al fine di velocizzare l'emissione dei pareri di competenza del Parco, con il coinvolgimento delle altre Amministrazioni competenti;
14. Ampio rinvio alle norme di settore e ai Regolamenti Edilizi comunali per le aree urbane (per evitare complicazioni procedurali per i cittadini);



Località "Monticchio" e Picco di Circe

15. Possibilità di costruzione di piscine nelle aree abitate (D) e di piscine temporanee stagionali (maggio-ottobre) fino a mc 16 anche al di fuori di esse (es. Quarto Caldo); per le strutture ricettive deroghe anche nelle zone B4 (zone turistico-produttive nelle aree di maggior pregio);
16. Precisazione delle modalità di realizzazione di recinzioni e staccionate;
17. Possibilità di asfaltatura ecologica e drenante per le strade "bianche" (es. Molella-Palazzo);
18. Previsione della realizzazione di aree campeggio del Parco, prioritariamente su aree pubbliche;
19. Semplificazione (non necessità di nulla osta) in area urbana per le strutture temporanee funzionali allo svolgimento di manifestazioni;
20. Ammissibilità dei cambi di destinazione d'uso dei locali a piano terra o cantine nei centri storici (nei limiti del PRG e PPE per Sabaudia e dal PRG - piano particolareggiato di iniziativa comunale per San Felice Circeo).

ATTIVITA' AGRICOLE

21. Attività edilizia in area agricola regolata nell'ambito delle previsioni di cui all'art. 54 e 55 della legge Regione Lazio 22 dicembre 1999 n. 38, nonché dei PRG vigenti;
22. Previsione in zona agricola di un aumento di volume edilizio fino al 5% per adeguamenti igienico-sanitari;
23. Previsione nelle aree agricole di costruzione di manufatti agricoli precari con superficie di 9 mq e altezza di m 2,40 (ampliabili del 20% per motivate esigenze);
24. Possibilità di costruzione di serre in area C (Molella, Palazzo) e D, secondo specifiche prescrizioni:
 - Per l'esistente premio di superficie (fino al 30% per aziende sotto i 3 ha e 50% per

quelle sopra i 3 ha) in caso di passaggio al biologico;

- Nuove serre permanenti sono ammesse per coltivazioni biologiche o in transizione al biologico;

- Previste prescrizioni per l'inserimento paesaggistico, l'utilizzo di acqua e l'inserimento ambientale;

25. Possibilità di allaccio di impianti a rete per tutti gli edifici in regola con la normativa edilizia (anche condonati);
26. Possibilità di impianti pubblicitari per le attività agro-silvo-pastorali;
27. Misure di adeguamento ambientale degli allevamenti bufalini;
28. Semplificazione (non necessità di nulla osta) per gli interventi di potatura e manutenzione di piante (innesti, ...) per le aziende agricole, nell'ambito dell'esercizio della propria attività, nonché il taglio delle piante nelle pertinenze degli edifici; e per gli interventi su alberi da frutto;
29. Semplificazione per la potatura delle specie non autoctone in tutto il Parco.

MARCHIO DEL PARCO

30. Sviluppo del Marchio del Parco per prodotti e servizi e promozione del territorio;
31. Sviluppo di un Marchio per attività e prodotti agricoli del territorio del Parco e delle aree contigue;
32. Sviluppo di un Marchio per attività, prodotti e strutture turistiche del territorio del Parco e delle aree contigue;
33. Sviluppo di un Marchio per imprese artigianali, commerciali e prodotti editoriali e promozionali del Parco.

GESTIONE ENTE PARCO

34. Rilascio del titolo professionale - ufficiale ed esclusivo - di "Guida del Parco", con la creazione di nuove possibilità occupazionali;
35. Rafforzamento delle attività di autofinanziamento (diritti fotografici e cinematografici, previsione di canoni per centri visitatori, musei, strutture espositive, corrispettivi per le attività di visita, ricerca, ecc.) gestiti dall'Ente Parco, corrispettivi per istruttorie tecniche e per utilizzo di legname, specie animali e vegetali il cui uso è previsto dal Regolamento (funghi, pesci, legna, ecc...);
36. Rafforzamento della produzione di materiali divulgativi con marchio del Parco per la cessione onerosa;
37. Articolazione delle sanzioni amministrative previste dalle norme vigenti.

Alla luce di quanto sopra, visto che i due strumenti rappresentano un sostanziale passo in avanti nei rapporti tra Ente Parco e cittadini, mi auguro che le Amministrazioni locali (la Provincia e il Comune di San Felice) che hanno recentemente deciso di impugnare la delibera che approva il Piano del Parco al TAR, rivalutino con attenzione l'opportunità di ostacolare l'iter legislativo di questo importantissimo strumento.

*Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo.



di Daniele Guarneri*

Un fenomeno da indagare

Spiaggiamento di Cetacei al Parco del Circeo



I vari episodi assumono un aspetto importante per la valutazione dello stato di salute del mare

Un esemplare di stenella è stato rinvenuto morto lungo la spiaggia di Sabaudia nel periodo a cavallo del ponte del 25 aprile. Il personale dell'Ente Parco e quello del Corpo Forestale dello Stato sono intervenuti sul luogo dello spiaggiamento, constatando che l'animale, della lunghezza totale di 1,89 m, si presentava in uno stato di conservazione non buono – probabilmente a causa dei giorni trascorsi in mare aperto tra la morte e il ritrovamento – e con due traumi evidenti: la fuoriuscita di un'ansa intestinale in corrispondenza dell'ombelico e la mancanza di entrambi gli occhi, probabilmente di origine post-mortem.

Un altro spiaggiamento di stenella striata risale ai primi giorni del mese di gennaio. In questo caso l'animale si presentava in condizioni di conservazioni migliori e non mostrava segni leggibili di traumi sulla carcassa. In entrambi i casi, il personale dell'Ente ha immediatamente provveduto a compilare e inviare le schede di raccolta dati del Centro di Coordinamento per la raccolta dei dati sugli spiaggiamenti dei mammiferi marini, gestito dal CIBRA dell'Università di Pavia e dal Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Il fenomeno dello spiaggiamento di cetacei desta particolare interesse soprattutto alla luce di quanto riportato sull'ultimo aggiornamento del sito del Centro Studi Cetacei, associazione che si occupa di spiaggiamenti di mammiferi marini dal 1985, che, riferendosi al ritrovamento di un esemplare di Stenella lungo la costa Nord del Lazio nei primi giorni di marzo 2012, affermava: "Quest'ultimo caso si aggiunge agli altri spiaggiamenti di esemplari di stenella striata che si sono verificati, con una certa regolarità dall'inizio dell'anno, sia sul versante adriatico che su quello tirrenico attirando l'attenzione degli esperti che stanno cercando di capire se alla base vi sia una causa comune".

La determinazione delle cause di morte dei mammiferi marini spiaggiati, spinti dalle correnti e/o dalle mareggiate, assume un aspetto di estrema importanza per la valutazione dello stato di salute delle popolazioni e dell'impatto antropico operato dalle attività umane direttamente in mare o sulla costa. Inoltre, gli spiaggiamenti di Cetacei sono una fonte di informazioni di notevole importanza poiché dalle carcasse recuperate si possono ricavare notizie e dati riguardanti la biologia, l'ecologia, le patologie delle specie mediterranee e il livello di contaminazione e quindi anche lo stato di salute dei nostri mari.

La raccolta sistematica di informazioni sugli spiaggiamenti sulle coste italiane è iniziata nel 1986 grazie all'impegno del Centro Studi Cetacei, che ha costituito una rete nazionale di osservatori per tenere sotto controllo le coste e intervenire nel caso di animali spiaggiati al fine di effettuarne il riconoscimento e prelevarne campioni di tessuti per necessità di studi sulle cause della morte o sulla specie in questione. Per molti anni gli animali spiaggiati hanno rappresentato una importante fonte di informazioni scientifiche e di reperti



25.4.2012 - Stenella spiaggiata



per i musei italiani. Il lavoro del Centro Studi Cetacei si è anche concretizzato nella pubblicazione di rapporti annuali sugli animali rinvenuti lungo le coste italiane e sulle cause di mortalità.

La rete costituita dal CSC è stata per molti anni un importante punto di riferimento e un modello per le reti di monitoraggio di altre nazioni nel Mediterraneo, tuttavia, il proliferare di organizzazioni che hanno incominciato a occuparsi di spiaggiamenti e raccolta di dati non ha soltanto portato a una maggiore e più distribuita attenzione per il fenomeno, ma ha anche reso più difficoltosa la centralizzazione delle informazioni per scopi scientifici e per le esigenze di controllo del Ministero dell'Ambiente e in particolare dell'Ispettorato Difesa Mare. Per ovviare a questi problemi, ma anche per ottemperare a nuove esigenze di monitoraggio dell'ambiente marino e di controllo degli impatti delle attività umane, talvolta causa diretta (collisioni con natanti, interazioni con attrezzi da pesca, uccisioni deliberate) o concausa degli spiaggiamenti (inquinamento chimico, inquinamento acustico), anche in risposta a raccomandazioni espresse da organizzazioni internazionali quali ACCOBAMS, il Ministero ha istituito una Banca Tessuti presso l'Università di Padova e un Centro di Coordinamento per la raccolta dei dati sugli animali spiaggiati. Il Centro di Coordinamento per la raccolta dei dati, gestito dal CIBRA dell'Università di Pavia e dal Museo Civico di Storia Naturale di Milano, include una Banca Dati con accesso online che incorpora i dati pubblicati dal CSC dal 1986 al 2005, georeferenziati, e verificati con le schede originali e i dati fino a oggi pervenuti dagli altri partners del progetto.

Un altro fenomeno che riguarda i cetacei è lo spiaggiamento, singolo o in massa, di animali vivi, le cui cause - al centro di un dibattito aperto che dura ormai da molti decenni - sono ancora ignote. Le teorie sono varie, ma si può con ragionevole prudenza affermare che tale evento può essere provocato di volta in volta da cause diverse, singole o combinate: cause individuali, patologie o comunque situazioni di difficoltà che inducono un animale a portarsi in prossimità della costa alla ricerca di un basso fondale sul quale adagiarsi per poter respirare senza eccessivo sforzo, unitamente a cause ambientali, quali ad esempio anomalie locali nel campo geomagnetico, al quale sembra che i cetacei siano molto sensibili, e l'incremento nell'uso dei sonar nei nostri mari.

Proprio l'aumento del traffico dei natanti può essere considerato un fattore di rischio per questi splendidi animali e pertanto si raccomanda sempre grande attenzione e rispetto a tutti coloro che vanno per mare.

*Ufficio Naturalistico dell'Ente Parco Nazionale del Circeo

*Ufficio Naturalistico dell'Ente Parco Nazionale del Circeo.



di Riccardo Copiz*

Eucalipto

Un simbolo divenuto un problema



►► **Un team di esperti sta raccogliendo le informazioni per un approfondimento del tema**

In uno dei precedenti numeri di questo giornale ho descritto uno dei simboli del territorio pontino, il bufalo, un animale di origini indiane che, nell'ultimo millennio, è stato diffuso sempre più nelle aree costiere paludose del centro-sud Italia, inizialmente come animale da lavoro per via della notevole resistenza negli ambienti acquitrinosi e poi per la produzione di latte e suoi derivati (in particolare la tipica mozzarella di bufala).

Un altro simbolo della piana pontina è un albero, l'eucalipto. Anch'esso proveniente da terre lontane (addirittura dall'Australia), ha raggiunto l'Italia molto più di recente (a cavallo tra '700 e '800), per essere coltivato prima nelle ville di famiglie nobili napoletane e roma-

ne, al fine di aumentare l'esoticità e la particolarità dei loro giardini, e poi in vari territori con clima mediterraneo per sperimentare nuove piantagioni forestali, data la rusticità e velocità nella crescita, e nelle aree costiere per contribuire alla loro bonifica, trattandosi di una pianta in grado di assorbire molta acqua dal suolo e di resistere ai periodi di aridità e ai venti marini.

Per questi motivi, successivamente alla bonifica integrale del secolo scorso, l'eucalipto è divenuto l'albero "tipico" dell'agro pontino. E ciò a dimostrazione del fatto di quanto la bonifica abbia prodotto in termini di trasformazione radicale di un territorio, dove testimonianze dell'identità precedente dei luoghi si possono ormai osservare solo, o quasi, nel Parco Nazionale del Circeo. Ho parlato di eucalipto al singolare, ma in realtà questo nome accorpa molteplici specie arboree differenti appartenenti al genere botanico *Eucalyptus*, il cui nome deriva dalle parole greche *eu* e *calyptòs* che significano "ben coperto", con riferimento al particolare tipo di fiore protetto da un opercolo fino alla maturità. Trattasi di un genere che a sua volta appartiene alla famiglia *Myrtaceae*, che trae nome dal genere *Myrtus*, cioè da uno dei più comuni arbusti che caratterizzano la macchia mediterranea, il mirto appunto. Eucalipto e mirto sono quindi piante molto distanti in termini fitogeografici (cioè di areale naturale) ma vicine in termini filogenetici (cioè di parentela botanica).

Tra le tante specie di eucalipto presenti in natura solo alcune sono state, o sono ancora, coltivate in Italia per fini ornamentali o per fini produttivi, essenzialmente per la produzione di carta, ma anche per estrarre oli es-



Eucalipiti parassitizzati dalla psilla

senziali utilizzati in erboristeria e medicina (eucaliptolo *in primis*) e per ottenere il caratteristico e balsamico miele d'eucalipto.

In pianura pontina sono stati piantati essenzialmente esemplari afferenti alle specie *Eucalyptus globulus* e *E. camaldulensis* (a titolo di curiosità, quest'ultima si chiama così in quanto dedicata alla famiglia Camaldoli che per prima la utilizzò nei propri giardini di Napoli, a inizio '800).

Sono alberi che si distinguono difficilmente all'occhio dei non esperti e per questo sono indicati spesso in modo unitario, come ho fatto all'inizio di questo articolo. Sono sempreverdi, dalle foglie lanceolate, pendule, piuttosto rigide e di colore verde pruinoso. La chioma è rada e la corteccia è molto chiara e caratterizzata dal distaccamento di grandi ma sottili scaglie o strisce di tessuti corticali. I fiori sono ermafroditi ma l'impollinazione è mediata anche da insetti (e colibrì nei paesi d'origine); la riproduzione spontanea è molto rara in Italia e per questo, diversamente da quanto avvenuto con altre piante (ad esempio la robinia e l'ailanto), fortunatamente non si è assistito a una loro naturalizzazione e diffusione incontrollata al di fuori delle piantagioni.

L'assenza di cure antropiche porta nel tempo all'invecchiamento, morte e scomparsa degli eucalipiti e questo si sta verificando velocemente nella pianura pontina, dove le principali piantumazioni, avvenute in forma di fasce frangivento a protezione delle superfici agricole, sono state abbandonate negli ultimi decenni, o addirittura eliminate volontariamente per ampliare le strade, realizzare edifici e aumentare le superfici agricole (soprattutto dove si coltiva in serra,

cioè in strutture che forniscono già la necessaria protezione), o sono state colpite da parassiti, come la *Psilla* salita di recente agli onori della cronaca.

Questo processo sta determinando una nuova trasformazione del paesaggio dell'agro pontino e ciò non è accettato da una parte della popolazione più attenta e sensibile, che chiede alle amministrazioni pubbliche di conservare le fasce frangivento ancora esistenti e recuperare quelle perse, laddove ancora possibile. Ciò ha stimolato però una diatriba tra chi vorrebbe continuare a utilizzare l'eucalipto anche nelle fasce da reimpiantare e chi invece suggerisce di utilizzare specie diverse, ma non più esotiche, al fine di incidere

positivamente non solo in senso paesaggistico ma anche in termini ecologici. Le fasce arborate che corrono lungo i margini dei campi coltivati o lungo i corsi d'acqua e le infrastrutture viarie possono rappresentare, infatti, dei corridoi biologici in grado di aumentare la funzionalità della rete ecologica attuale della piana pontina, molto banalizzata dalla grande trasformazione del territorio avvenuta durante e dopo la bonifica. Utilizzando in queste fasce arborate specie realmente tipiche della flora italiana e pontina, si avrebbe di sicuro un risultato migliore che non perseverando nell'utilizzo dell'eucalipto.

Un contributo nella ricerca di una soluzione a questo conflitto lo sta fornendo anche il Progetto Life "*Rewetland*", portato avanti da Provincia di Latina, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Ente Parco Nazionale del Circeo, Comune di Latina e la società U-space. Tale progetto ha tra i vari obiettivi anche quello di redigere un Programma di Riqualficazione Ambientale della pianura pontina, che determini innanzitutto un miglioramento sostanziale della qualità delle acque superficiali e sotterranee, ma anche un recupero della qualità ambientale generale del territorio, in termini naturalistici e paesaggistici. Un team di esperti di differente formazione tecnico-scientifica sta proprio raccogliendo tutte le informazioni utili a supporto di un approfondimento del tema e di una valutazione delle diverse opzioni possibili.

Nei prossimi mesi tornerò di sicuro sull'argomento. ■

*Collaboratore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo



di Ester Del Bove* e Daniele Guameri**

Gli alberi sono strutture "viventi"

Potature ... un'altra tentazione di Adamo



Ogni pianta ha bisogno di una potatura differente

Chissà se nel giardino dell'Eden, dopo aver provveduto a dar nome agli animali e alle piante che gli erano stati condotti innanzi, Adamo non abbia fin da allora iniziato a guardare a tali esseri come se fossero "cose" a sua disposizione, nonostante il compito affidatogli fosse invece quello di coltivarli e custodirli. Forse si fece prendere dalla tentazione di plasmare quelle "cose" a suo piacimento dando inizio alla nostra storia.

In effetti, al di là delle rappresentazioni allegoriche, il rapporto tra l'uomo e le piante è da sempre molto stretto; in particolare, quello con le piante a portamento arboreo si presta a complesse interazioni - definibili potature - dalle quali si possono ottenere esiti "spettacolari", come i *bonsai*, ovvero "degeneranti", quali le mutilazioni che troppo spesso si riscontrano in giardini e viali dei nostri centri urbani e campagne per opera d'improvvisati giardinieri o potatori della domenica.

Probabilmente non appare a tutti così evidente che le foglie, i rami e i tronchi degli alberi sono strutture "viventi" che assolvono a ben determinate funzioni necessarie alla buona sopravvivenza della pianta stessa e che, pertanto, l'intervento da parte dell'uomo su di essi deve tenere conto dello status complessivo della pianta e non solo del singolo ramo che crea problemi; perciò si dovrebbe tendere a conciliare il benessere della pianta con le proprie necessità di utilizzo e di messa in sicurezza dei luoghi. La potatura, infatti, consiste in una gamma di interventi di tipo cesorio che modificano l'*habitus* della pianta o di sue parti e, in teoria, sarebbe necessaria solo quando la pianta presenta qualche problema di struttura o qualche ramificazione troppo estesa che ne può ledere il benessere. Ogni pianta ha bisogno di una potatura differente, anche a seconda dell'età, e sarebbe opportuno scegliere con rigore sia la tipologia sia il periodo migliore per effettuarla.

La potatura, in ogni caso, rappresenta un trauma per l'albero tanto maggiore quanto maggiore è l'entità delle potature stesse, con possibili conseguenze in termini di salute e quindi di stabilità futura.

Una delle tecniche di potatura in assoluto più dannose e da evitare è la capitozzatura che però, purtroppo, rimane una pratica diffusa.

La capitozzatura è l'indiscriminato taglio delle branche principali o del tronco della pianta e viene spesso utilizzata per ridurre drasticamente le dimensioni dell'albero, tuttavia non è un metodo praticabile di contenimento e non riduce il pericolo, viceversa, nel lungo periodo, rende un albero più pericoloso. Infatti, la capitozzatura, rimuovendo il 50-100% della chioma, può gravemente stressare l'albero, in quanto le foglie producono l'energia necessaria alla vita delle piante. La severità della potatura può innescare un meccanismo di sopravvivenza: la pianta attiva le gemme latenti for-



Esempio di potatura drastica non favorente l'albero



Esempio di ripresa dopo capitozzatura (forma a lecca lecca)

zando la rapida crescita di germogli attorno a ogni taglio, avendo bisogno di creare, nel più breve tempo possibile, una nuova chioma. I rami cresciuti velocemente (fino a 60 cm in un anno in alcune specie) saranno predisposti alla rottura, ottenendo,

paradossalmente, l'effetto contrario di quello desiderato: una pianta più pericolosa di prima. Se, poi, un albero non possiede energia di riserva sufficiente a creare rapidamente una nuova chioma resterà gravemente danneggiato e rischierà di morire. Un albero danneggiato è più vulnerabile ad attacchi di insetti e di malattie: ampie ferite da potatura espongono alburno e durame agli attacchi, la pianta può non essere in grado di "difendersi chimicamente" dalle aggressioni e alcuni insetti sono attratti dai segnali chimici emessi dagli alberi danneggiati. Infatti, l'albero è biologicamente predisposto per chiudere una ferita non troppo estesa, ma grossi tagli lungo un ramo possono creare monconi dove i tessuti vegetali esposti iniziano a deperire. Inoltre, la chioma negli alberi, assolve anche la funzione di protezione delle branche dall'azione diretta della radiazione solare che a seguito di capitozzatura può venir meno causando vere e proprie scottature dei tessuti sottocorticali che possono evolvere in spaccature della corteccia e cancri fino a portare, in alcuni casi, alla morte stessa delle branche.

La capitozzatura elimina la parte terminale delle branche lasciando orribili monconi. L'albero capitozzato resterà per dei mesi senza foglie apparendo sfigurato e mutilato e alla ricomparsa della vegetazione si trasformerà in un'anonima "palla di foglie", senza più le caratteristiche di portamento tipiche della specie cui appartiene.

Dal momento che la capitozzatura è riconosciuta come una pratica inaccettabile di potatura, ogni danno causato dalla caduta dei rami può essere riconosciuta come negligenza presso un tribunale.

In ogni caso, la capitozzatura è tollerata al fine di porre in sicurezza una pianta quando, in caso di deperienza, la si voglia comunque conservare in loco per far sì che s'innescino processi di naturale senescenza e degradazione dell'albero a favore della comunità biotica connessa con tali processi.

Vista l'importanza delle attività di potatura e tenuto conto della valenza delle alberature, sia per gli aspetti di conservazione degli habitat che per ragioni legate alla conservazione di quegli aspetti caratteristici del paesaggio - non solo rurale - presenti all'interno del Parco Nazionale del Circeo, l'Ente Parco nello spirito di quanto riportato nel DPR istitutivo del 4 aprile 2005, attraverso delle indicazioni prescrittive, ha inteso salvaguardare le piante proprio da quei tagli indiscriminati che potrebbero danneggiare le piante e arrecare disturbo ai riti riproduttivi della fauna. Per altro con la deliberazione del Consiglio Direttivo n.45 del 22/12/2011 si è inteso venire incontro alle legittime esigenze di quotidiana e non invasiva manutenzione degli abitanti provvedendo a semplificare le procedure amministrative per permettere la potatura degli alberi negli ambiti urbani.

Per maggiori informazioni relative alla semplificazione si rimanda al sito del parco, al seguente indirizzo: http://www.parcocirceo.it/public/documenti/comunicato_espliativo_semplificazione_potature_rev.pdf

¹ Estratto da brochure "Perché la capitozzatura offende gli alberi" pubblicata dall'International Society of Arboriculture (ISA) Sezione Italiana, scaricabile dal sito www.isaitalia.org

* Servizio biodiversità e reti ecologiche del PNC
**Ufficio Naturalistico dell'Ente Parco Nazionale del Circeo.

Parco



di Diego Ronchi*

Archeologia

Indagini high tech al Parco del Circeo



Rilievi aerofotogrammetrici al Porto Canale di Paola e indagini georadar alla Villa dei Quattro Venti

Proseguono le indagini archeologiche presso il Parco Nazionale del Circeo, e in particolare presso i siti che il Piano del Parco ha individuato come polarità su cui concentrare l'attenzione ai fini della ricerca e della valorizzazione.

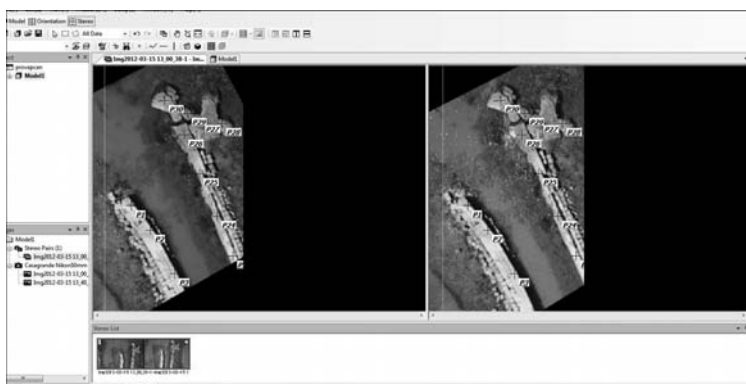
Per quanto riguarda l'obiettivo di tutela e conservazione dell'area archeologica di Torre Paola, con particolare riferimento al Porto Canale, il sito già oggetto di una campagna di rilievo strumentale nel corso del 2009, è stato sottoposto a una campagna di rilievo aerofotogrammetrico e fotogrammetrico al fine di meglio comprendere l'assetto dell'area, di documentare i fenomeni di degrado, e di costruire un set di dati indispensabili allo studio e alla progettazione di soluzioni per la conservazione del manufatto. La prima fase operativa è consistita nella realizzazione di una rete topografica di riferimento per l'area, realizzata mediante l'uso di stazione totale e GPS. A partire da questa rete di riferimento (in gergo tecnico "poligonale") sono stati misurati circa 150 punti a terra, la cui visibilità dal cielo è stata accresciuta attraverso il collocamento di target (mire), di circa 30 cm di diametro. Per ovviare all'alto costo dei target da rilievo aerofotogrammetrico sono stati adoperati dei piatti della pizza di plastica pitturati con vernice ad alta visibilità, questo per chi di voi ci avesse visto in quei giorni di Marzo intenti ad arrampicarci per l'area del Porto Canale con buste di piatti colorati a tracolla.

A questa fase di misurazioni ha fatto seguito il volo realizzato dal GREAL (Geographic Research and Application Laboratory) un laboratorio di ricerca geografico - topografica dell'Università Europea di Roma che ha messo gratuitamente a disposizione del Parco del Circeo, grazie ad un accordo, il suo "laboratorio volante". Il laboratorio volante del GREAL è un velivolo ultraleggero Firefox 503 biposto, adattato con castello per riprese zenitali sulla punta e postazione per operatore di sistema fotografico, con controllo real-time e workstation per gestire le impostazioni della macchina fotografica. Il volo è stato realizzato in marzo, pilota del velivolo era il sig. Moruello, operatore di sistema il prof. G. Casagrande del GREAL, che ringrazio profondamente, assieme all'Università Europea, per la disponibilità e generosità con la quale hanno dispiegato strumenti così importanti a favore di una ricerca assai povera di mezzi.

A questa fase di riprese aeree hanno fatto se-



Il Firefox 503 "laboratorio volante" del GREAL



Una stereocoppia di immagini zenitali con in evidenza i control points misurati a terra



Il dott. Urbini dell'INGV mentre lavora con il georadar presso la "Villa dei Quattro Venti"

guito, e sono tuttora in corso, delle campagne di misura di *close range photogrammetry*, ovvero delle campagne di rilievo fotogrammetrico a terra adoperando fotocamera calibrata e stazione totale, in modo da arricchire di dettagli il modello 3D in via di realizzazione.

Per quello che riguarda la restituzione del modello, il lavoro è iniziato in aprile ed è tuttora in corso, si tratta di operazioni che richiedono grande pazienza e corredo hardware estremamente importante: basti dire, per chi di voi

ha familiarità con le specifiche tecniche dei PC di fascia professionale, che risulta appena sufficiente a gestire il carico di calcolo dei dati, una workstation professionale con 16 GB di RAM e processore e scheda video top di gamma, non è da escludere anzi che si renderà necessario dividere il modello, costituito da una "nuvola" di svariati milioni di punti, in due o più parti al fine di renderla gestibile da calcolatori di fascia consumer.

Continuano anche le indagini presso la Villa dei Quattro Venti a S. Felice Circeo, qui, grazie ad un accordo con l'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), è stato possibile procedere a indagini georadar, ovvero a indagini mediante uno strumento che, emettendo brevi impulsi elettromagnetici ad alta frequenza da un'antenna posta in prossimità della superficie da indagare, permette di ricostruire, tra le molte cose, anche la pianta delle strutture sepolte. Grazie alla grande perizia e generosità del dott. S. Urbini, ricercatore dell'INGV che ha messo a disposizione del progetto di ricerca strumentazione e vastissima competenza, sono emersi risultati di estremo interesse che a breve speriamo di poter comunicare in sede di conferenza.

Le attività presso il sito noto come "Villa dei Quattro Venti" continueranno anche a luglio, con la prosecuzione delle indagini geognostiche e con la conclusione dei rilievi, mettendo in questo modo a disposizione del Parco del Circeo e dell'Amministrazione Comunale di S. Felice Circeo, che sempre ha creduto in questo progetto, un corredo di dati importantissimi per la valorizzazione dell'area archeologica.

Simili indagini georadar, unitamente alla realizzazione di modelli del terreno realizzati con stazione totale e rilievi fotogrammetrici, sono previsti tra settembre e ottobre anche presso la Villa di Domiziano.

Concludo con la speranza di giungere presto a un comune progetto di valorizzazione e ringraziando di cuore la dott.ssa A. Zarattini e il dott. F. Di Mario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, il dott. G. Tallone e il dott. G. Benedetto, rispettivamente Direttore e Presidente dell'Ente Parco del Circeo, per il continuo sprone e appoggio a questa affascinante e importantissima ricerca. Colgo anche l'occasione per ringraziare il prof. A. M. Jaia per la grande fiducia di cui mi onora, e tutti gli studenti, colleghi e amici, categorie che spesso si sovrappongono, che continuano ad aiutarci ormai da più di qualche anno. Grazie.

*Ricercatore Università "La Sapienza" di Roma



Giovanni Netto*

Scoperte d'autunno nel Parco

Osserviamo le galle delle Querce



È raro vedere un anziano passeggiare nel bosco con suo nipote

Andando a spasso a fine estate o inizio autunno lungo i sentieri del bosco del Parco, e osservando con attenzione le foglie, in particolare delle querce, scoprirete tantissimi bottoncini attaccati alla loro pagina inferiore. Sono galle spugnose provocate dalla presenza di minuscoli insetti che sono chiamati cinipidi (dal greco pungere).

Staccate qualche galla e apritela con l'unghia, vedrete che ciascuna contiene una piccola larva bianca.

Le querce sono particolarmente soggette all'attacco di questi strani, piccoli insetti. Gli adulti sembrano piccole formiche brune o nere, con o senza ali. Sulle varie specie di quercia si possono trovare decine di tipi diversi di galle. Le femmine dei cinipidi depongono le uova nelle gemme o dentro i tessuti delle foglie degli alberi con un organo sottile come un ago che si chiama ovopositore. Quando le uova si schiudono, la presenza delle larve stimola la pianta a formare galle: intorno alle larve cresce un tessuto che le provvede di un costante nutrimento e le protegge dal freddo e dai predatori; insomma, una specie di incubatrice o nido.

Ogni specie di cinipide induce la formazione di un tipo diverso di galla. Alcuni insetti sono così simili che persino gli esperti hanno difficoltà a distinguerli, ma devono avere delle differenze chimiche sostanziali, perché provocano galle molto diverse sulle stesse foglie. Oltre ai parecchi tipi diversi di galle spugnose, ci sono molti altri generi di galle sulle foglie o sui rametti. Tra esse le note "melette" o "noci" di quercia, dure galle sferiche.

Particolarmente soggetti all'attacco dei cinipidi sono gli alberi giovani e con rami bassi, per questo motivo conviene perlustrare i margini del bosco lungo i sentieri più ampi, più che il centro.

A volte si possono trovare grandi quantità di galle su un solo albero, spesso più di un centinaio su ogni foglia, ma non pare che l'albero ne soffra alcun danno.

È molto facile cogliere le galle e far nascere gli insetti in casa. Le galle devono essere raccolte in autunno, quando le foglie cominciano a cadere: in questo periodo le galle cadono dalle foglie, tuttavia conviene tenerle con qualche foglia in una scatola di plastica con fori di aereazione. Mantenete le foglie molto umide e vedrete che le galle continueranno a crescere; se si tengono in un posto fresco, gli insetti cominceranno a venir fuori a primavera.

Le galle spugnose contengono un solo insetto ciascuna, ma non è detto che l'insetto che viene fuori sia il giusto occupante della galla. I cinipidi sono attaccati da molti parassiti, quindi, al posto dell'insetto originale, può venire fuori il parassita.

Altro metodo è legare una manica di musso-lla o tulle (un tessuto a rete molto fitta) intorno al ramo nel bosco, imprigionando la galla e, tornando a far visita al ramo, aspettare che l'insetto esca.

I cinipidi non si trovano solo sulle querce ma sui cespugli di molte piante del bosco. Mol-

Le differenti specie di cinipidi sulle Querce

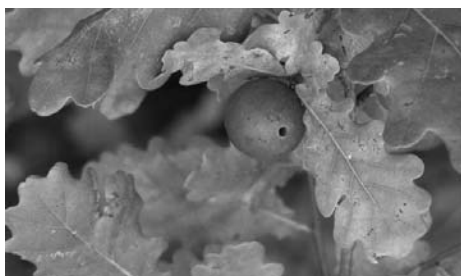
- **Biorhiza pallida**: produce galle sia sull'apparato aereo che su quello radicale. Sull'apparato aereo vengono prodotte galle spugnose, più o meno sferiche del diametro di circa 3-5 cm, sull'apparato radicale produce galle legnose, più o meno delle stesse dimensioni.

- **Cynips quercusfolii**: produce delle galle sulle foglie, verso la pagina inferiore; queste galle sono decisamente sferiche, con diametro di circa 10-30 mm, di colore verdastro, poi arancio-rossastro. Le galle sembrano delle piccole palline attaccate alle foglie.

- **Cynips kollari**: produce tipiche galle tondeggianti del diametro di 15-30 mm, a superficie generalmente liscia e di colore nocciola-ocraceo e con consistenza legnosa. Queste galle, che possono essere isolate o riunite in gruppi, si formano sui rametti, oppure attorno alle gemme, e contengono una sola larva per galla.

- **Cynips quercus-tozae**: produce delle galle sui rametti, simili a quelle prodotte da C. kollari, anche se spesso raggiungono un diametro più grande; inoltre, nella parte superiore presentano dei processi anulari in rilievo, a corona.

- **Neuroterus lanuginosus**: è un Cinipide tipico del Cerro, su cui produce galle fogliari, verso la pagina inferiore, di forma tondeggianti, molto tomentose, schiacciate verso il centro e con un diametro di circa 4-6 mm.



Galla di cinipide delle rose

te specie provocano galle sulla rosa selvatica. La più nota ed evidente è una galla con l'aspetto di una palla, di dimensione di quelle da ping-pong circa, rossa e lanuginosa d'estate. I peli nascondono il nucleo legnoso duro che contiene molte camere separate in cui sono presenti una larva per ogni camera.

Quasi tutti questi cinipidi hanno un ciclo biologico incredibile che alterna generazioni che si riproducono normalmente con l'accoppiamento tra maschi e femmine e generazioni di sole femmine che si riproducono partorendo figli senza la presenza e l'accoppiamento con il maschio (partenogenesi). Le due generazioni per alcune specie hanno tipi di galle differenti. In passato si usava collezionare queste galle dalle forme molteplici e fantasiose. I nonni con i nipoti andavano nel bosco a fine inverno o primavera a raccogliere galle per poi fare diversi giochi: dalle palline per la pista alla pipa, teste per burattini e pupazzi o ancora collane per le bambine e grandi rosari per le nonne.

Oggi è raro vedere un anziano passeggiare nel bosco con suo nipote a osservare la natura e raccogliere oggetti naturali a tema per giocarci, raccontare storie e conoscere il mondo meraviglioso e affascinante della natura. Ancora più difficile è pensare di poter fare di questi oggetti motivo di gioco, osservazione e conoscenza dei segreti della vita, apprezzarla e amarla.

Il parco con i suoi boschi e ambienti ancora integri regala questa possibilità di svago, osservazione e conoscenza, racconta ancora le sue infinite storie segrete e magnifiche di una vita silenziosa che scorre e ci circonda. Basterebbe prendere per mano una domenica nostro figlio o figlia, o nipoti e addentrarsi con occhi nuovi e antichi lungo un sentiero nel bosco.

*Ufficio Comunicazione ed Educazione dell'Ente Parco Nazionale del Circeo



di Elisa Lanzuisi*

Diminuire la quantità di rifiuti

Il riuso familiare dei rifiuti organici producendo compost



Ognuno di noi produce ogni giorno 0,68 kg di componente organica

Il riutilizzo dei materiali è la strada obbligata per diminuire – e al limite azzerare – la quantità dei rifiuti solidi urbani da smaltire: oltre alle tradizionali raccolte differenziate già attivate a San Felice Circeo (carta, cartone, vetro, lattine) e il “porta a porta” di Sabaudia si può diminuire ulteriormente la quantità degli scarti prodotti attraverso il compostaggio domestico.

Tutti coloro che possiedono un giardino o un orto possono, infatti, trasformare gli scarti organici della cucina o del giardino in pregiato concime – il compost – separando dai rifiuti domestici la componente organica, cioè quelle sostanze provenienti dalla natura, ricche pertanto di sostanze preziose che devono ritornare a essa perché la terra ne ha bisogno per le altre piante, altri fiori e altri frutti.

Ognuno di noi produce ogni giorno in provincia di Latina circa 1,7 kg di rifiuti, dei quali circa il 40% è costituita da componente organica: resti dei cibi, fondi di caffè, bucce di frutta, scarti di verdure, potature dei giardini. Il recupero diretto di questa parte del rifiuto, fortemente biodegradabile, è assolutamente fondamentale. Gli scarti vegetali e alimentari, il cosiddetto “umido”, sono residui che possono essere da noi stessi trasformati in “compost”, che può essere utilizzato per coltivare l'erba dei giardini condominiali, i fiori e le piante ornamentali, le verdure dell'orto. Il Comune di Sabaudia (non quello di San Felice Circeo) raccoglie separatamente anche la frazione umida, che poi viene trasferita a specifici impianti industriali (tra l'altro fuori provincia). Ma possiamo fare di meglio, con il compostaggio domestico: questa forma di smaltimento, non utilizzando i bidoni del comune ma il nostro giardino, evita tra l'altro il trasporto fino alla discarica in quanto i materiali vengono riutilizzati in loco.

Come si produce

Il modo più semplice per ottenere un buon compost è quello di utilizzare il “composter”, un semplice contenitore in polietilene di varie forme studiato appositamente per trasformare il rifiuto umido in humus. Ci sono modelli in commercio di varie dimensioni e tipologie, anche da balcone, dal costo da poche decine a qualche centinaio di euro. Il compost non produce odori (in quanto in molti modelli è a ciclo chiuso), non attira gli animali ed è molto facile da usare. Nel compost lo scarto organico viene introdotto dall'alto per decomporsi al suo interno. Più attenta e selettiva sarà la raccolta dei residui organici, migliore sarà la qualità del “compost”.

Il processo che si instaura al suo interno è completamente naturale, e si basa sulle reazioni chimiche chimico-biologiche che si instaurano all'interno della massa del rifiuto: esso è garantito dall'aerazione, dal contenuto di umidità, dal periodico rivoltamento, e dal mantenimento di una temperatura costante in modo da assicurare l'attività dei microrganismi e dei funghi che attivano il processo di



Contentori raccolta organico

decomposizione. Secondo le stagioni ci vogliono da 4 a 6 mesi per ottenere un compost maturo che avrà l'aspetto di un terriccio scuro, morbido, spugnoso, ricco di sostanze nutritive e, quel che è più importante, assolutamente naturale. Solo quando il compost è del tutto stagionato può essere utilizzato.

Il compostaggio familiare

In primavera e in autunno la manutenzione del giardino produce una quantità notevole di residui vegetali che finiscono in gran parte nei cassonetti delle immondizie, come tutti possiamo osservare. Ciò rende sempre più difficile un servizio già molto costoso, come è quello della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Che fare? Alcuni credono in buona fede di risolvere il problema bruciando tutto, ma anche questa pratica non è priva di conseguenze negative, perché con il fuoco si inquina l'atmosfera.

L'unica soluzione allora è quella adottata dagli altri cittadini europei: bruciare il meno possibile e riciclare il più possibile. Tutti gli scarti del giardino come gli sfalci d'erba, gli scarti dell'orto e ogni tipo di foglie cadute sono pronti così, mentre i rametti delle potature delle siepi e anche quelli più grossi o le foglie delle palme devono essere frantumati prima di concorrere alla formazione del compost. Ci vuole allora un trituratore elettrico o a motore, già incluso in alcuni modelli di compostiere.

Un progetto dell'Ente Parco per il compostaggio

L'Ente Parco Nazionale del Circeo ha recentemente partecipato al bando del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, dal titolo “C'è rifiuto e rifiuto... nel Parco riciclo”, che ha per oggetto principalmente il

riciclo e la raccolta differenziata dei rifiuti. L'avviso era finalizzato ad avviare una procedura a evidenza pubblica per la selezione, ai fini di concessione di un contributo, per iniziative e azioni riguardanti la protezione dell'ambiente nell'ottica di perseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra sul territorio nazionale anche con riferi-

mento all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile. Oggetto del progetto dell'Ente Parco consiste nel prevedere la distribuzione in comodato d'uso gratuito di compostiere agli imprenditori agricoli singoli o associati nonché ai residenti e alle strutture alberghiere. L'utilizzo delle compostiere eviterebbe che i cassonetti, ovvero i cigli delle strade dei Comuni o dei Borghi del Parco, debbano smaltire sacchi di erba tagliata, rami, scarti di attività di giardinaggio e di coltivazione di piccoli orti. Con il progetto – del quale si sta attendendo il finanziamento – si prevede di acquistare fino a un massimo di 100 compostiere di due dimensioni differenziate e corrispondenti biotrituratrici.

Per la natura “l'umido” non è affatto un rifiuto ma materia complessa da scomporre nei suoi mattoni costitutivi, dai quali fabbricare nuova vita. Una delle più importanti leggi naturali recita che nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma! Oggi questi rifiuti li mandiamo in discarica con notevoli costi economici per la gestione delle stesse, produzione di biogas e alimentazione del cosiddetto effetto serra, produzione di percolato, con costi economici e naturali. Si può fare di meglio.

*Naturalista, Polo Regionale di Monitoraggio della Biodiversità presso il Parco Nazionale del Circeo



di Luna Capponi

Dove vanno a finire i nostri rifiuti

Gli elettrodomestici, gli ingombranti e i rifiuti pericolosi

Molti sono i materiali di recupero che vengono fuori da queste apparecchiature

Nel precedente numero di Centro Storico abbiamo visto come i normali rifiuti urbani (organico, carta, plastica, metalli, vetro) vengono riciclati sul nostro territorio. Ma oltre a questi comuni rifiuti, noi ne generiamo molti altri che necessitano di uno smaltimento particolare. Vediamo chi se ne occupa e come. Uno degli esempi più comuni di rifiuti che necessitano di uno smaltimento diverso sono i grossi elettrodomestici, difficilmente lanciabili in un comune cassonetto. Dunque, quando l'oggetto di cui vogliamo disfarcì non entra nella pattumiera di casa, è la volta buona (forse l'unica) che ci chiediamo dove possiamo buttare il nostro scarto ingombrante. Ecco, il vecchio televisore o la vecchia cucina, invece di abbellire e arredare le strade del paese o il parco, hanno un posto dove sanno che farci! Il posto degli elettrodomestici di cui vogliamo sbarazzarci, come abbiamo già detto, a San Felice è l'isola ecologica. Se portiamo qui i nostri rifiuti ingombranti o, quelli elettrici ed elettronici, il Comune si occuperà poi di dare la giusta destinazione ai vari materiali: degli ingombranti (materassi, mobili, pneumatici, etc..) se ne occupa Del Prete, l'azienda di servizi per l'ambiente a cui il nostro Comune affida il recupero, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata. Come abbiamo visto per gli altri rifiuti (plastica, vetro, carta e metalli), anche per gli ingombranti la ditta viene a prenderli con i suoi mezzi alla nostra isola ecologica, li porta al suo impianto a Semoneta, qui li rilavora (separando e imballando i materiali) e poi li spedisce alle varie imprese che utilizzeranno questi materiali recuperati. I vari elettrodomestici e aggeggi elettronici, che recapitiamo all'isola ecologica, qui vengono differenziati in diverse ceste, che poi verranno ritirate da Re.Media - consorzio che si occupa del trasporto, trattamento e riciclo dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Molti sono i materiali di recupero che vengono fuori da queste apparecchiature, come rame, ferro, acciaio, alluminio, vetro, argento, oro, piombo, mercurio. La loro differenziazione evita uno spreco di risorse che possono essere riutilizzate per costruire nuove apparecchiature, inoltre influisce sulla sostenibilità ambientale.

Le nuove lampadine a basso consumo energetico e quelle speciali, che restituiamo ai punti vendita o portiamo all'isola ecologica, vengono recuperate al 95%, dal consorzio Ecolamp. Anche l'olio da cucina, le batterie e i medicinali scaduti sono dei materiali molto inquinanti e pericolosi per la propria salute, infatti, le norme italiane prevedono che questi siano considerati a tutti gli effetti dei rifiuti pericolosi. Per l'olio da cucina, abbiamo detto, a San Felice non c'è ancora una raccolta separata. Se ci fosse, oltre ad evitare i danni ambientali, l'opera di recupero dell'olio esausto, consentirebbe notevoli vantaggi economici: tramite processi di trattamento e riciclo, dall'olio si ottengono, infatti, vari prodotti, come i lubrificanti vegetali per macchine agricole, per biodiesel e glicerina per saponificazione. I saponi, peraltro, possono essere realizzati anche



Contenitore per lampade



Materiale elettronico



Interno di un container



Sapone fatto in casa

in casa da chiunque abbia un po' di buona volontà, rispetto dell'ambiente e desiderio di risparmiare. Se siete interessati, potete trovare moltissime informazioni a riguardo ovviamente su internet!



Macchina per sapone fatto in casa

Per lo smaltimento di pile esauste e medicinali scaduti, la nostra ditta di riferimento, la Del Prete s.r.l., passa a recuperare il materiale pericoloso, civilmente differenziato.

Per le pile esiste una specifica rete di riciclaggio (in Italia se ne occupa il consorzio COBAT) atta a recuperare dalle batterie usate parte dei materiali di maggiore tossicità e anche altri materiali di un certo valore. I farmaci scaduti, invece, non vengono riciclati in alcun modo in Italia, ma per la loro potenziale tossicità vengono raccolti e trattati separatamente da altri rifiuti. Le modalità con le quali la raccolta deve essere fatta è lasciata all'organizzazione delle singole Regioni. Da noi - secondo quanto riferito dalla ditta Del Prete - i medicinali scaduti sono portati al forno di incenerimento, dove vengono bruciati in linee separate dagli altri rifiuti. I fumi di combustione vengono purificati con filtri e le ceneri, che non sono tossiche, vengono depositate in normali discariche. In alcuni Paesi europei la legge permette di usare le ceneri derivate dalla combustione dei farmaci come substrato per l'asfalto di autostrade.

Attenzione però! Il riciclaggio non è la soluzione ai nostri problemi di società che produce più di ciò che consuma. Esso è stato anche criticato per vari motivi: i costi ambientali del processo della trasformazione dei rifiuti; il basso rendimento nella quantità delle materie prime ottenute; e la non sempre alta qualità dei prodotti finali. I critici integralisti piuttosto premono per un sistema più efficace, basato sulla riduzione dei rifiuti e sul loro riuso (tecnicamente definito reimpiego o più comunemente noto come "vuoto a rendere"), in cui, una volta terminato l'utilizzo di un oggetto esso non va ad aumentare la mole dei rifiuti, ma, dopo un semplice processo di pulizia viene utilizzato nuovamente senza che i materiali di cui è composto subiscano trasformazioni.

Ma questo sembrerebbe più un problema a monte, che una soluzione.

Al di là delle critiche, sempre utili finché propositive, il riuso e poi il sistema della differenziata a oggi sembrano l'unica alternativa alla sommersione dai rifiuti. Il riciclaggio, inoltre, apre un nuovo (e per niente ridotto) mercato in cui piccole e medie imprese recuperano i materiali riciclabili per rivenderli come materia prima o semilavorati alle imprese produttrici di beni. Un mercato che si traduce pertanto in nuova occupazione. Molta occupazione!



di Gianfranco Mingione

Professione Guida Ambientale

A tu per tu con una Guida Ambientale Escursionista del Parco Nazionale

Una professione fondamentale per la tutela e la promozione delle aree protette italiane

Giancarlo Pagliaroli è una giovane guida della nostra Provincia che opera con passione e conoscenza all'interno di uno dei più suggestivi e ricchi territori protetti d'Italia e del mondo: il Parco Nazionale del Circeo. Attraverso la sua testimonianza cercheremo di comprendere cosa significhi essere una guida ambientale e quanto tale professione contribuisca a mantenere viva l'attenzione su di un territorio, lo valorizzi e spinga tutti, dai più piccoli ai "grandi", a far di tutto per comprenderlo e tutelarne nel presente e per il futuro.

Chi è la guida ambientale escursionistica? Quali sono i suoi compiti?

Le Guide Ambientali Escursionistiche (GAE) sono dei professionisti regolarmente retribuiti che accompagnano in sicurezza, garantendo la necessaria assistenza tecnica, singoli o gruppi in visita a tutto il territorio, illustrandone gli aspetti naturalistici, antropici e culturali, senza limiti altitudinali. Svolgono la loro attività in aree protette e non, spaziando dall'accompagnamento in natura alla divulgazione e alla realizzazione di progetti di educazione ambientale in collaborazione con le scuole, con interventi rivolti sia al corpo insegnante sia agli studenti. Individuano e realizzano i percorsi sentieristici e la relativa segnaletica e cartellonistica e collaborano alla loro manutenzione.

Cosa ti ha spinto a intraprendere questa strada?

La natura, le montagne, le piante e gli animali sono sempre state le mie più grandi passioni fin da bambino e sono state queste che mi hanno spinto a intraprendere gli studi universitari nel campo delle scienze biologiche a indirizzo ambientale - naturalistico. Non riesco a immaginarmi in una veste diversa da quella della guida ambientale escursionistica, perché tra i miei valori principali vi è quello della salvaguardia ambientale, attraverso il quale sento di poter dare il mio personale contributo. Inoltre a noi guide, insieme agli insegnanti, spetta l'arduo compito di educare i bambini fin da piccoli al rispetto e alla conservazione della natura e dell'ambiente che ci circonda. Infatti, chi fa educazione ambientale ha il compito di considerare l'ambiente nella sua totalità e avere un approccio interdisciplinare per costruire una prospettiva equilibrata, volta ad aiutare gli studenti a scoprire i sintomi e le cause dei problemi ambientali, con il fine di lavorare sulla prevenzione e risoluzione delle varie problematiche.

Quali sensazioni si hanno nel guidare le persone all'interno di percorsi storico-ambientali così affascinanti come quelli del Parco Nazionale del Circeo?

Si tratta di itinerari "magici", ricchi di storia e di leggende, dove è presente un'incredibile biodiversità sia vegetale sia animale, che permettono al visitatore e alla guida, di vivere esperienze indimenticabili: poter



Escursioni al Circeo



Giancarlo Pagliaroli

"toccare con mano" l'ultima foresta planiziaria d'Italia con le sue caratteristiche zone depresse dove periodicamente vengono a crearsi acquitrini e zone paludose che ricordano il paesaggio pontino prima della bonifica. Passeggiare sulla Duna litoranea che ha un ruolo fondamentale nella conservazione di questo delicato ecosistema e fa da confine tra il mare e l'entroterra; visitare i laghi costieri che accolgono moltissime specie di uccelli migratori durante il loro lungo viaggio da e verso l'Africa; scoprire il Promontorio del Circeo che sovrasta l'area del Parco con i suoi due versanti dove possiamo riscontrare diversi tipi vegetazionali adattati al clima e all'umidità del suolo e, infine, imbarcarsi alla scoperta dell'isola di Zannone dove ancora è possibile riscoprire la natura selvaggia e incontaminata a poche miglia dalla costa laziale. Tutti questi percorsi rilasciano sensazioni, emozioni indescrivibili a chiunque li percorra. La bravura di una guida sta proprio nel saper

studiare le forze che hanno forgiato gli elementi di un territorio, gioielli della nostra società (parchi, aree protette, ma anche musei e monumenti), e ricavarne l'essenza e interpretarli per arricchire l'esperienza delle persone che decidono di visitarli in termini di conoscenza, valorizzazione e tutela del patrimonio naturale e culturale.

L'area del Parco e i comuni limitrofi, vivono diverse criticità che, spesso, rallentano o non spronano forme di turismo sostenibile all'altezza di luoghi così importanti. In qualità di guida quali credi siano i problemi più urgenti da affrontare per risolvere le sorti del Parco e far sì che esso sia un reale volano per lo sviluppo dell'economia locale?

Fin dalla sua istituzione, il Parco Nazionale del Circeo non ha avuto vita facile: nel corso di questi anni ha dovuto affrontare numerosi problemi, dall'abusivismo edilizio alla cementificazione, dalla realizzazione di una darsena nel Lago di Sabaudia ai numerosi incendi che ogni anno minacciano e distruggono ettari di macchia mediterranea. Purtroppo a oggi persistono ancora alcuni di questi problemi che non permettono a quest'area protetta, data la sua grandissima importanza in quanto "patrimonio dell'umanità", di essere tra le più visitate a livello nazionale e questa situazione si rispecchia anche nei parchi regionali del Lazio, che, privi di finanziamenti, sono minacciati costantemente di essere cancellati con un colpo di spugna. Il Parco deve diventare il punto cardine dell'economia locale: per far questo c'è bisogno che la gente cominci a credere nelle potenzialità del nostro territorio per creare un'offerta di servizi turistici adeguata agli standard nazionali, ma al momento siamo ancora lontani da questo traguardo.

Quale consiglio daresti a un giovane che vuole avvicinarsi a questa professione?

Sicuramente il consiglio che posso dare a chi ha intenzione di avvicinarsi a questo tipo di professione è di lasciarsi travolgere dalla passione per la natura, ma è doveroso e indispensabile frequentare un apposito corso di formazione post diploma o laurea, gestito da enti di formazione, dagli Enti Parco oppure dalle Comunità Montane, e conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione dopo aver superato l'esame finale. Sono inoltre necessarie capacità di organizzazione e pianificazione, la conoscenza di una o più lingue straniere, un livello d'istruzione medio-alto, una conoscenza approfondita delle zone visitate da un punto di vista geologico, faunistico, botanico, ottima memoria, capacità di espressione verbale e cortesia. E' importante anche possedere una buona capacità comunicativa per svolgere al meglio il ruolo didattico che questa figura professionale richiede.



di Maria Rocchi

I Santi Felice e Felicità

Questioni di toponomastica

Felice è presbitero romano esiliato al Circeo, Felicità è una martire romana

I risultati di mie ricerche, condotte in modo poco più che dilettantesco, sono stati gentilmente accolti in questo giornale.

Torno a parlare dei santi Felice e Felicità, incuriosita ora dal loro coinvolgimento nella toponomastica.

I nomi li avvicinano, anzi sono tali da indurre a costruire una storia, insostenibile: Felicità sarebbe stata la prima patrona del paese e il suo nome avrebbe in seguito favorito "per somiglianza" la scelta di San Felice.

Prima di tutto, si può dire che al Circeo Santa Felicità preceda nella venerazione San Felice? Non direi, se il "Locus et terra Sancti Felicis" è attestato almeno dal XIII secolo e di Felicità si fa menzione forse solo dal XVI secolo.

Comunque, la venerazione per la santa si instaura a un certo momento, poi svanisce. Quella per Felice non solo viene prima, ma si consolida con la dedica nel 1712 della parrocchia a Felice il papa martire e prosegue fino ai giorni nostri. Ad assicurare una tale resistenza nei secoli ha probabilmente contribuito anche una sorta di "staffetta" tra santi aventi lo stesso nome. A renderla possibile è stata l'inevitabile confusione dei Felice che affollano i martirologi medievali.

L'impressione che Felicità sia stata venerata "prima" del santo, deriva forse dalla considerazione della lunga storia del Circeo. La fama del monte porta inevitabilmente a interrogarsi sull'esistenza di eventuali nessi tra il culto per Circe e l'insediamento dei santi cristiani.

La scelta "per somiglianza" del patrono - e con lui del nome del monte o del Capo e del suo centro abitato - potrebbe avallare una tesi di questo tipo: Felicità "vince" Circe, poi è "vinta" da Felice.

In tale modo, si trascurerebbe il fatto che gli dèi di un pantheon non sono assimilabili ai santi di una religione monoteista. Oltretutto, gli uni e gli altri sono divisi da tanti secoli, nel corso dei quali l'impero romano si dissolve, il Cristianesimo si afferma, continua la vita dei singoli e delle società riorganizzata però anche religiosamente intorno a nuove persone.

Non è possibile dunque circoscrivere una tale rivoluzione entro il quadro di semplici avvicendamenti tra vincitori e vinti. Se ne ricava l'idea che poco o nulla cambi.

Per esaminare una così vecchia storia tento di cogliere qualche elemento nuovo, almeno per me. Inizio, riferendomi in breve, a quanto sull'identità dei santi Felice e Felicità ho già scritto.

Adone di Vienne, monaco benedettino francese del IX secolo dà notizia di un Felice, presbitero romano, esiliato al Circeo e morto a Nola. La storia è inserita nel "Martirologio" perché fosse letta il 14 gennaio, data della festa di S. Felice da Nola.

Felicità è una martire romana. La sua festa è il 23 novembre. Una passio di fine IV inizio V secolo racconta del processo e della condanna alla decapitazione. E' la "protettrice delle matrone romane". E' la madre che esorta i nati da lei a non rinnegare la fede a costo di perdere la vita terrena.



A imitazione della storia dei fratelli Maccabei e della loro madre le vengono attribuiti come figli un gruppo di sette martiri. Questi sono sepolti in luoghi diversi e commemorati il 10 luglio.

Nel IX secolo i resti di Felicità sono trasferiti dalla catacomba, suo primo luogo di sepoltura alla chiesa di Santa Susanna in Roma.

Sempre nel IX secolo, reliquie della santa e dei figli sono concesse alla cattedrale di Alife, antica cittadina campana lungo la valle del Volturno ai piedi del versante meridionale del Matese donde nell'839 furono traslate a Benevento.

Un rifacimento tardo dell'antica passio parla addirittura di morte e sepoltura ad Alife e del successivo trasferimento dei corpi di madre e figli a Benevento.

La venerazione per Felicità ha avuto ampia diffusione nell'Alto Medioevo. In Campania i centri di irradiazione sono Benevento e l'abbazia di S. Vincenzo al Volturno. Nola lo è per il suo San Felice, già dall'epoca di S. Paolino di Nola (IV -V secolo).

I centri raggiunti da tale influenza religiosa pre-

sentano caratteri che richiamano quanto è noto al Circeo.

Per esempio, S. Felicità è "vicina" a una antica divinità italica entrata nel pantheon romano dopo la conquista degli Osci. Si tratta di Mefite la dea che recenti studi permettono di individuare come "colei che sta in mezzo"; "colei che intercede" e non solo come la dea delle acque mefitiche quale si pensava fosse. In provincia di Avellino Rocca san Felice è un centro che ha questo nome dal XII secolo. In prossimità di questo, sulla collina denominata santa Felicità sorge una chiesa documentata già in epoca medioevale. Nel corso dell'anno, le reliquie della santa sono trasferite da Rocca San Felice alla collina e viceversa. La chiesa, dedicata a Felicità, sovrasta un piccolo lago con acque sulfuree. Un tempo era il santuario di Mefite, il più antico e famoso, lo ricorda Virgilio nel VII libro dell'Eneide.

Da Atina, i pellegrini già al tempo di S. Paolino sciamavano verso Nola e la tomba di San Felice. Presso Atina si trova il comune Settefrati (Frosinone) che prende nome dai sette fratelli martiri associati come figli a Felicità. Alla santa è dedicata una chiesa. Nello stesso comune in località Capodacqua si sospetta la presenza di un luogo di culto per Mefite data l'abbondanza di materiale ceramico del IV secolo a.C.

Per concludere: Abbiamo visto che Felicità è con Felice tuttora presente là dove c'era un culto per Mefite, dea che condivide prerogative con Circe e altre italiche.

Sia al Circeo che altrove Felicità non arriva per contrastare le competenze di divinità cadute nell'oblio, da troppo tempo. La venerazione dei santi, nelle intenzioni di chi la sostiene e di chi l'accetta, mira a curare e a risolvere necessità presenti e future.

Nel nono secolo il benedettino autore del Martirologio parla di Felice presente al Circeo e a Nola. Nel nono secolo le reliquie di Felicità arrivano in varie chiese a Roma, e in Campania. Da quando i Santi Felice e Felicità sono chiamati a proteggere gli abitanti del Circeo? ■

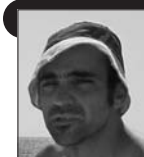
Gioielleria

Luigina Bartelloni

**Piazza Vittorio Veneto S. FELICE CIRCEO
Centro Storico - tel. 0773.548292**

**PAOLA
Parrucchiera**

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento



di Luca Parlagraeco

Nasce dall'idea che l'ambiente è un bene comune

Litorale Partecipato



La conoscenza come strumento gestionale del territorio

Con Det. Dir. N°325 del 29/02/2012 il Settore Ecologia e Ambiente della Provincia di Latina ha finanziato il progetto *Litorale Partecipato*, presentato dal partenariato costituito da *Kirkos-rap*, in qualità di capofila, *Circolo Larus Legambiente di Sabaudia* ed *Ente Parco Nazionale del Circeo*.

Litorale partecipato nasce dall'idea che l'ambiente è un bene comune che va preservato nel suo equilibrio, continuamente messo in discussione dall'azione dell'uomo. La tutela ambientale, e in questo caso specifico quella del litorale, è al centro di questo progetto che si propone, attraverso la partecipazione, la promozione di una coscienza dell'essere dinamico spiaggia, un corpo di sabbia che da sempre rappresenta la prima difesa per la terra dalle onde, maree e venti. Nella misura in cui la spiaggia rappresenta una difesa della terra, allora una delle prime azioni di salvaguardia deve indirizzarsi al mantenimento e ripristino di tale funzionalità all'interno dei processi di pianificazione per uno sviluppo socio-economico sostenibile del litorale, condividendo le finalità del Piano del Parco presentato dall'Ente Parco Nazionale del Circeo.

Le linee guida europee in materia di sviluppo sostenibile degli ambienti litorali, riassunte nel protocollo ICZM (Integrated Coastal Zone Management), indicano che una maggiore partecipazione dei fruitori al processo di gestione della costa rappresenta un'azione strategica per lo sviluppo della fascia costiera. Il processo della partecipazione include aspetti quali la comunicazione/condivisione delle conoscenze disponibili per ogni realtà che insiste su un territorio (a es. economica, sociale e ambientale) e nell'opportuna informazione delle conoscenze e dei piani di sviluppo territoriale. In questo quadro, l'obiettivo principale del progetto risiede nell'implementazione del livello di partecipazione della popolazione (fruitori) nella tutela del bene spiaggia tramite l'avvio di un processo di monitoraggio autogestito delle spiagge del litorale pontino. L'osservazione e il monitoraggio ambientale rappresentano, pertanto, degli strumenti che facilitano la conoscenza del territorio e creano consapevolezza della complessa interazione tra uomo e ambiente. Il progetto, quindi, si rivolge a tutti i frequentatori del litorale pontino. Per ovvie ragioni pratiche e organizzative tale progetto si rivolge a un sub-campione di cittadini afferenti ai comuni di Sabaudia e San Felice Circeo. Nell'iniziativa *Spiagge e Fondali Puliti 2012* di Legambiente è stata presentata l'iniziativa agli alunni che vi hanno partecipato. Per *Spiagge e Fondali*



Forma erosiva in prossimità della battigia

KIRKOS-rap Associazione per la promozione culturale del territorio

Puliti 2013 si prevede di coinvolgere gli alunni degli istituti scolastici afferenti ai comuni di Sabaudia e San Felice Circeo.

La strategia di comunicazione dell'iniziativa prevede di coinvolgere, oltre a questi sub-campioni di fruitori del litorale, altre categorie sociali di cittadini facilmente raggiungibili sul territorio soprattutto tramite la divulgazione su *social network*, cartellonistica e locandine dedicate.

L'associazione *Kirkos-rap*, in qualità di capofila, e il circolo *LARUS Legambiente* Volontariato di Sabaudia provvederanno al coordinamento e allo svolgimento delle attività proposte. L'Ente Parco Nazionale del Circeo fornirà un supporto nella divulgazione delle iniziative e nella logistica necessaria allo svolgimento delle attività.

Durante una fase preparatoria e introduttiva, si provvederà a fornire semplici informazioni sulla natura della spiaggia e sulle modalità di osservazione e misura del suo stato di salute. Queste semplici metodiche di monitoraggio verranno condotte e spiegate nel corso di alcune visite guidate, opportunamente pubblicizzate sul sito delle associazioni che promuovono l'iniziativa. Una volta fornito lo strumento conoscitivo segue la fase di partecipazione cosciente alla tutela del bene spiaggia tramite il *monitoraggio autogestito*.

Durante questa fase del progetto si forniranno due prodotti, o strumenti, che tutti i fruitori del litorale potranno usare in manie-

ra autonoma e indipendente dal proseguimento del progetto: una rete di monitoraggio autogestito e delle schede per la misura degli indicatori di spiaggia.

Rete di monitoraggio autogestito

La ripetibilità delle semplici osservazioni e misure verrà garantita dall'installazione lungo il litorale di appositi picchetti di legno corredati da sigle identificative che li localizzano lungo il litorale e da opportuni pannelli informativi, per un totale di 6 transetti lungo il tratto litorale afferente ai Comuni di San Felice Circeo e di Sabaudia. In questo modo, ognuno potrà misurare ad esempio l'ampiezza di un determinato tratto spiaggia contando i passi a partire dal picchetto fino alla linea di riva o misurare la quantità di sabbia che si accumula al piede della duna. La ripetizione della misura nel tempo fornirà indicazioni qualitative sulle entità di variazione che ha subito quel tratto di spiaggia nell'intervallo di tempo intercorso tra le due misure, assolvendo il concetto cardine del progetto "l'osservazione empirica facilita la comprensione dei fenomeni naturali e quindi crea consapevolezza".

Schede di monitoraggio

Con la finalità che il *monitoraggio autogestito* diventi una modalità di fruizione partecipata e sostenibile della spiaggia, saranno rese disponibili sul sito web delle associazioni delle schede di monitoraggio appositamente strutturate e di diffusione gratuita. All'interno delle schede di monitoraggio sarà presente una sezione dedicata al censimento di eventuali rifiuti spiaggiati di particolare ingombro e/o pericolosità, facilitando la segnalazione e la localizzazione spaziale (garantita dal numero identificativo del picchetto) per il loro recupero da parte delle autorità competenti.

Per ulteriori notizie visita www.kirkos-rap.it oppure richiedi informazioni a litoralepartecipato@kirkos-rap.it, oppure fatti una passeggiata sul litorale!





di Alessandra Lombardi

Una città che negli anni '30 fu un aiuto fondamentale per la rinascita del cinema italiano

Sabaudia. Terra d'ispirazione del Grande cinema italiano

“Scipione l'Africano”, il regime di Mussolini e Luigi Freddi, il fondatore di Cinecittà

Sabaudia. Il fascino e la bellezza della sua macchia mediterranea e il mare, le cui onde donano a questa città di recente fondazione quell'atmosfera di eterno e di antico, contribuirono alla rifioritura del cinema italiano e al trionfo cinematografico del made in Italy e dei suoi successivi anni d'oro nel periodo postbellico. L'inizio di questo risveglio è rappresentato dal mitico film storico “Scipione l'Africano” di Carmine Gallo- ne del 1937 girato proprio nei particolari paesaggi di Sabaudia. Questo film, oltre ad essere il primo kolossal italiano in un periodo in cui in Italia il cinema era entrato in una grave crisi dopo che, nel primo dopoguerra, era rimasto senza finanziamenti per il fallimento della banca che li assicurava, fu anche utilizzato come metafora delle vittorie del regime fascista.

Nel film Publio Cornelio Scipione, dopo la sconfitta di Canne nel 208 a.C., viene incaricato dal senato romano di combattere contro Annibale e i Cartaginesi, in Africa. Scipione, con l'aiuto di Massinissa, riuscirà a sconfiggere Annibale vincendo a Zama, vendicando così la disfatta precedente, mettendo fine al dominio mediterraneo di Cartagine e dando inizio all'Impero Mondiale di Roma. Questo film venne preso a emblema delle vittorie del regime di Mussolini e del suo divenire imperiale dopo la conquista etiopica del 1936. Gli elementi che riportano alla propaganda di regime sono soprattutto due: il grano come risorsa economica e i discorsi pubblici di Scipione. Il fine di questo kolossal, voluto da Mussolini, era quindi del tutto propagandistico: “L'Italia come l'antica Roma”.

La città di Sabaudia oltre che per le sue bellezze naturalistiche e paesaggistiche fu scelta come set cinematografico per questo kolossal anche perché era una città nata nel 1934 durante la bonifica integrale voluta dal regime fascista e quindi era un altro ottimo spunto propagandistico. Infatti, la scena più sensazionale di questo film fu girata proprio a Caterattino, nei pressi di Sabaudia, che rappresentò il campo della cruenta battaglia di Zama dove si fronteggiarono le truppe romane e cartaginesi con l'impiego di cavalli ed elefanti; per questo stesso film venne trasformato in set cinematografico anche l'antica villa di Domiziano.

Inoltre Sabaudia fu la meta preferita di Luigi Freddi, capo della Direzione generale della cinematografia italiana nel 1934, ovvero l'organismo di controllo fascista sul cinema, e proprio sotto la sua direzione fu creata Cinecittà di cui divenne direttore e il Centro sperimentale di cinematografia che formava professionalmente attori, registi e tecnici del cinema.

Luigi Freddi nato a Milano il 12 giugno 1895, futurista, giornalista, legionario fiumano, redattore de “Il popolo d'Italia”, direttore della rivista “Giovinezza” e politico italiano è conosciuto soprattutto per essere stato vice-segretario dei fasci italiani all'estero e anche uno dei massimi responsabili della politica cinematografica italiana nella seconda metà



Luigi Freddi



degli anni '30 e all'inizio degli anni '40 del Novecento. Il suo lavoro di politico e giornalista lo costrinse a viaggiare molto soprattutto in America dove approdò a Hollywood e dove studiò il “modus operandi” delle grandi case di produzione cinematografiche americane, le quali si basavano sul ciclo produzione-distribuzione-esercizio.

Al rientro in Italia Luigi Freddi utilizzò il materiale raccolto per scrivere una relazione-progetto che nel 1934 presentò a Mussolini, come gli era stato richiesto dallo stesso Duce, in cui descriveva la situazione del cinema italiano e progettava un intervento dello Stato nella cinematografia in modo da poterne avere il controllo e l'uso politico.

Le sue proposte furono accettate. Nel 1935 nacque il centro sperimentale di cinematografia e il 28 aprile 1937 fu inaugurata Cinecittà, ovvero la città del cinema dotata di installazioni moderne sul modello hollywoodiano. Nel 1938, però, attraverso l'Ufficio Censura, lo Stato aveva il controllo politico del cinema ma ne perdeva la gestione diretta, che venne affidata alle leggi di mercato, in base alla “legge Alfieri”, e venne anche limitata l'importazione delle pellicole straniere, suscitando l'irritazione delle quattro maggiori aziende cinematografiche americane che interruppero le relazioni commerciali con

l'Italia. Luigi Freddi non fu d'accordo e si dimise, ma non abbandonò il mondo del cinema, restando, infatti, il capo di Cinecittà. Scoppiata la seconda guerra mondiale si arruolò. Rientrato in Italia, con l'armistizio dell'8 settembre 1943, fece trasferire a Venezia macchine e attrezzature di Cinecittà per salvarle dai furti e dalla distruzione; poi cercò di espatriare ma fu arrestato, processato e assolto. Dopo la guerra riprese il mestiere di giornalista, perché ormai era fuori dalla cinematografia anche se, grazie al suo lavoro di potenziamento della produzione e di reclutamento selettivo del personale, il cinema italiano riuscì ad arrivare al successo internazionale del neorealismo nel periodo postbellico.

Sabaudia fu anche l'ultima città che lo ospitò per molti anni e dove morì il 17 marzo 1977. Luigi Freddi conobbe questa piccola cittadina di mare proprio in occasione delle riprese del film “Scipione l'Africano” che fu un evento storico per Sabaudia. Per la partecipazione della cavalleria s'ingaggiò un autentico reggimento di militari che soggiornò in questa zona per un mese e ospitò anche i grandi attori di questo kolossal come: Annibale Ninchi nel ruolo di Scipione, Camillo Pilotto nel ruolo di Annibale e Fosco Giachetti in quello di Massinissa. Quest'ultimo con la sua recitazione asciutta e lineare divenne un divo del regime fascista. Vennero anche impiegate migliaia di comparse tra le quali fece il suo esordio il grande Alberto Sordi, allora diciassettenne.

Sabaudia, con i suoi paesaggi ancora incontaminati e da poco riemersi dalla selvaggia palude pontina si prestava bene alle riprese di questo film storico e fu proprio Luigi Freddi che diede avvio alle riprese del film “Scipione l'Africano” e lo stesso Mussolini nel 1937 giunse a Sabaudia per augurare un buon inizio a questo kolossal di regime che celebrava in modo sottinteso la conquista italiana dell'Etiopia nella seconda guerra d'Africa nel '35-'36, evidenziando la vendetta della sconfitta ricevuta ad Adua nella prima guerra d'Africa del 1896 e la vocazione rurale del popolo italiano che doveva manifestarsi nella coltivazione, da parte dei coloni italiani, delle terre africane. L'effetto propagandistico di questo film però non ebbe il successo sperato, ma furono la scenografia colossale delle battaglie e la grandezza filmica di alcune scene, come quella della seduzione di Sofonisba, a fargli vincere nel 1937, nonostante il ridotto successo di pubblico, la coppa Mussolini come miglior film italiano della 5° Mostra del Cinema di Venezia. Si può quindi affermare che il film “Scipione l'Africano” rappresenta il maggior sforzo che il regime fascista ha prodotto nell'attività cinematografica italiana.

E si può anche affermare che la città di Sabaudia diede un aiuto fondamentale al successo internazionale della cinematografia italiana.

Libri



di Andrea

Lo scaffale

Primavera destabilizzata

▶▶
Lectures estive

Mi trovo a scrivere quest'articolo il lunedì che conclude la prima seria tornata elettorale del post "psicologico" e non so ancora se vale la pena avere un parere a riguardo.

Non fraintendetemi ma la politica negli ultimi mesi sembra aver preso una china assai strana e forse pericolosa nel senso che mai come adesso mi sento di percepire un netto distacco tra politica ed elettorato purtroppo sempre più risucchiato in un momento di contingente difficoltà.

Per quanto riguarda lo stato delle cose da libreria neanche questo è un momento favoloso, anzi sembra che la crisi finanziaria, morale e intellettuale stia ridimensionando verso il basso le strategie di molte case editrici che stanno tentando drastiche cure dimagranti a cataloghi e giacenze di magazzino.

Nonostante tutto anche questa volta qualcosa di notevole da segnalare l'abbiamo trovato e non mi resta che iniziare.



Prima novità degna di nota è l'ultimo lavoro di Massimo Carlotto, **"Respiro corto"** (Einaudi), noir su scala mondiale che con un lento movimento a spirale ci porta dai boschi radioattivi di Chernobyl, ai narcos sudamericani, passando dall'India e dall'Italia per finire prima nei caveau di banche svizzere e quindi a Marsiglia dove le vecchie e nuove controversie si risolvono a colpi di kalashnikov e dove confluisce tutto il fior fiore della criminalità sulla piazza.

In questo romanzo Carlotto affronta l'epica del nuovo "crimine organizzato" nelle vesti della "Dromos gang", un'accollita multirazziale di giovani e brillanti elementi delle più svariate famiglie criminali di tutte le latitudini che convergono a Marsiglia per prendersela tutta.

Sono convinti che il mondo sia di chi corre veloce come il denaro e chi rimane in dietro, non merita di vivere, così la guerra inizia subito contro un vecchio boss corso di lunga carriera, e una poliziotta caduta in disgrazia che ha un'idea tutta sua della giustizia. Come controcanto un narcotrafficante allo sbaraglio, che porta il nome fatale di un grande calciatore del passato, proverà a giocare la sua esilarante, tragica, ultima partita.

Abbandonato per questa volta il nord est dove sono ambientati la maggior parte dei suoi romanzi, Carlotto non si limita all'apologia di un sistema criminale ormai scomparso, al contrario descrive l'evoluzione del crimine contemporaneo, la profonda trasformazione che ha subito in questi anni di globalizzazione e social network. I figli dei vecchi criminali di tutto il mondo, dalla mafia russa ai narcos sudamericani, si ritrova-

no a Marsiglia, nel bel mezzo di una guerra sanguinaria e silenziosa per il controllo dei "Territori". I protagonisti sono tutti giovani, laureati in economia, amano i legami reticolari, possono agire una sola volta per ripagare un debito o vendicare un torto subito, usano Internet, l'alta finanza, sono veloci assolutamente refrattari rispetto al vecchio sistema di organizzazione verticistica delle mafie tradizionali.



Cambiamo ora totalmente genere rimanendo sempre in casa Einaudi. Voglio parlarvi ora dell'edificantissimo, spassoso e dissacrante libro di Lelio Luttazzi: **"L'eroticismo di Oberdan Baciro"**.

Comicità scatenata e scatenato erotismo queste le due direttrici della (breve) vita di Oberdan Baciro, vissuto quanto il fascismo e morto per distrazione. Figlio unico di madre vedova, devota a Dio e al Duce, il piccolo Oberdan è uno di quei rari casi umani il cui destino si manifesta già in tenera età. A Oberdan basta, infatti, un orlo appena sollevato, un baluginio di pelle, per trasformare la curiosità in un chiodo fisso. Attorno a quel chiodo fisso si consumano la sua infanzia e la sua giovinezza, votate al culto solitario dell'insondabile mistero femminile. Il problema però è che gli anni passano e il mistero rimane insondato. Non gli rimane che rifugiarsi così nella fantasia e nei racconti di chi millanta esperienze trionfali. Mentre l'Italia degli anni Trenta cammina trionfante verso il baratro della guerra, Oberdan azzarda il suo personalissimo balletto con il desiderio, fino al beffardo ultimo atto in una trincea jugoslava.

Luttazzi sa essere meravigliosamente leggero e beffardo, di quella leggerezza gioiosa e dissacrante che è l'antidoto contro l'affanno del vivere. Con una lingua spigliata degna delle sue improvvisazioni jazzistiche, ci consegna un singolare affresco d'epoca che svela lo spirito irriverente sotto le gonne dell'Italia più severa.

Scrivo questo mio articolo anche a margine

di uno scudetto vinto dalla Juventus vittoriosa contro il Cagliari e soprattutto a margine di un derby vinto dalla Beneamata contro un Milan francamente troppo approssimativo, attento solo alle linee dinastiche di Milano su chi è principe e chi no. Dopo ieri sera si è capito, il principe è uno e non ha, al momento, intenzione di abdicare.



Bando alle chiacchiere, quello di cui voglio parlarvi ora è il libro di Garanzini, l'autobiografia di **"Nereo Rocco"** ampliata in occasione del centenario della nascita. Perché sia arrivato a tanto, non lo so, in quanto nome legato al Milan e antagonista del

tanto compianto "Mago" forse per capire e apprendere se il calcio è sempre stato come quello di adesso o come e perché da allora sia sempre degenerato sotto tutti i punti di vista.

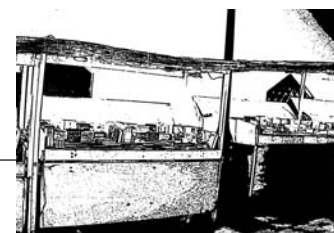
Il libro di Garanzini, edito da Mondadori, ci riporta indietro agli albori della leggenda quando il calcio era fatto di uomini e principi purtroppo persi oggi dove il calcio è diventato così vorticoso, in cui appuntamenti ed emozioni, polemiche e prodezze si accavallano all'infinito, da indurci alla riscoperta di un tempo in cui tutto aveva una scansione più umana, più congeniale a una passione da assaporare anziché trangugiare.

Questa biografia è un viaggio nella memoria che copre tutte le tappe della carriera e le diverse città che hanno visto Nereo Rocco protagonista: dalla sua Trieste a Padova, dalla Milano rossonera dei trionfi alle più sofferte esperienze nella Torino granata e a Firenze. A rievocare la figura di Rocco, si succedono le testimonianze di molti personaggi noti e meno noti. Una rivisitazione appassionata e appassionante, mai autobiografica, che cerca di celebrare le qualità del tecnico senza tacere qualche limite o gli episodi meno edificanti. Per tutti gli innamorati del calcio, al di là delle bandiere d'appartenenza.

"QUANDO SAN FELICE ERA DEI SANFELICIANI"

Domenica 29 aprile u.s., presso il cinema "Anna Magnani" - P.zza L. Lanzuisi - di San Felice Circeo, è stato presentato il libro di racconti di vita vissuta **"Quando San Felice era dei sanfeliciani"** di Andrea De Sisti, che, in precedenza, aveva già pubblicato "O'KEA'MUS" e "Il Dizionario del dialetto circeiense".

Chi fosse interessato ad averne una copia in omaggio può telefonare al n. 328.6110379



a cura del Comitato Organizzativo Palio dei Draghi

S'inaugura a giugno la prima edizione della "Via del Palio"

Ci siamo. L'attesa è finita. S'inaugura a giugno la prima edizione del percorso turistico "La via del Palio" attraverso le città di Sabaudia, Fondi e Priverno, studiato per promuovere i diversi tipi di palio presenti sul territorio e con essi le tradizioni, la storia, i sapori, la musica e i colori locali. L'obiettivo? Rilanciare l'economia locale investendo sulla cultura. Gli ideatori: il pres. del Palio di Fondi, dott. Claudio Chiusano, la pres. del Palio di Sabaudia, dott.ssa Iunia Valeria Saggese e il pres. del Palio del Tributo, dott. Vittorio Proietti. Gli stessi più volte hanno illustrato il programma. Gli eventi in calendario sono davvero tanti: il 2 giugno l'inaugurazione è a Priverno, nel corso del mese si svolgeranno le feste delle Porte e infine l'8 luglio la tradizionale corsa all'anello; il 14 e 15 luglio a Sabaudia si terrà la quarta edizione del Palio dei Draghi e il 10 e l'11 agosto a Fondi, il Palio dell'Assunta. Queste le date clou da segnarsi sul calendario, ma non finisce qui. Nel corso dei tre mesi, infatti, da giugno ad agosto, si svolgeranno le feste di gemellaggio tra le contrade delle tre città protagoniste. Cosa sono le feste di gemellaggio?

"La novità è il punto di forza di questo itinerario è il gemellaggio tra le comunità coinvolte -spiegano gli organizzatori-. Abbiamo sottoscritto un patto d'amicizia con il quale ci impegniamo a partecipare collettivamente alle tre manifestazioni, questo vuol dire che Sabaudia sarà presente agli eventi di Fondi e Priverno, Priverno a quelli di Sabaudia e Fondi e così via. Le nostre contrade si sono gemellate e organizzeranno delle feste di gemellaggio in ogni città". C'è da dire che a Fondi e Priverno le feste delle contrade esistevano già, per Sabaudia è una assoluta novità. La giovane città delle dune vive l'esperienza delle contrade da soli quattro anni, cioè dalla nascita del palio mentre a Fondi e Priverno l'origine delle contrade si perde indietro nel tempo. Per la presidente del Palio dei Draghi I. V. Saggese è questa la vera sfida: creare il senso di appartenenza al proprio quartiere e alla propria città sentendosi uniti nella tradizione del palio.

"Il nostro palio nasce nel 2009 in occasione del 75° anniversario di Sabaudia, è stato un regalo di compleanno per la città ed io mi auguro che venga custodito gelosamente perché è la nostra prima vera tradizione cittadina, che accomuna tutti gli abitanti: i veneti, i friulani, i ferraresi, i campani, i marchigiani.

Sotto la bandiera del palio siamo contradaioi... sabaudiani e basta".

Sin da subito, il progetto, per la sua alta valenza culturale, ha trovato l'appoggio delle Istituzioni, dei Comuni in primis e poi delle Pro Loco, della Provincia e della Regione. Tutti d'accordo su quanto sia importante ricordare il senso del volontariato che anima queste iniziative e riconoscere il contributo



delle associazioni sul territorio. "Il palio è la sintesi perfetta della storia, dell'immagine e delle risorse del territorio -affermano i tre presidenti -. Per questo abbiamo deciso di partire da qui per rilanciare l'economia locale.

Abbiamo sottoscritto l'intesa lo scorso agosto, a poche settimane dal nostro primo incontro, e a gennaio di quest'anno abbiamo firmato il documento ufficiale di gemellaggio.

Ringraziamo i cittadini che ci danno coraggio e fiducia e tutti coloro che fanno parte dell'organizzazione e lavorano insieme a noi instancabilmente, animati dall'amore per la propria città e dall'orgoglio per le proprie radici".

L'appuntamento è per tutti il 2 giugno a Priverno per dare il via a un'estate all'insegna dello sport, delle tradizioni e del divertimento.

il calendario

**Palio dei Draghi
IV edizione**

13 luglio
Ore 21.00 Elezione "Reo" "Madama del Palio"

14 luglio
Ore 20.00
Chiesa S.S. Annunziata
Sedeazione del drappo del palio.

Ore 20.30
Piazza del Comune
Sfilata delle contrade accompagnate dalle bande musicali "Giuseppe Verdi" di Sabaudia, "Salvo del Sindaco e della Barona.

Ore 22.00
Piazza del Comune
Edizione gruppo J&R, "Modello Cerca" di Sabaudia e degli amici di Fondi e Priverno.

15 luglio
Ore 16.00 Regata promozionali
A seguire promozioni.

Ore 18.30 Regata del Palio
A seguire promozioni.

Ore 20.30
Cena

**Palio del Tributo
XVII edizione**

2 giugno ore 20.00
Presentazione del drappo 2012

9 giugno ore 20.00
Prima Festa Sponale

13 giugno ore 21.00
Spettacolo di balli popolari di pizzica e Taranta
Piazza Giovanni XXIII

16 giugno ore 20.00
Seconda Festa Sponale

23 giugno ore 20.00
Terza Festa Sponale

1 luglio
Quarta Festa Sponale

8 luglio
ore 16.30 Raduno e Partenza Cortes Storico
ore 18.00 Cerimonia della consegna del Tributo
ore 19.00 Corsa all'Anello
ore 20.00 Consegna del Palio 2012
ore 21.00 Palio in Festa a Piazza Trieste

**Palio dell'Assunta
III edizione**

10 agosto
Ore 20.00
Palazzetto dello Sport
Cortese Storico aperto dagli Amministratori di Cerv, pranzi in cortine dell'epoca e sfilata contrade partecipanti. A seguire, Benedizione del Palio dedicato alla Santa Vergine nella chiesa di S. Maria e pranzo del Cortes Storico fino in Piazza De Gasperi con breve conferenza stampa.

Ore 21.30
Intrattenimenti artistici e rivisitazioni storico-folcloristiche

11 agosto
Ore 19.00
Viale Vittorio Emanuele III
Corsa con la corda - corsa con i sacchi - regatta tiro alla fune
Viale Regina Margherita
Corsa con gli zini
Ore 22.00
Piazza De Gasperi
Promozioni
Edizione mini palio 2012 e Piatto tipico più gustoso

15 agosto
Ore 20.00
Chiesa S. Maria
Santa Messa celebrata dal parroco Don Quirino Piccone
A seguire
Consegna del trofeo del palio



L'Associazione
"Sabaudia Studium Musicum"
compie 40 anni di attività

Il giorno 15 giugno 2012 alle ore 16,30
si terrà il
Saggio allievi

Palazzo Mazzoni - C.so Vittorio Emanuele III, 2 - Sabaudia



di Lilli Garrone

Un'avventura a lieto fine

L'irraggiungibile Ponza

Sono inesistenti i mezzi di collegamento

Dal Circeo, nelle chiare sere d'estate, le isole Pontine sembrano raggiungibili perfino a nuoto: Ponza e Zanone quasi si possono toccare con mano, mentre Palmarola resta un po' più lontana. Eppure, a meno di non possedere una bella barca, Ponza dal Circeo è irraggiungibile.

Almeno così era per me quando da ragazzina passavo le mie estati all'ombra della Maga Circe e così è tuttora. Non c'è nessun traghetto, nessun aliscafo fra il Circeo e Ponza, e quando l'hanno messo pare sia miseramente fallito. Non capisco perché: la meta - l'isola - è raggiungibile con un adeguato mezzo in un'ora e la gita dalla mattina alla sera resta una delle cose più piacevoli che si possano fare.

Indimenticabile è la prima volta che dalla terraferma tentammo di arrivare a Ponza.

Affittammo addirittura, in un nutrito gruppo di ragazzi, un peschereccio che ci avrebbe portato la mattina e riportato la sera. Partenza alle 7 di mattina e pranzo al sacco oltre a qualche cosa offerto dal peschereccio. Quota pagata e tutti pronti dotati anche di una magnifica giacca a vento e di un pull-over caso mai rinfrescasse. Ma il peschereccio non può attraccare nel porto: così ci sarebbe stato un servizio navetta di piccoli gozzi dalla spiaggia di fronte all'hotel Neanderthal fino alla grande barca che dondolava, tranquilla un po' al largo. C'era però un po' di mare. Poco importa, egualmente si sale a decine sul piccolo gozzo in modo che il peschereccio quanto prima possa salpare.

In troppi. L'imbarcazione era, infatti, appena arrivata a metà del tragitto che inizia a imbarcare acqua: «Qualcuno si butti a mare», è subito il grido. Ma la scelta di quel qualcuno



non è facile e il gozzo imbarca sempre più acqua. Alla fine un coraggioso, il mio adorato amico Francesco Jona, decide che si sarebbe sacrificato lui e si alza in piedi per togliersi il maglione e tuffarsi. Ma la barca non regge e si piega talmente tanto di lato che un'onda arriva direttamente dentro. A questo punto è un fuggi fuggi dalla piccola imbarcazione: ma nonostante il «tutti in mare» la barca beccheggiando affonda.

Un naufragio in piena regola di fronte la costa a poche decine di metri dalla spiaggia. E se poi il gozzo è stato recuperato, almeno per me, arrivata a terra a nuoto gocciolante, la gita a Ponza è saltata e per vedere l'isola ho dovuto aspettare altri due anni.

Vennero poi tempi gloriosi grazie al cabinato di Patrizia e Massimo Lotti, dotato anche di un marinaio: le isole Pontine divennero quasi a portata di mano quando ci ospitavano e si decideva di andare.

Scoprimmo le meraviglie del mare di Palmarola, lo shopping a Ponza, i bagni a Zanone, dove la famiglia Spadazzi (tuttora noto farmacista di ponte Milvio) aveva in concessione il faro. La traversata, però, continuò a non essere facilissima, perché il ma-

re al centro del canale si alzava di frequente. E così arrivò un bel giorno in cui una giornata meravigliosa si trasformò nella peggiore traversata da me mai fatta.

Bagno a Palmarola, acquisti a Ponza e poi il ritorno, ma il mare si era talmente alzato che nonostante la barca dei Lotti fosse un potente cabinato ogni onda sembrava dovesse essere l'ultima: mal di mare e non solo. Attaccato a un appiglio laterale Stefano Malatesta, poi famoso inviato del quotidiano La Repubblica anche di viaggi, sembrava una statua di sale; io che non soffro il mare ero terrorizzata a poppa, mentre mio padre correva con un secchio per affrontare i vari mal di stomaco. Per un tragitto di un'ora ce ne abbiamo messe interminabili quattro: e quando siamo arrivati in porto mezza San Felice ci stava aspettando. A Giovanna Baccini, che aveva sempre sofferto di mal di mare e che invece se l'era cavata senza un cenno di nausea chiesi: come mai? E lei: «Avevo talmente paura che non mi potevo permettere di star male, dovevo essere pronta a nuotare».

Eravamo cresciuti e mio padre aveva dotato mio fratello di un gommone, uno Zodiac: così iniziarono anche le traversate - avventurose e contro tutte le regole - fino a Zanone, la più vicina. Anche in questo caso un bel rischio, ma ci è andata bene.

Ancor oggi, però, l'isola è irraggiungibile, almeno per molti: l'ultima volta che ci siamo andati, circa tre anni fa, abbiamo dovuto affittare una poderosa barca. Anche una poderosa spesa, ma è stato bellissimo. Peccato che dal Circeo, a meno di non essere milionari, Ponza è ancora irraggiungibile con un adeguato servizio di traghetti.



di Tommaso di Prospero

Calcio

A un solo punto dalla vittoria

Il Montenero accarezza la prima categoria

Continui e reiterati spostamenti in avanti delle partite di questo girone di Seconda Categoria, non ci consentono di sapere se il Montenero ha vinto il campionato prima che il giornale vada in stampa. In effetti, bisognerà aspettare il 27 maggio quando, il Montenero, giocherà la partita che vale un'intera stagione. Un "maledetto" unico punto divide il Montenero dall'agognata vittoria, quello stesso punto che sarebbe potuto arrivare in tante occasioni e che, per svariati motivi, si è fatto attendere per regalarci un finale al cardiopalma in quel di Maranola. Il Montenero, a una sola giornata dal termine, mantiene tre punti di van-

taggio sul Penitro e, virtualmente, sul Don Bosco Gaeta che però deve recuperare una partita.

I meriti di questa squadra sono stati tanti e sono lì, davanti ai nostri occhi, sono in quelle 28 giornate di campionato su 29, in cui la squadra del borgo ha mantenuto la testa della classifica. Questo finale così palpitante dà un po' di suspense a un campionato che si poteva chiudere prima. Non possiamo dimenticare l'incredibile e rocambolesco 5-3 interno subito contro il Penitro, quando, a mezz'ora dalla fine, la squadra di mister Perrotta vinceva 3-0 e la sconfitta contro il Campodimele per 1-0 con la rete subita a pochi

minuti dal termine. Questione di centimetri, quando si parla di un gol mancato per un soffio con la palla che magari sfiora il palo; questione di minuti per il Montenero che si ritrova a giocare tutto nell'ultima partita della stagione. In fondo, a pensarci bene, almeno per me è la migliore soluzione possibile, perché in caso di vittoria potrò idolatrare ed esaltare i "miei ragazzi" nel prossimo numero del Centro Storico del mese di agosto e, in caso contrario, potrò sempre omettere "scientificamente" qualsiasi riferimento a un "mancato successo", ormai lontano nel tempo.





di Tommaso Di Prospero

Calcio

Circe campione



►► **Storica vittoria con salto in "Eccellenza" per la squadra sanfeliciano**

Oggi è bello essere sanfeliciani! La Nuova Circe, con la vittoria schiacciante del campionato di Promozione, ha raggiunto il punto più alto della sua lunga storia calcistica.

Il volano e cioè colui che ha creato le condizioni affinché la società sanfeliciano entrasse nel gotha del calcio regionale è stato il presidente Fabrizio Vittori. Quando, cinque anni fa, prese una Circe che navigava in brutte acque e correva il rischio di non iscriversi al campionato di Prima Categoria, si presentò dichiarando che avrebbe portato la squadra rossoblù lì dove non era mai arrivata, in Eccellenza. C'è riuscito con una testardaggine, una caparbia e una dedizione encomiabili ed è riuscito, grazie alla scelta del binomio vincente formato dal mister Gianni Marzella e dal direttore sportivo Bruno Federico, a creare, in questi anni, la più bella e forte Circe di sempre. La vittoria non ammette repliche, in un crescendo rossiniano, la squadra, guidata sapientemente da mister Marzella, ha preso il largo dopo le prime giornate del girone di ritorno e, per le dirette avversarie, non c'è stato nient'altro da fare che lottare per i gradini più bassi del podio. Sono soprattutto i numeri a dare ragione a una squadra che ha impresso un ritmo troppo alto per tutti e che, alla fine, ha vinto il campionato con il miglior attacco e la miglior difesa del girone.

La matematica vittoria del campionato è arrivata sul campo della Nuova Itri, una squadra che, evidentemente, porta bene al sodalizio rossoblù poiché, anche nel lontano 1972/73, la Nuova Circe vinse un campionato di Seconda Categoria in una storica partita giocata al Ballarin contro la squadra di Itri. Niente da eccepire su una vittoria chiara e limpida, sul successo di una squadra che ha vinto con un margine larghissimo, cosa che, per le squadre pontine, in questi ultimi anni non è mai successo.

A un certo punto sono diventati addirittura 14 i punti guadagnati dalla squadra di Marzella, un distacco siderale e disarmante per qualsiasi squadra che avesse coltivato ancora ambizioni di vittoria. Questa Circe, bella e vincente è figlia di quella stessa Circe che lo scorso anno ha ottenuto un eccellente quarto posto alle spalle delle corazzate, Segni, Valmontone e Colferro e che, due stagioni fa, ha espresso per tante domeniche il più bel calcio che si sia mai visto a San Felice. Questa Circe ha avuto come maggior merito quello della consapevolezza della propria forza, una convinzione nei propri mezzi che le hanno consentito di superare con slancio e sicurezza anche le sfide più difficili. La formazione rossoblù ha vinto da grande squadra e ha avuto la capacità di gestire con una facilità invidiabile i momenti più delicati che, di volta in volta, le si sono presentati davanti. Il 5-0, con cui la Circe, al Tasciotti di Sezze ha battuto e scavalcato la Vis Sezze Setina al primo posto, l'altro 5-0 con cui ha spento le speranze di prendere la vetta della classifica da parte del Sermoneta, il 5-3 rifilato al Ballarin contro l'Arce, in una partita che



I giocatori della Circe sotto le tribune dopo una rete

vedeva la squadra rossoblù sotto per 3-2 alla mezz'ora della ripresa, il 3-2 sul difficile campo del Pignataro, le vittorie ottenute in trasferta su alcuni campi davvero difficili come quelli di Pontinia, Cassino e Bassiano ci danno un'idea molto chiara della forza di questo gruppo. Un gruppo in cui non c'è stato un solo leader, un unico trascinatore e questo si evince chiaramente dalla capacità di mandare in rete più giocatori, passando dalle marcature degli attaccanti Sannino, Cinelli e Di Roberto a quelle dei difensori Fiore Reccolani e Fedeli e dei centrocampisti Bernardo, Berti e Monti. Non possiamo certamente dimenticare l'apporto di tutti gli altri giocatori e in particolare del capitano Ivan Omizzolo, la "vera anima" dello spogliatoio rossoblù.

Ora, la speranza, è che la vittoria di questo campionato consenta alla Nuova Circe di partecipare al prossimo campionato d'Eccellenza, con l'ausilio di nuove forze economiche in grado di supportare il presidente Vittori. Ad

ogni modo, vedere la Circe lassù che taglia il traguardo e vince, cosa mai successa in passato, il campionato di Promozione, smuove e squassa piacevolmente quella "cortina di nebbia" che avvolge i ricordi lontani, i ricordi di "me bambino" che ad appena otto anni entrava per la prima volta al Ballarin e si emozionava vedendo quei colori rossoblù esclamando... Forza Circe!

Questi gli ultimi risultati: Nuova Circe - Broccostella 2-1 (Sannino, Cinelli); Bassiano - Nuova Circe 0-1 (Monti); Nuova Circe - Vis Sezze Setina 5-0 (2 Bernardo, Fiore, Cinelli, Di Roberto); San Michele - Nuova Circe 1-1 (Di Roberto); Nuova Circe - Sermoneta 1-0 (Fiore rig.); Nuova Itri - Nuova Circe 2-2 (Masini, Monti); Nuova Circe - Pro Calcio Fondi 2-0 (Cinelli, Di Roberto); Nuova Circe - Scauri Minturno 3-0 (Berti, Repele, Di Roberto). Per esigenze di stampa non abbiamo inserito il risultato dell'ultima di campionato tra Arce e Nuova Circe. ■



Il giorno 15 giugno 2012 alle ore 21,30

Saggio di danza

"Dal Sogno al mito"

Piazza del Comune - Sabaudia



di Andrea De Sisti*

Racconti sanfeliciani

La garanzia del cassamortaro



Il termine cassamortaro, in sanfeliciano jucasamurtare, deriva dal dialetto romanesco e vuol dire inserviente funebre.

Il primo agente di "pompe funebri" pervenne al Circeo, nel dopoguerra. Si chiamava Angelo. Acquistò un pezzo di terreno con una casetta su Via di Vigna Circe e iniziò la sua attività, con il carro funebre. Prima, a San Felice, le bare dei defunti erano trasportate a spalla da quattro becchini. Talvolta, da parenti e amici, specie quando il morto era un giovane. Angelo, in breve si distinse per la sua professionalità. Prendeva le misure del morto, in particolare la lunghezza, proponeva il tipo di bara, da semplice a pregiata, si interessava della stampa e dell'affissione dei manifesti funebri, nonché delle corone di fiori e di ghirlande. Insomma prestava un servizio efficiente. Mi si consenta una piccola divagazione. Voglio raccontare un episodio particolare, che ha comunque attinenza con Angelo. Nell'aprile del 1983, mi trovavo al Circeo, con la mia famigliola, per la ferie pasquali. Una mattina mi recai in paese. Stavo comprando il giornale all'edicola in P.za V. Veneto, quando sbucò dall'arco del Ponte, Turillo, gridando: Angelò! Ndonalò! Angelò! Ndonalò! Angelò! Ndonalò! Turillo in quei tempi, per San Felice era considerato "una istituzione". Tipo alquanto robusto, simpatico, servizievole. Salutava tutti, anche i forestieri, poi allungava la mano per avere qualche spicciolo. Era però un po' deficiente mentalmente, ma non tanto direi, come meglio chiarirò in seguito. Con le mani tra la bocca, a mo' di megafono, continuando a gridare

" Angelò! Ndonalò! ", attraversò lentamente la piazza e imboccò il Corso V. Emanuele. Rivolto all'edicolante, il caro amico Bacchi Agostino, gli chiese: ma a Turillo cosa gli è successo? Agostino, sempre aggiornato di tutto, in quanto le notizie le recepiva dai clienti, che acquistavano i giornali, mi diede la spiegazione. Era morto il padre di Don Luigi Lanzuisi e poiché quel giorno (giovedì o venerdì santo) le campane, come si vuol dire in dialetto, erano attaccate (legate) e si sarebbero sciolte (avrebbero suonato) solo al momento della resurrezione di Gesù Cristo, la campana a morto, non poteva funzionare. Quando moriva qualcuno, il campanone suonava a distesa, per più minuti. Allora la gente si affacciava alle finestre o usciva per strada, chiedendo: chi s'ammuerà? Eh! S'ammueràtejù figlie de Pettelitte. Poveracce! steva male da tantu tiémpe! Che Die j'arrequia!. Oppure: s'ammorta chella pora Janna Felicia!. Ma iessa però teneva pure na bella ietà! Deciamene na requia materna. Non potendosi quindi annunciare, con il suono del campanone, la morte del padre di Don Luigi, Turillo pensò bene di annunciarla con il " Ndonalò ", suono onomatopeico del campanone. E perché " Angelò? " Era l'invocazione, l'invito ad Angelo, perché predisponesse, per quanto di sua competenza, il servizio funebre. Turillo, con la sua deficienza, ci stava dando una bella lezione. Ritornando ad Angelo, dopo qualche anno che si era trasferito al Circeo, decise di ampliare ed ammodernare la sua "azienda funebre". Casa di abitazione più accogliente, un garage per il suo carro fu-

nebre ed un salone per il deposito delle bare. Ottenuta l'approvazione del suo progetto dal Comune, per realizzarlo, occorreva un mutuo bancario. Pertanto si recò presso l'Agenzia del Monte dei Paschi di Siena, sita allora in fondo alla parte sinistra di P.za V. Veneto, di fronte alla Torre dei Templari ed espose le sue richieste al Direttore. Dopo aver concordato l'ammontare del mutuo, la sua durata ed il pagamento delle rate, il Direttore gli chiese: ma lei, quali garanzie offre alla banca? E Angelo: Direttore, la prego di uscire fuori un attimo con me. Una volta sulla piazza, allungando la mano destra, in direzione dell'arco del Ponte, dove si trovava un gruppo di anziani, disse: "quelli là sono la mia garanzia". Un tempo, quando San Felice era dei sanfeliciani, i contadini e gli operai, non più idonei a proficuo lavoro per anzianità o malattia, "rumanévene a spasse" rimanevano a spasso, cioè in disoccupazione. E pertanto iévene a spasse (andavano a passeggio) a miéze la piazza. Si riunivano in gruppetti e passeggiando si raccontavano i fatti del giorno e di quelli dei tempi passati. Quando pioveva o faceva molto caldo, si rifugiavano sotto l'arco del Ponte, dove, anche nelle giornate afose, spirava sempre un piacevole fresco venticello. Non so se l'espeditore dei vecchietti del Ponte funzionò come garanzia. Comunque Angelo, in qualche modo riuscì a realizzare il suo progetto. ■

*Autore dei libri "O'KEA'MUS", "DIZIONARIO del dialetto circeiense" e "Quando San Felice era dei Sanfeliciani"

OROSCOPO di Giugno 2012



Ariete

dal 21/3 al 20/4

Sarà un mese insolito poiché Mercurio passerà velocemente. Insolito perché vi sembrerà che non accada nulla, ma tutto avverrà col tempo. Le stelle non fanno favori senza uno sforzo da parte vostra. Sorprese in amore.



Toro

dal 21/4 al 20/5

La vivacità della vostra vita, in questo periodo, s'intensifica. Giove sta per uscire dal segno e cercherà con furberia di farvi abbagliare da miraggi impossibili. Momento buono per contratti di lavoro, accordi e affari.



Gemelli

dal 21/5 al 21/6

Giove entrerà nel vostro segno e vi accompagnerà per un anno insieme ad altre stelle favorevoli. Le previsioni quindi saranno ottime per gli influssi benefici: occasioni, sorprese piacevoli e tanto altro. Raccomandazione: non fate confusione.



Cancro

dal 22/6 al 22/7

Buone prospettive, ma anche conferme sono in arrivo. Mercurio vi aiuterà a portare avanti progetti o colloqui di lavoro. Il cielo sentimentale è movimentato e riserva sorprese. Alcuni di voi sentiranno di più la spinta verso l'amore.



Leone

dal 23/7 al 22/8

Le relazioni umane e i grandi ideali saranno la direzione da prendere in tutti i campi della vostra esistenza: quella della socialità. Si sbloccheranno molte questioni anche di tipo lavorativo. E' il momento ideale per fare passi avanti anche verso l'amore.



Vergine

dal 23/8 al 22/9

A volte accade che un ammasso di stelle nel vostro cielo producano ansie e tensioni; quindi sono possibili liti e malintesi con la famiglia e con il partner. Controllatevi ed evitate di reagire. Siate filosofi ... distraetevi, dedicatevi ad altri interessi.



Bilancia

dal 23/9 al 22/10

Il prospero Giove vi porta dinamismo, allegria, voglia di conoscere e di viaggiare. Nel vostro cielo c'è una folla di pianeti amici desiderosi di aiutarvi. Avete faticato e sudato e ora rilassatevi. Plutone vi chiede di maturare e siate pronti a dirigerli lontano.



Scorpione

dal 23/10 al 21/11

Giove e Mercurio vi aiuteranno a risolvere i problemi più importanti. Riceverete una bella notizia di lavoro. Anche in amore è iniziata la fase di recupero e sarà stimolante e divertente.



Sagittario

dal 22/11 al 20/12

Giove ha iniziato l'opposizione al vostro segno quindi dovrete usare il massimo impegno e attenzione a non fare passi falsi con le spese. L'amore che nascerà in questo periodo sarà imprevedibile. Non potete fare tutto da soli: affidatevi ai vostri familiari.



Capricorno

dal 21/12 al 19/1

Urano combina un po' gli equilibri familiari. Nel lavoro via libera alle nuove opportunità. Per alcuni è in arrivo anche una bella notizia legata al denaro.



Acquario

dal 20/1 al 18/2

Venere e Giove in posizione eccellente vi stimolano a risvegliarvi ad amare, a realizzare i vostri sogni affettivi. Cercate accordi per questioni economiche o legati di vecchia data. Grande energia e voglia di fare.

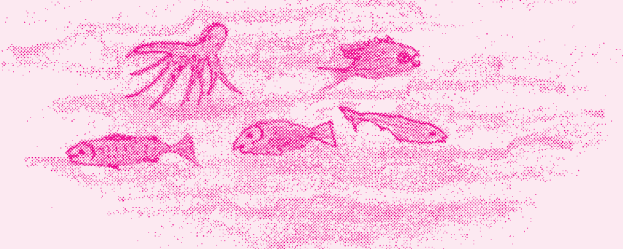


Pesci

dal 19/2 al 20/3

Questo è un mese strano e insidioso. Avete una folla di stelle contrarie che possono crearvi pesantezza e stress. C'è in atto un cambiamento e si sa che i cambiamenti, a volte, fanno soffrire, ma poi vi ripagheranno al meglio.

Zuppa di pesce



Ingredienti per 4 persone

- Kg. 1,500 di pesce da zuppa
- 3 cipolle medie
- 2 spicchi di aglio
- un chilo di pelati
- un mazzetto di prezzemolo
- alloro
- acqua

Fate appassire in 4 cucchiaini di olio le cipolle mondiate e affettate, l'aglio e l'alloro. Aggiungete un polipo a pezzi e 2 seppie tagliate a striscioline. Lasciate cuocere su fuoco dolcissimo per 30 minuti, aggiungete i pelati e lasciate cuocere per altri 20 minuti. Unite un litro e mezzo d'acqua e lasciate sul fuoco ancora per un'ora. Nel frattempo affettate il pane raffermo molto sottile e ponetelo in una capiente zuppiera. Iniziate con la cottura del pesce, partendo dai più grandi e terminando con "pannocchie" o simili. Versate il tutto nella zuppiera, coprite, lasciate riposare per 5 minuti e servite. da "LA VISCOTTA"

Ricette di San Felice Circeo
di **Angela Bassani**

di ALESSIA BRAVO



BEL AMI

di DECLAN DONNELLAN, NICK ORMERED

Il film più visto

Parigi, fine del Diciannovesimo secolo. Georges Duroy torna dopo aver combattuto in Algeria e non ha in tasca un franco. Incontra casualmente in un locale Charles Forestier che gli regala il denaro per comprarsi un abito decente e fare il suo ingresso in società. Georges ha così modo di conoscere la moglie di Forestier, Madeleine, l'editore Rousset (interessato a far cadere il governo) e sua moglie Virginie nonché la giovane Clotilde. Grazie alla figlia ancora bambina di Rousset gli verrà dato l'appellativo di Bel Ami che tutte e tre le donne, catturate dalla sua misteriosa bellezza, utilizzeranno. Grazie a loro Georges, che è un piacevole contenitore vuoto, farà carriera calpestando però i sentimenti di ognuna. Dal 1919 il cinema italiano si impossessava del libro di Guy de Maupassant per farne un film e da allora periodicamente la figura dello sciupafemmine arrampicatore sociale Georges Duroy è tornata a fare la sua comparsa nelle sale cinematografiche. Tocca ora a Robert Pattinson rinverdirne il ruolo attraverso le caratterizzazioni che Turman, Scott Thomas e Ricci offrono di tre diverse età e modi di concepire la passione verso un uomo, interessata e intellettuale la prima, appassionata e ossessiva la seconda, libertina e frizzante l'ultima. Allora come oggi il potere della comunicazione si eleva all'ennesima potenza scatenando addirittura un'impresa coloniale e, nel film siamo di fronte a un potere mediatico che consente a un giornalista, che si fa scrivere i pezzi da una delle sue donne, di ribaltare il potere politico. Ogni riferimento a fatti e persone di questi anni non è da considerarsi per nulla casuale e ci dimostra come gli scrittori degni di tale nome sapessero guardare alla società del proprio tempo con grande lucidità. Dato poi che la storia sembra destinata a ripetersi senza che nulla si sia imparato da essa, il loro ruolo diviene al contempo anche profetico. Così nel personaggio di Bel Ami possiamo riconoscere dei nostri contemporanei, magari meno piacevoli a vedersi ma altrettanto rapaci, privi di talento e di scrupoli.



ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo



Brevi riflessioni sul "Decreto Liberalizzazioni" (le tariffe professionali)

La tematica che si intende affrontare in questo breve spazio meriterebbe maggiore approfondimento e maggiore considerazione, ma proviamo comunque a offrire al lettore qualche elemento utile per una migliore valutazione della questione.

La tematica è stata affrontata per la prima volta nel 2006 con il cd. "Decreto Bersani" che abrogò l'obbligatorietà del rispetto delle tariffe minime professionali. Tuttavia le tariffe professionali - peraltro, spesso, approvate con legge dello Stato - sono rimaste in vigore nei valori massimi e costituiscono, comunque, un punto di riferimento per la valutazione della congruità della parcella del professionista. Con il "Decreto Liberalizzazioni", invece, sono state abrogate le tariffe nella loro interezza suscitando un ampio dibattito tra i favorevoli e i contrari che, ciascuno per le proprie ragioni, ha espresso il proprio parere favorevole o contrario alla nuova normativa. In sintesi gli Ordini professionali non apprezzano l'abolizione ritenendo che le tariffe professionali siano uno strumento a tutela dei cittadini/clienti e un ausilio per quei professionisti che iniziano la libera professione per confrontarsi con il mercato. Diversamente la novità è stata salutata positivamente dall'Antitrust e da Confindustria secondo cui si registrerà una maggiore apertura del mercato favorendo i giovani professionisti che potranno affermarsi nella professione utilizzando la leva dei prezzi. Il rischio però concreto di tale situazione, ad avviso di chi scrive, è un forte pericolo di arrivare a una dequalificazione professionale e a una svendita della qualità dei servizi offerti. Peraltro, a monte, si dovrebbe ricordare che tra i servizi offerti dai liberi professionisti c'è anche la prestazione d'opera intellettuale che stride con ogni evidenza con un mercato fatto solo di prezzi "scontati".

In ogni caso, allo stato alla luce del Decreto Liberalizzazioni, il cliente che si rivolgerà a un professionista potrà pretendere un preventivo scritto che spieghi in maniera dettagliata quale sarà l'importo da pagare per il servizio richiesto. Il professionista dovrà, quindi, redigere il preventivo scritto con l'indicazione degli estremi della propria polizza professionale di assicurazione dei rischi dell'attività professionale. ■

e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it

ANGOLO DELLA POESIA

di Pietro Cerasoli

VOLERE

Che si voglia
non giacere, soffrire, è illusorio.

Che si voglia
amare, godere, vivere è umano.

Che si voglia
fama, denaro, potere è illusorio.

Che si voglia
ledere, ammazzare è disumano.

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Nascite

10 aprile. E' nata la piccola **Emma Pines**, per la gioia di tutta la famiglia l' annunciano i fratelli Salvatore e Claudio.

18 aprile. E' nato il piccolo **Chaouch Yazio** con grande gioia della mamma Nesrine, del papà Mounir e del fratellino Zidàne.

Compleanni

18 maggio. Tanti auguri all'ostetrica **Maria Ines** per i suoi 90 anni. Buon compleanno da Marta, figli, nipoti, pronipoti e da tutte le persone che le sono riconoscenti per averle fatte nascere. Grazie!

7 giugno. Ad **Alfredo Smith** auguri affettuosi dai familiari, da affezionati clienti e amici.

8 - 12 giugno. A **Giovanni e Alessandro Di Palmatantissimi** auguri per i vostri compleanni da tutta la famiglia.

10 giugno. Auguri speciali a **Jacopo Di Maggio** da mamma, papà, Emiliano e Barbara.

13 giugno. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Luca Demin** da mamma, papà e Manuela.

22 giugno. Tanti auguri ad **Anna Maria Ceglia** da tutta la famiglia.

22 giugno. A **Rosa Vastola** immensi auguri per un compleanno veramente indimenticabile da Gianmarco e Claudio. Le amiche aggiungono che se il fiore i petali li perde, tu Rosa, ne aumenti di più in simpatia e amicizia.

23 giugno. Il piccolo **Alessandro Andras Cresti** compie un anno. Auguri e tanti bacetti dal cuginetto Nicolò.

24 giugno. Primo anno di vita di **Chiara Sacchetti**. Tanti baci dalla sorellina **Giorgia**, mamma e papà, nonni e zii.

24 giugno. Un grandissimo bacione a **Simone Coppi** per il suo compleanno dagli zii e dai nonni.

26 giugno. Ad un padre fantastico, **Maurizio D'Alessandro**, infiniti auguri per i suoi 50 anni da Sara. Fino adesso è stata una passeggiata, da oggi comincia a correre. Dalla moglie e dagli amici.

5 luglio. Tira e molla, lascia andare il tempo non si può fermare, un anno in più non fa male a nessuno. Buon compleanno a **Franco Sala** da Gabriella, Stefano e Claudia.

7 luglio. Tanti auguri alla nostra cara mamma, **Maria Manzi**, da Loredana, Paola, Giovanni, Luigi e i nipoti.

7 luglio. **Claudio Pines** compie gli anni. Auguri al nostro "giovane" nonno da Salvatore, Claudio, Emma, Anna, Davide, Luca e Sonia.

9 luglio. Buon compleanno a **Niko Aquino** dalla famiglia. Si aggiungono gli auguri della famiglia Neri.

10 luglio. Tantissimi auguri ad un padre e nonno esemplare, **Ceglia Felice**, per i suoi 80 anni.

12 luglio. A **Gianmarco Monetti** affettuosi auguri per i suoi 14 anni da mamma e papà.

13 luglio. Ad **Angelo Del Vecchio** tantissimi auguri di buon compleanno da mamma, papà e Chiara.

16 luglio. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Claudio Monetti** dalla famiglia, dagli amici e amiche.

19 luglio. A **Luigi Di Palmatanti** auguri di buon compleanno dalla famiglia.

29 luglio. Un abbraccio per un super compleanno a **Jacopo Marchiotto** dallo zio Lollo e dalla nonna. E al sole più bello del mondo si aggiungono gli auguri delle zie.

R I S T O R A N T E**Al Convento**

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4
(Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 -
348.9185443



Il 21 luglio Adele Capponi compirà 104 anni. I sanfeliciani che la conoscono, parlano di lei con affetto e spesso con riconoscenza perché con tutti Adele, sostenuta dalla sua fede e dalle sue preghiere, ha sempre avuto e ha ancora oggi parole d'affetto, di comprensione e d'incoraggiamento. Tanti auguri da parenti, amici e conoscenti.

new OPTICAL

C I R C E O

ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it

Tattoria Vigna La Corte

Specialità Pesce ●

Crudi ●

Varietà dello Chef ●

Piazza Dante Alighieri, 14
Centro Storico 04017
San Felice Circeo - (Lt)

info:
0773.546373

e-mail:
vignalacorte.circeo@libero.it